MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1906. **N. 7.**

SOMMARIO.

Relazione sui servizi dell'emigrazione per il periodo aprile 1905-aprile 1906.

ROMA

TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO E C.

VIA UMBRIA

—

1906

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1906. **N. 7.**

SOMMARIO.

Relazione sui servizi dell'emigrazione per il periodo aprile 1905-aprile 1906.

ROMA

TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO E C.

VIA UMBRIA

1906

Roma, 15 maggio 1906.

Eccellenza,

Ho l'onore di presentare a V. E. la prescritta relazione annuale sui servizi della emigrazione.

Uniformandomi al metodo seguito dai miei predecessori, espongo dapprima il movimento generale dell'emigrazione nell'ultimo anno, riassumo poi l'opera del Commissariato nella sua azione di tutela e di assistenza sì all'interno che all'estero, e da ultimo, dopo brevi notizie sul Commissariato e sui corpi consultivi che lo coadiuvano, passo in rapido esame l'attuale situazione del *Fondo per l'emigrazione*.

Stabiliti ormai su basi sicure i servizi dell'emigrazione nel Regno, esprimo il voto che il Commissariato possa sempre più estendere ed intensificare la sua azione all'estero, a prò dei tanti nostri connazionali che la necessità e il desiderio di migliorare le loro condizioni spingono a vivere fuori del paese d'origine.

Non posso tuttavia disgiungere questo voto dalla speranza che, col progressivo migliorare delle condizioni nella madre patria, possa in avvenire rendersi meno sensibile l'esodo ora così intenso, sopratutto da alcune regioni meridionali, dei nostri forti lavoratori.

Il Commissario generale
Reynaudi.

A S. E.
il Ministro degli Affari esteri.

INDICE

RELAZIONE SUI SERVIZI DELL'EMIGRAZIONE

PER L'ANNO 1905-1906.

PARTE PRIMA.

L'emigrazione italiana nell'anno 1905.

I. — **L'emigrazione in generale** . . . . . *Pag.* 9

1. Movimento dell'emigrazione . . . . . » 9

2. Composizione dell'emigrazione per sesso, età, gruppi di famiglia e professioni . . . . . » 12

II. — **L'emigrazione per paesi di destinazione** . . . . . » 14

III. — **L'emigrazione per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo** . . . . . » 18

IV. — **Dell'emigrazione transoceanica in particolare** . . . . . » 23

1. Emigrazione per gli Stati Uniti . . . . . » 25

2. Emigrazione per il Brasile . . . . . » 29

3. Emigrazione pei paesi del Plata . . . . . » 31

4. Emigrazione per altri paesi transoceanici . . . . . » 33

PARTE SECONDA.

Tutela degli emigranti in patria e durante il viaggio transatlantico.

I. — **Tutela degli emigranti nei luoghi d'origine** . . . . . *Pag.* 35

1. Comitati comunali e mandamentali per l'emigrazione . . . . . » 35

2. Istituzioni di patronato per emigranti nel Regno . . . . . » 36

3. Scuole serali e festive per emigranti nel Regno . . . . . » 37

II. — **Tutela degli emigranti nei porti d'imbarco** . . . . . Pag. 38
1. Ispettorati dell'emigrazione . . . . . » 38
2. Ricoveri ed altre costruzioni per emigranti nei porti d'imbarco. » 40
3. Alberghi e locande per emigranti . . . . . » 41
4. Istituti di patronato nei porti d'imbarco . . . . . » 42
Importanza degli istituti di patronato nei porti d'imbarco — Comitato per l'emigrazione di Napoli — Società di patronato per gli emigranti in Palermo . . . . . » 42
5. Servizio di cambio della moneta nei porti d'imbarco . . . . . » 45
III. — **Del trasporto degli emigranti e dei noli** . . . . . » 45
1. Vettori di emigranti. . . . . » 45
2. Rappresentanti di vettore . . . . . » 47
3. Piroscafi in servizio di emigrazione . . . . . » 49
4. Visite ai piroscafi e sorveglianza a bordo dei regi commissari . » 50
5. Biglietti di chiamata (*Prepaids*) . . . . . » 52
6. Vendita di biglietti per viaggi di prosecuzione all'estero . . . » 53
7. Dei noli massimi per emigranti . . . . . » 54
IV. — **Azione e sanzione giudiziaria** . . . . . » 59
1. Commissioni arbitrali . . . . . » 59
2. Azione penale. . . . . » 60
3. Emigrazione clandestina . . . . . » 62
V. — **Pubblicazioni del Commissariato e diffusione di notizie e conoscenze utili agli emigranti:**
1. Bollettino dell'emigrazione e altre pubblicazioni del Commissariato. . . . . » 64
2. Diffusione di notizie utili agli emigranti. . . . . » 68
3. Mostra degli Italiani all'estero nell'Esposizione internazionale di Milano. . . . . » 69

PARTE TERZA.

Tutela degli emigranti all'estero.

I. — **Tutela degli emigranti nei paesi di Europa:**
1. Forme di tutela e di assistenza dell'emigrazione nei paesi d'Europa . . . . . Pag. 72
2. Opera degli addetti di emigrazione: 73
A) Svizzera. . . . . . » 75
B) Germania . . . . . »
3. Opera delle istituzioni di patronato ed altre associazioni di assistenza:
Opera di assistenza degli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante. — Segretariato dell'emigrazione di Udine. — Segretariato dell'emigrazione nella provincia di Belluno. — Se-

gretariato per l'emigrazione nei distretti di Feltre e Fonzaso. — Consorzio per la tutela dell' emigrazione temporanea in Europa. — Altre istituzioni di tutela della emigrazione temporanea . . . . . *Pag.* 77

II. — **Tutela degli emigranti nell'America del Nord** . . . . . » 80

A. — Stati Uniti:

1. Forme di tutela e di assistenza degli emigranti negli Stati Uniti . » 80
2. Opera delle Associazioni di patronato negli Stati Uniti:

a) *Nuova York*: Società per gli immigranti italiani — Istituto italiano di beneficenza — Società di San Raffaele per gli immigranti italiani . . . . . » 81

b) *Boston*: Istituto italiano di beneficenza per gli immigranti italiani — Società di San Raffaele . . . . . » 85

c) *S. Francisco di California*: Comitato di soccorso e patronato per gli emigranti italiani . . . . . » 86

d) *Altre istituzioni di patronato negli Stati Uniti* . . . . . » 86

3. Ufficio di assistenza legale per gli emigranti a Nuova York (Investigation Bureau). . . . . » 87
4. Tutela degli emigranti in casi di infortunio sul lavoro . . . . . » 89
5. Ufficio di lavoro a New York (The labor information office for Italians) . . . . . » 90
6. Studi sulle condizioni di colonizzazione negli Stati del Sud . . . » 93

B. — Canadà. . . . . » 98

III. — **Tutela dell'emigrazione nell'America Meridionale** . . . . . » 100

A. — Brasile:

1. Forme di tutela e di assistenza degli emigranti nel Brasile. . . . » 100
2. Emigrazione gratuita ed emigrazione con biglietti di chiamata. . » 103
3. Arruolamenti di coloni italiani per il Brasile . . . . . » 105
4. Opera delle Associazioni di patronato nel Brasile:

Patronato di Rio de Janeiro — Patronato di Santos — Patronato degli emigranti italiani in San Paolo . . . . . » 107

B. — Argentina:

1. Forme di tutela e di assistenza degli emigranti in Argentina . . » 111
2. Opera delle Associazioni di patronato in Argentina:

Società di patronato e di rimpatrio di Buenos Aires — Società di patronato per gli immigranti italiani in Cordoba — Patronato di Paranà . . . . . » 113

C. — Cile . . . . . » 117

IV. — **Tutela dell'emigrazione in Africa.** . . . . . » 120

1. L'emigrazione italiana in Africa . . . . . » 120
2. Istituti di patronato per gli immigranti italiani. . . . . » 122
3. Arruolamento di operai italiani per il Damaraland. . . . . » 123

V. — **Azione del Commissariato per l'incremento delle Scuole italiane all'estero** . . . . . *Pag.* 126

VI. — **Tutela, deposito e trasmissione nel Regno dei risparmi degli emigrati** . . . . . » 128

PARTE QUARTA.

Degli Uffici e del Fondo per l'emigrazione.

I. — **Degli Uffici dell'emigrazione** . . . . . *Pag.* 132

1. Commissariato e personale centrale del commissariato . . . . » 132

Ordinamento e personale centrale del Commissariato — Ispettorati dell'emigrazione nei porti d'imbarco — Ispettori viaggianti dell'emigrazione — Addetti dell'emigrazione.

2. Consiglio dell'emigrazione e comitato permanente . . . . . » 138

Variazioni intervenute nella composizione del Consiglio e del Comitato — Opera del Consiglio — Disposizioni legislative riguardanti il Consiglio dell'emigrazione.

3. Commissione parlamentare di vigilanza sul fondo per l'emigrazione . . . . . » 146

II. — **Bilancio e Fondo per l'emigrazione** . . . . . » 147

1. Entrate . . . . . » 147

Delle entrate in generale — Rendite patrimoniali — Contributi a carico dei vettori — Entrate diverse.

2. Spese . . . . . » 155

3. Relazione fra l'entrata e la spesa . . . . . » 157

Allegati.

A) Movimento dell'emigrazione negli anni 1903, 1904 e 1905 per compartimenti. . . . . » 163

B) Movimento dell'emigrazione per paesi transoceanici dal 1° gennaio 1902 al 31 marzo 1906 . . . . . » 165

C) Dati relativi ai vari servizi nei singoli porti d'imbarco degli emigranti. . . . . » 169

D) Emigranti trasportati negli anni 1902-1905 da piroscafi di bandiera nazionale e da quelli di bandiera estera, divisi per linee di navigazione . . . . . » 170

E) Contravvenzioni alla legge e al regolamento sull'emigrazione denunciate nell'anno 1905. . . . . » 171

F) Elenco dei sussidi accordati sul Fondo per l'emigrazione ad istituti od associazioni di patronato o di assistenza per gli emigranti, all'interno e all'estero . . . . . » 172

PARTE PRIMA

L'EMIGRAZIONE ITALIANA NELL'ANNO 1905

I. — L'emigrazione in generale.

1. Movimento dell'emigrazione.

L'emigrazione dall'Italia, così per gli Stati d'Europa come per le Americhe e gli altri paesi, ammonta, nell'anno 1905, secondo i dati della Direzione generale di statistica, complessivamente a 726,331 (1).

Per bene apprézzare il valore di questa cifra, occorre metterla a confronto con quella degli anni precedenti, a partire dal 1876, anno dal quale si cominciò a pubblicare regolarmente la statistica dell'emigrazione.

Movimento dell'emigrazione negli anni dal 1876 al 1905.

1876 108,771	1886 167,829	1896 307,482
1877 99,213	1887 215,665	1897 299,855
1878 96,268	1888 290,736	1898 283,715
1879 119,831	1889 218,412	1899 308,339
1880 119,901	1890 217,244	1900 352,782
1881 135,832	1891 293,631	1901 533,245
1882 161,562	1892 223,667	1902 531,509
1883 169,101	1893 246,751	1903 507,976
1884 147,017	1894 225,323	1904 471,191
1885 157,193	1895 293,181	1905 726,331

(1) Dal 1° gennaio 1904, sono state introdotte delle modificazioni nella compilazione della statistica dell'emigrazione, pubblicata dal Ministero di agricoltura, industria e commercio (Direzione generale della statistica).

Per il passato, sorgente principale di detta statistica erano i registri municipali dei *nulla osta* pel rilascio dei passaporti; da quella data invece fu stabilito che la statistica stessa sia fatta esclusivamente dagli uffici di pubblica sicurezza in ogni cir-

L'anno 1905 segna dunque un aumento nel movimento della nostra emigrazione, ancora maggiore di quello pur così considerevole avveratosi tra il 1900 e il 1901. Mentre infatti fra questi due anni l'aumento fu di 180,463 individui, il 1905 superò il 1904 di 255,140. L'emigrazione nostra ha così toccato, durante l'anno 1905, un punto dapprima non mai raggiunto nel suo movimento pur sempre crescente. Forse niun altro Stato d'Europa ha dato mai, da quando le correnti migratorie, durante il secolo XIX, si formarono e intensificarono verso i paesi d'America e d'Australia, una proporzione così elevata di persone che lasciano il suolo nativo per cercar lavoro in terre straniere.

Emigrazione per regioni. — Non tutte le regioni (o compartimenti) del Regno partecipano in eguale misura a questa così numerosa emigrazione come risulta dalle seguenti cifre (1):

---

condario, desumendola dalle notizie contenute nel registro dei passaporti da essi tenuto, esclusi i passaporti che, dall'ammontare della tassa pagata o da altre informazioni, risultassero essere stati richiesti a scopo di viaggio per affari o per diporto o per salute. Oltre ai passaporti rilasciati a persone che si trovavano nel Regno, le autorità di pubblica sicurezza tengono conto di quelli richiesti dai regi consoli, per individui che erano già usciti dal Regno senza munirsi di questo documento.

Le cifre date per gli anni 1904 e 1905 indicano pertanto il numero dei passaporti rilasciati in ciascuno di quegli anni, giusta quanto risulta dai registri degli Uffici di pubblica sicurezza. Non vi sono compresi gli individui usciti dal Regno o senza passaporto o con passaporto ottenuto negli anni precedenti.

L'emigrazione di persone non munite di passaporto o che si servono di quello avuto in anni precedenti, ha luogo quasi unicamente da provincie di confine. Nelle Avvertenze premesse al riassunto dell'emigrazione per l'estero nel 1905, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 aprile del 1906, si calcola, per esempio, che nel 1905 gli uffici di pubblica sicurezza dichiararono emigrati dalla provincia di Udine 38,759 individui, da quella di Cuneo 12,869, da quella di Vicenza 12,563 mentre, secondo le notizie fornite dai Sindaci dei Comuni sarebbero partiti dalla prima di dette provincie 53,109, dalla seconda 14,869 e dalla terza 12,937 con una differenza, cioè, complessiva per le tre provincie di 16,724. Per le altre provincie le differenze tra i dati ricavati dalle due fonti sono piccole. Tenendo conto delle persone emigrate senza passaporto o con passaporto ottenuto negli anni precedenti, la cifra dell'emigrazione italiana nel 1905 si eleva a più di 743,000, e quella del 1904, a 506,731.

(1) Indichiamo pure in allegato alla presente relazione (*Allegato A*) le cifre (assolute e proporzionali su 100,000 abitanti) dell'emigrazione del 1905 in confronto dei due anni precedenti, divise per singole regioni.

Emigrazione per regioni nel triennio 1903-1905.

(Cifre proporzionali su 100,000 abitanti).

Regioni	Per paesi transoceanici	Per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	Totale
Piemonte	701.1	1,011.8	1,712.9
Liguria	474.2	120 6	594 8
Lombardia	279.5	810.9	1,090.4
Veneto	287.2	2,987.6	3,274.8
Emilia	302.5	944.9	1,247.4
Toscana	361.1	696.2	1,057.3
Marche	1,328.8	749.4	2,078.2
Umbria	258.4	804.0	1,062.4
Lazio	677.2	97.7	774.9
Abruzzi e Molise	2,666.5	455.0	3,121.5
Campania	1,954 6	177.8	2,132.4
Puglie	619.1	213 3	832.4
Basilicata	2,770.7	100.5	2,871 2
Calabrie	3,025.6	123.8	3,149 4
Sicilia	1,755.1	205 7	1,960.8
Sardegna	34.7	366.8	401.5
Regno	981.5	758.8	1,740.3

Eccettuato il Veneto, la cui emigrazione è per la massima parte temporanea, le cifre più elevate si hanno nell'Italia meridionale (Calabrie, Abruzzi e Molise, Basilicata, Campania, Sicilia) e pur già in qualche parte dell'Italia centrale, come nelle Marche. L'emigrazione di queste regioni è quasi totalmente diretta a paesi transoceanici, ed essendo in prevalenza di carattere permanente, può dirsi che costituisca il fenomeno vero e proprio dell'emigrazione (1).

(1) Non è privo d'interesse il rilevare che le cifre più basse in proporzione alla popolazione, sono date, per l'ultimo anno, dalla Liguria e dalla Sardegna, di cui una è la più ricca e l'altra la più povera delle regioni italiane.

Il fatto dell'emigrazione ha ormai acquistato pel mezzogiorno una importanza veramenle eccezionale e, qualora dovesse continuare per parecchi anni nelle stesse proporzioni, non potrebbe mancare di avere per quella parte d'Italia notevoli effetti, non solo dal punto di vista economico e sociale, ma anche da quello demografico.

Nel 1905 tutte le regioni italiane (tranne la Sardegna la cui emigrazione è di gran lunga inferiore a quella delle altre) presentano un aumento rilevante in confronto dell'anno precedente: la Sicilia e il Lazio videro più che raddoppiata la loro emigrazione per paesi d'oltre mare; e quasi raddoppiata videro la propria la Campania, le Calabrie, gli Abruzzi e Molise e le Marche. Relativamente minore fu l'aumento nella Lombardia, nel Piemonte e nell'Emilia.

2. Composizione dell'emigrazione per sesso, età, gruppi di famiglia e professioni.

Osservata la nostra emigrazione nel suo movimento generale e nella sua distribuzione per regioni, passiamo ad esaminarla nella sua composizione per sesso, età, gruppi di famiglia e professioni.

Emigranti italiani negli anni 1904 e 1905 divisi per sesso, per età e secondo che partirono soli o per gruppi di famiglia.

ANNI	Sesso		Età	Partiti soli o a gruppi di famiglia	
	Maschi	Femmine	Minori di 15 anni	Partiti soli	Partiti a gruppi di famiglia
			Cifre assolute.		
1904	387,826	83,365	50,399	377,394	93,797
1905	603,552	122,779	76,371	576,192	150,139
			Cifre percentuali.		
1904	82.31	17 69	10.69	80.09	19.91
1905	83 10	16.90	10 51	79.33	20 67

La composizione della nostra emigrazione nel 1905 per sesso, per età e per gruppi di famiglia risulta pressochè uguale a quella del 1904. Si mantiene sempre bassa la proporzione delle donne e quella dei minori di 15 anni; il che è dovuto al carattere prevalentemente temporaneo della nostra emigrazione pei paesi d'Europa e, in una certa misura, anche per quelli d'America.

Nel prospetto che segue aggiungiamo la classificazione degli emigranti partiti nel 1904 e nel 1905 secondo la professione esercitata in patria. Le notizie si riferiscono agli emigranti di età superiore ai 15 anni compiuti.

Emigranti nel 1904 e 1905 di età superiore ai 15 anni, classificati secondo la professione o condizione.

PROFESSIONI E CONDIZIONI	1904		1905	
	Cifre assolute	Cifre percentuali	Cifre assolute	Cifre percentuali
Agricoltori, pastori, boscaiuoli, ecc. . .	136,998	32.56	232,108	35.71
Muratori, manovali, scalpellini, fornaciari, ecc.	49,799	11.84	74,960	11.53
Giornalieri ed altri addetti a lavori di sterro e a costruzioni	132,320	31.45	195,361	30.06
Operai addetti ad altre industrie . . .	53,188	12.64	71,875	11.06
Albergatori, osti, caffettieri, droghieri, salumai, panattieri, fruttivendoli, ecc.	3,321		4,814	
Addetti ad altri commerci ed ai trasporti:				
padroni, commessi	1,909		2,663	
garzoni, facchini, camerieri. . . .	3,739		5,519	
Esercenti mestieri girovaghi	2,960		4,232	
Medici, farmacisti, levatrici, avvocati, ingegneri, insegnanti	1,339	11.51	2,021	11.64
Pittori, scultori, disegnatori, incisori, fotografi	995		1,156	
Artisti da teatro, musicanti	1,607		2,316	
Addetti ai servizi domestici.	8,364		13,283	
Professioni diverse dalle preindicate. .	8,145		12,126	
Attendenti alle cure domestiche. . . .	13,925		23,507	
Condizione o professione ignota . . .	2,183		4,019	
Totale degli emigranti di età superiore ai 15 anni . . .	420,792	100.00	649,960	100.00

Così nel 1905, come nel 1904, le prime quattro categorie di professioni e condizioni formano, riunite, una proporzione di gran lunga superiore a tutte le altre prese insieme. Di esse, la prima — agricoltori, contadini ecc. — segna nel 1905 un aumento sul 1904 e, unita con quella dei giornalieri e braccianti, la quale come è noto è composta pure per la massima parte da contadini, costituisce circa i due terzi della cifra totale. La nostra emigrazione continua così ad avere un carattere in prevalenza agricolo.

Tutte le categorie di professioni e condizioni parteciparono nel 1905 all' aumento generale. L'aumento fu sopratutto rilevante nelle categorie delle persone addette ai servizi e alle cure domestiche.

II. — L'emigrazione per paesi di destinazione.

È di speciale interesse considerare la nostra emigrazione secondo i paesi cui si dirige. Per accertare i modi del suo svolgimento e valutare i diversi problemi ad essa connessi, importa conoscere in quali Stati esteri i nostri emigranti vanno più o meno numerosi o per correnti già formate, o per nuovi lavori e opere da intraprendere.

Emigranti negli anni 1903, 1904 e 1905 classificati per paesi di destinazione.

PAESI DI DESTINAZIONE	ANNI		
	1903	1904	1905
Spagna e Portogallo	670	629	757
Francia	48,993	45,559	58,002
Belgio, Olanda, Lussemburgo	(a) 631	1,776	2,313
Inghilterra, Scozia, Irlanda	3,963	3,994	3,762
Danimarca, Svezia, Norvegia	97	256	210
Russia	1,049	1,572	1,508
Germania	53,553	55,049	71,624
Svizzera	45,780	52,263	75,080
Austria-Ungheria — Austria	45,819	35,853	44,412
Austria-Ungheria — Ungheria	5,733	3,584	6,101
Rumenia, Grecia, Serbia, Bulgaria, Montenegro e Turchia europea	3.001	2,742	2,894
Europa (senza specificazione di paesi)	6,654	665	319
Totale per l'Europa	215,943	203,942	266,982
Algeria, Tunisia	7,665	9,645	7,051
Tripolitania	?	568	350
Egitto	1,787	4,496	4,509
Altri paesi dell'Africa	1,239	1,889	1,162
Totale per l'Africa	10,691	16,598	13,072

(a) Per l'anno 1903 le cifre si riferiscono agli emigranti nel Belgio e nell'Olanda, escluso il Lussemburgo, che era compreso colla Germania.

PAESI DI DESTINAZIONE	Anni		
	1903	1904	1905
Canadà	2,528	4,748	5,930
Stati Uniti dell'America del Nord	197,855	168,789	316,797
Messico	986	981	1 026
Guatemala, Nicaragua, Costarica, San Salvador, Honduras, Panama		227	418
Antille, Colombia, Venezuela, Guyane, Equatore	345	620	600
Brasile	27,707	19,724	30,079
Uruguay e Paraguay	1,245	1,323	2,682
Argentina	43,915	51,779	86,158
Chili, Perù, Bolivia	539	1,383	1,034
America (senza specificazione dello Stato)	5,293	»	»
Totale per l'America	280,413	249,574	444,724
Asia — Turchia	146	174	356
Asia — Altri paesi	394	202	432
Totale per l'Asia	540	376	788
Oceania	389	701	765
Totale generale	507,976	471,191	726,331

Secondo la distinzione, ormai comunemente adottata, di emigrazione diretta a paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo (Algeria, Tunisia, Tripolitania, Egitto e Turchia Asiatica), da una parte, e di quella diretta a paesi transoceanici, dall'altra, risulta che l'emigrazione

italiana è composta in notevole proporzione di emigranti che vanno nei vari paesi di Europa, mentre il maggior numero — seguendo il movimento generale dell'emigrazione degli altri Stati — si volge, al di là dell'Atlantico, verso le Americhe. Questo fatto dell'essere ad un tempo emigrazione per paesi europei ed emigrazione per paesi transatlantici è un tratto caratteristico della emigrazione italiana.

Nel 1905, gli emigranti partiti pel primo gruppo di paesi furono 279,248, con un aumento di 60,423 in confronto a quelli del 1904 e di 53,707 a quelli del 1903 (1). È poi degno di nota il fatto che l'emigrazione per paesi europei e del Mediterraneo è andata dal 1901 in poi sempre diminuendo, per poi risalire notevolmente nel 1905 (2).

L'emigrazione per paesi transoceanici (America, Africa non mediterranea, Asia, eccettuati i paesi soggetti alla Turchia, e l'Oceania) fu nello scorso anno di 447,083, superiore, cioè, di 194,717 a quella del 1904 e di 164,648 a quella del 1903.

Come si vede, l'aumento verificatosi nel 1905 fu assai maggiore per i paesi transoceanici che non per quelli d'Europa e del bacino del Mediterraneo. Mentre le percentuali sul totale della nostra emigrazione per paesi d'Europa e del Mediterraneo e per paesi transoceanici furono nel 1904 rispettivamente di 46 e di 54, esse risultarono nel 1905 di 38 e di 62.

L'emigrazione verso paesi di Europa è nella sua gran maggioranza temporanea. I lavoratori vanno per la stagione dei lavori e, finiti questi, tornano nei loro paesi, con un movimento di flusso e riflusso che, in maggiore o minor misura, si rinnova periodicamente ogni anno. Ma il movimento migratorio temporaneo non è limitato ai soli paesi di Europa. Contadini meridionali, del Piemonte, del Veneto e di altre regioni d'Italia emigrano, terminati i raccolti in patria, al Plata per la

---

(1) Nella cifra complessiva dell'emigrazione per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo nell'anno 1903, la quale ammonta a 225,541, non è compresa quella diretta alla Tripolitania, non essendo stato, per quell'anno, indicato il numero degli italiani emigrati in quella regione.

(2) Ecco le cifre proporzionali su 100,000 abitanti: 778 nel 1901; 752 nel 1902; 682 nel 1903; 656 nel 1904; 831 nel 1905.

mietitura delle messi, o, verso il marzo o l'aprile, agli Stati Uniti pei lavori di costruzione all'aperto, per far quindi ritorno in patria all'inizio della stagione invernale, in quella stessa guisa che altri loro compagni emigrano nei finitimi Stati d'Europa.

Questa nostra emigrazione temporanea — che varca ormai non pure i confini terrestri, ma l'ampia distesa dell'Atlantico — ha suoi speciali caratteri ed una sua propria importanza economica. Costituisce una fonte non trascurabile del risparmio nazionale, una causa di elevamento nell'istruzione generale e tecnica dei nostri operai, ed è motivo per essi di un più forte sentimento della propria dignità. Essa si dimostra altresì, sia con l'entrata di molti nostri connazionali nelle organizzazioni operaie straniere, sia con l'azione governativa intesa a concludere in loro tutela nuovi trattati di lavoro, elemento utile per una più stretta solidarietà internazionale.

L'emigrazione temporanea si può considerare come un allargamento delle migrazioni interne di lavoro, ed è da augurarsi che si riesca, mediante uffici di collocamento al lavoro in Italia, coordinati con quelli esistenti all'estero, ad armonizzare le esigenze del mercato interno con quelle del mercato esterno, attuando in Italia e fuori una più razionale ripartizione delle nostre masse operaie.

III. — L'emigrazione per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo.

Per quanto riguarda più specialmente i paesi di Europa, i nostri emigranti si dirigono nella loro quasi totalità in Svizzera, Germania, Francia e Austria-Ungheria. Per ciascuno di questi paesi il 1905 segna un aumento sugli anni precedenti; e per due di essi, la Svizzera e la Germania, l'aumento fu considerevole. Questo fatto deriva non solo dalla sempre crescente facilità dei mezzi di comunicazione, ma dalla attività industriale di quegli Stati e dal crescente numero di costruzioni d'ogni specie, edilizie, ferroviarie, ecc., nelle quali viene impiegata la mano d'opera italiana.

L'aumento per la Francia fu di oltre 13,000 emigranti nel 1905 ri-

spetto al 1904. Lo stringersi dei vincoli economici e politici fra i due paesi non fu estraneo a questo incremento.

La nostra emigrazione in Francia è diretta principalmente nelle regioni meridionali. Nel dipartimento delle Bocche del Rodano e in Marsiglia gli Italiani trovano occupazione in lavori di costruzioni, nel traffico portuale, nelle miniere di carbone e di piombo. Nei dipartimenti del Varo, delle Basse Alpi e del Gard i nostri emigranti (per lo più contadini) si spargono nelle campagne per i lavori agricoli. Nel dipartimento delle Alpi marittime va ogni anno una discreta corrente migratoria, che in parte è temporanea, composta di domestici, cuochi, camerieri, impiegati di alberghi, suonatori e in parte si stabilisce nel nuovo paese trovando impiego in lavori manuali e nell'agricoltura. Anche nei dipartimenti del Rodano (col grande centro manifatturiero di Lione) e nelle principali città francesi (specie a Parigi) i nostri operai vanno a fare la stagione di lavoro o vi dimorano per più o men lungo tempo, occupati nelle fabbriche od esercitando mestieri in cui, come quelli del muratore, dello stuccatore ed altri consimili, sono specialmente abili.

Per la Svizzera, alla grande offerta di mano d'opera avvenuta nel 1905 con l'aumentato numero di emigranti, non ha corrisposto un uguale bisogno sul mercato del lavoro. In alcune località (come Zurigo, Vevey) scoppiarono scioperi, alcuni dei quali non subito composti; in altri luoghi (come Basilea, Chaux-de-Fonds, Yverdon, Losanna) gli impresari indugiarono nel cominciare i lavori; altrove (a Ginevra per esempio) le costruzioni edilizie attraversarono lo scorso anno una sensibile crisi. Nel corso di questo anno (1906) questo ristagno nelle costruzioni edilizie perdura, specialmente nella Svizzera francese, e si è andata manifestando nei principali centri operai una agitazione fra i manovali e i muratori, che in taluni luoghi si è estesa a tutti i mestieri aventi attinenza coll'arte edilizia. Il Commissariato dovè pertanto cercare, mediante avvertenze ai Comitati e per mezzo della stampa, di contenere, in certi momenti, le nostre correnti verso la Svizzera.

Di poco minore a quello della Svizzera fu, nel 1905, l'aumento della nostra emigrazione verso la Germania.

Negli Stati germanici gli immigranti italiani si dedicano raramente all'agricoltura; e son quasi tutti occupati nelle industrie, nelle costruzioni edilizie o stradali, nelle ferrovie, nelle miniere. Nella Westfalia e nelle provincie Renane gli Italiani affluiscono particolarmente pei lavori minerari; nella Baviera e nel Baden per lavori edilizi e di sterro, nelle fornaci, nelle fabbriche di laterizi; nella Lorena cercano impiego nelle miniere di carbon fossile, in ispecie nei dintorni di Saarbrucken. Gli Italiani che si recano in Germania appartengono principalmente alle provincie del Veneto, della Lombardia ed anche agli Abruzzi.

L'emigrazione verso l'Austria e l'Ungheria — che vedemmo essere pur essa nello scorso anno aumentata — muove principalmente dalle provincie del Veneto. Gli operai italiani che si recarono in quell'impero nello scorso anno trovarono da occuparsi in lavori di ferrovie, di canalizzazione, di acquedotti, di ponti, principalmente nel Tirolo, nella Stiria, nella Gorizia, nella Bucovina, nella Boemia, nella Carinzia. In alcuni centri come Vienna e Fiume ed in alcune regioni, nel Tirolo e nel Vorarlberg, in seguito alla sospensione dei lavori da parte di alcune imprese, alla disoccupazione di molti operai, agli scioperi verificatisi e a causa della perdurante stagione invernale, si ebbe una certa depressione nelle condizioni del mercato del lavoro. Date queste circostanze fu necessario avvertire i nostri operai di non recarsi in quelle parti della Monarchia se non con prudenza e dopo essersi previamente assicurato il lavoro.

A proposito dell'Impero Austro Ungarico merita un cenno l'emigrazione in Bosnia ed Erzegovina. Anch'essa è in prevalenza di veneti e trova impiego nella silvicoltura, nell'edilizia, nella costruzione di linee ferroviarie. A questi lavori, durante gli anni 1904 e 1905, parteciparono numerosi operai italiani. Questi, durante l'inverno, si riducono notevolmente e, alla ripresa della buona stagione, cioè in marzo, ritornano in maggior numero. Anche in Bosnia ed Erzegovina l'opera italiana è molto apprezzata ed ha avuto parte non piccola nel recente sviluppo economico di quelle regioni.

Verso i paesi del Nord la nostra emigrazione continua a man-

tenersi scarsa; dai 3000 ai 4000 individui in Inghilterra, dai 1000 ai 1500 in Russia, appena qualche centinaio negli Stati scandinavi. La lontananza, il clima, ancor più della differenza di costumanze e di lingue — la quale differenza non arresta punto il nostro emigrante — spiegano il fatto. L'emigrazione verso questi paesi è pure in parte diversa da quella verso il resto d'Europa, ossia formata meno da operai manuali che da commercianti, piccoli rivenditori, operai scelti, artisti.

Un'altra regione per la quale è esiguo il numero d'Italiani che vi emigrano per ragione di lavoro o di commercio o per l'esercizio di professioni o di arti, è la penisola Iberica: anche nel 1905 i nostri emigranti per la Spagna ed il Portogallo non giunsero ad un migliaio, quantunque in alcune città, ad esempio a Barcellona, vi siano colonie italiane relativamente prospere e non ostante la relativa vicinanza e la affinità della stirpe e della lingua. Ma le condizioni della Spagna non sono tali da dar impiego a mano d'opera straniera e manda fuori essa stessa ogni anno numerosi emigranti.

Se dai paesi europei ci volgiamo alle regioni mediterranee d'Asia o d'Africa, vediamo ridotta a poche centinaia l'emigrazione verso l'Asia Minore soggetta al dominio ottomano. Il lieve aumento nel numero dei nostri emigranti (356 nel 1905 in confronto di neppur 200 nel 1904) è effetto delle costruzioni ferroviarie in Siria, che da Damasco si dirigono verso l'Arabia, ma si tratta pur sempre di piccole schiere operaie, le quali forse potranno in avvenire accrescersi per l'iniziatosi risorgimento economico di quelle regioni.

Più rilevante è la nostra emigrazione nell'Africa mediterranea, in Egitto, in Tunisia, in Algeria.

In Egitto è continuato nel 1905 (circa 4500 emigranti) quell'aumento che si era già notato nel 1904 di fronte agli anni precedenti. La nostra emigrazione in Egitto ha, in generale, carattere permanente. Essa presenta la più grande varietà, sia per la condizione sociale degli elementi che la compongono, sia per la loro provenienza. In parte essa è composta di persone che occupano impieghi, talora importanti, nelle pubbliche e private amministrazioni (sebbene il loro numero vada, dopo le ultime vicende e dopo l'occupazione inglese,

diminuendo), di professionisti (sopra tutto medici ed ingegneri) e di commercianti. Il rimanente consta principalmente di piccoli negozianti al minuto e di operai. Lo sviluppo delle opere pubbliche, siano edilizie, siano quelle riguardanti l'irrigazione, non richiama tuttavia i nostri operai in quel numero a cui salirebbero qualora non vi fosse la concorrenza del lavoro indigeno.

Una corrente d'immigrazione temporanea si era formata vari anni fa verso Assuan. Un gigantesco lavoro — lo sbarramento del Nilo mediante un muraglione artificiale di granito, per contenere e regolare il flusso delle acque — aveva richiamato numerosi operai italiani, specialmente scalpellini. Le autorità politiche egiziane ed inglesi dovettero dichiarare che " senza gli operai italiani non si sarebbe mai potuto eseguire la colossale opera ". Ora però la richiesta di manovali, scalpellini, lavoratori in pietra (mestieri in cui i nostri sono così abili) è minore, nè sarebbe da consigliarsi di immigrare in Egitto ad operai che non v'abbiano lavoro più o meno assicurato. Nè potrebbe in Egitto trovare sfogo la nostra emigrazione agricola, per quanto grande sia l'importanza dell'agricoltura nella economia di quel paese: nessuno potrebbe sostituirsi al *fellah*, da secoli il coltivatore, sotto così vario succedersi di invasioni e conquiste straniere, del suolo egiziano.

Durante l'anno 1905 l'emigrazione italiana verso l'Algeria e la Tunisia è stata di 7051 persone, cioè di 2594 meno che nell'anno precedente. La statistica dell'emigrazione non tiene separate le notizie per le due regioni dell'Africa mediterranea, ma è noto che la maggior parte degli emigranti si dirigono in Tunisia.

La diminuzione della emigrazione in Tunisia — dove i nostri lavoratori, specie siciliani, hanno contribuito alla colonizzazione e al dissodamento di terre prima incolte — dipende da varii motivi. L'affluenza di emigranti non solo italiani, ma anche belgi e tedeschi ha fatto diminuire il saggio dei salari. I lavori agricoli intrapresi su vasta scala entrarono in un periodo di sosta. Malgrado ciò, numerosi braccianti ed operai, specialmente delle isole, continuarono a recarsi nella Tunisia. Ma, per ovviare alle conseguenze che avrebbe avuto una soverchia affluenza di nostri contadini o braccianti, fu necessario

tuttavia limitare la concessione di passaporti per la Reggenza ai soli emigranti che dimostrino di avere colà un'occupazione sicura o vi siano chiamati dalla famiglia (1).

Pure rispetto all'Algeria l'emigrazione italiana è andata diminuendo negli ultimi anni. I lavori pubblici e privati si sono alquanto rallentati ed i nostri muratori, manovali, sterratori, non trovano più così pronto impiego come un tempo. Nell'estrazione dei fosfati, la quale ha preso uno sviluppo notevole nel dipartimento di Costantina, e nelle cave di metalli, sono occupati molti italiani provenienti dal settentrione della penisola e dall'isola di Sardegna. Non pochi pure sono i pescatori del circondario di Napoli (Torre del Greco, Ischia e Procida), che esercitano la loro industria sulle coste.

IV. — L'emigrazione transoceanica in particolare.

A cagione della sua importanza e poichè ad essa principalmente deve volgersi l'azione del Commissariato, in conformità della legge del 1901, è opportuno fermarci a considerare un poco più da presso l'emigrazione transoceanica.

Secondo le cifre della Direzione generale della statistica, gli emigranti diretti a paesi transoceanici durante il 1905 furono 447,083. Questa cifra indica il numero dei passaporti rilasciati nell'anno per le varie destinazioni, non quello degli emigranti effettivamente partiti, il cui numero, nei limiti delle partenze dai nostri porti e da quello dell'Havre (2), risulta invece esattamente dai dati raccolti dal Commissariato, i quali hanno la certezza di documenti contabili (3). Per la

(1) Veggasi il decreto ministeriale del 26 aprile 1905, riprodotto nel *Bollettino dell'emigrazione*, n. 18, 1905.

(2) Gli emigranti, che prendono imbarco nel porto di Havre e figurano nella statistica del Commissariato, sono quelli arruolati in Italia dalla *Compagnie Générale Transatlantique*, che ha patente di vettore per il trasporto di emigranti sulla linea Havre-Nuova York.

(3) V. a pag. 17, nota 3ª, della quarta relazione annuale sui servizi dell'emigrazione (Bollettino n. 14 del 1905) le ragioni che, secondo la Direzione generale della statistica, spiegano la differenza fra le cifre dell'emigrazione da essa raccolte e quelle del Commissariato dell'emigrazione.

sicurezza che queste cifre presentano, ci atterremo ad esse nelle brevi considerazioni che seguono.

Secondo i dati del Commissariato, s'imbarcarono dall'Italia per paesi transoceanici 368,154 emigranti in confronto a 223,102 partiti nel 1904, a 275,339 nel 1903 e a 252,234 nel 1902 (1). Diamo qui appresso le cifre per i vari paesi di destinazione degli emigranti negli ultimi anni (2).

Emigranti negli anni 1902, 1903, 1904 e 1905 divisi per paesi di destinazione.

PAESI di destinazione	1902		1903		1904		1905	
	Cifre assolute	Cifre proporzionali	Cifre assolute	Cifre proporzionali	Cifre assolute	Cifre proporzionali	Cifre assolute	Cifre proporzionali
Plata	32,100	19.73	40,581	14.74	59,964	26 88	86,346	23.45
Brasile	23,951	9.49	10,835	3.94	10,957	4 91	15,033	4.08
Stati Uniti. . . .	195,345	77.45	222,703	80 88	150,119	67.29	264,990	71.98
America Centrale.	515		997		974		1,104	
Paesi del Pacifico.	261		170		307		677	
Australia	62	0. 33	53	0. 44	54	0. 92	4	0. 49
Africa non mediterranea. . . .	.		.		727		.	
Totale . . .	252,234	100. „	275,339	100. „	223,102	100. „	368,154	100. „

Dal prospetto si rileva come la quasi totalità della emigrazione transoceanica, cioè il 99 per cento, si dirige o agli Stati Uniti (72 °/₀) o ai paesi del Plata (23 °/₀) o al Brasile (4 °/₀). Esaminiamo partitamente la nostra emigrazione per le tre diverse destinazioni.

(1) Gli emigranti che figurano nelle statistiche del Commissariato sono quelli intesi nel senso dell'articolo 6 della legge sull'emigrazione, il quale considera come tali i cittadini che si recano in paese posto al di là del canale di Suez, escluse le colonie e i protettorati italiani, o in paese posto al di là dello stretto di Gibilterra, escluse le coste d'Europa, viaggiando in terza classe e in numero non inferiore ai cinquanta.

(2) Nell'Allegato *B.* diamo pure i dati dell'emigrazione transoceanica negli anni 1902-1906, distinti, oltre che per paesi di destinazione, per singoli mesi e trimestri.

1. Emigrazione per gli Stati Uniti.

Mentre nel 1904 la nostra emigrazione per gli Stati Uniti diminuì considerevolmente in confronto a quella degli anni precedenti (di circa 45,000 emigranti rispetto al 1902 e di più di 70,000 in confronto del 1903), essa ebbe invece nel 1905 un fortissimo aumento e precisamente: di 114,871 emigranti sul 1904, di 42,287 sul 1903 e di 69,645 sul 1902. Se consideriamo la emigrazione agli Stati Uniti rispetto al totale della emigrazione transoceanica, troviamo però che mentre nel 1905 (72 su cento) essa supera quella del 1904 (67 su cento), rimane inferiore a quella avveratasi negli anni 1902 e 1903, nei quali rappresentava rispettivamente il 77 e l'81 per cento. Il fatto è da attribuire all'incremento verificatosi durante gli ultimi due anni nella emigrazione alla Repubblica Argentina.

L'aumento del numero degli Italiani emigrati agli Stati Uniti nel 1905, conferma quanto è detto nella precedente relazione, che cioè la diminuzione che si era avuta durante il 1904 traeva origine non da uno stato di crisi economica della Confederazione, ma solo da circostanze eccezionali, come la elezione presidenziale e il prolungarsi eccessivo dell'inverno che, specialmente in alcuni Stati settentrionali dell'Unione, ritardò in quell'anno la ripresa dei lavori di costruzione.

Le condizioni economiche generali degli Stati Uniti si mantengono sempre di una floridezza che non ha forse riscontro nella storia di alcun popolo. Indice evidente di tale prosperità è lo stesso fenomeno dell'immigrazione, la quale raggiunse in questi ultimi anni, senza dar luogo a seri rigurgiti, proporzioni davvero grandiose (1).

(1) Dai quadri statistici allegati alla relazione del Commissario generale dell'immigrazione, F. P. Sargent, per l'anno fiscale 1904-1905, si rileva che dal 1881-1882, anno nel quale l'immigrazione fu di gran lunga superiore a quella di ciascuno degli anni dal 1820 in poi, raggiungendovi la cifra di 788,992, il numero degli emigranti sbarcati nella Confederazione salì, dopo sensibili variazioni, nel 1902-1903 a 857,046, nel 1903-1904 a 812,870 e nel 1904-1905 superò il milione con la cifra di 1,026,499

Anche nel primo quadrimestre dell'anno in corso l'aumento della nostra emigrazione agli Stati Uniti continua in forte misura.

	1904	1905	1906
Gennaio	5,831	8,130	9,833
Febbraio	15,154	24,356	29,287
Marzo	37,510	38,145	44,099
Aprile	30,905	44,513	43,700
Totale . . .	89,400	115,144	126,919

Fatto notevole nella emigrazione agli Stati Uniti nel 1905, è la sensibile diminuzione avvenuta nel numero dei rimpatri, tanto più degna di nota in quanto fa singolare contrasto con l'aumento considerevole, durante lo stesso anno, nella nostra emigrazione in quella confederazione. Anche a prescindere dall'anno 1904 — in cui i rimpatrii furono eccezionalmente numerosi per le stesse ragioni accennate più sopra, che ridussero in quell'anno la nostra emigrazione verso gli Stati Uniti — nel 1903, ad una emigrazione di 222,703 individui corrispose un numero di rimpatriati dall'Unione nei porti del Regno e per la via dell'Havre di 88,293, con una proporzione sui partiti del 39. 64 per cento, mentre nel 1905 le due cifre furono rispettivamente di 264,990 e 77,585, con una proporzione dei rimpatriati sui partiti del 29. 28 per cento.

A queste brevi notizie sulla nostra emigrazione agli Stati Uniti, che supera di gran lunga quella diretta a tutti gli altri paesi assieme riuniti, crediamo utile far seguire alcune considerazioni circa il movimento di idee e di propositi svoltosi durante lo scorso anno nell'Unione, rispetto all'immigrazione in generale e a quella dell'Italia in particolare. Mentre, per quanto riguarda le osservazioni d'indole generale, non si potrebbe che ripetere qui ciò che in proposito è stato detto nella precedente relazione, giova soffermarsi brevemente su due fatti degni di particolare considerazione.

Il primo di essi riguarda la Conferenza nazionale sull'immigrazione, tenuta a Nuova York nel dicembre scorso ad iniziativa della *National Civic Federation*, e che chiuse i suoi lavori con deliberazioni

contrarie ai principî restrittivi patrocinati dalle Leghe del lavoro (1). La *National Civic Federation* annovera nel suo seno grandi capitalisti, i capi delle Unioni del lavoro, scienziati, scrittori, e, tra le altre persone autorevoli, l'attuale presidente Roosevelt e l'ex-presidente Cleveland. Le risultanze più importanti della Conferenza e le principali conclusioni a cui giunse furono le seguenti. La Conferenza si mostrò recisamente contraria al " Lodge's Bill „ che propone l'esclusione degli analfabeti; gli Stati del Sud e dell'Ovest si dimostrarono risoluti ad impedire ulteriori restrizioni; fu affermata la necessità di una prossima conferenza internazionale sulla immigrazione; si ebbero attestazioni favorevoli all'opera del lavoratore italiano; fu riconosciuto non potersi facilmente effettuare la distribuzione degli immigranti negli Stati del Sud sino a che perduri l'intensa attuale richiesta di mano d'opera negli Stati del Nord. Siffatte conclusioni sono degne di esser rilevate; esse tuttavia non possono rassicurare circa l'indirizzo dell'opinione pubblica americana relativamente all'immigrazione, che, per motivi ben noti, si mantiene tuttora sensibilmente restrittivo (2).

Il secondo fatto, d'importanza forse maggiore del primo, sta in una proposta — fatta dal Commissario generale dell'immigrazione, F. P. Sargent, e accolta dal Presidente Roosevelt nel suo Messaggio del 6 dicembre scorso al Senato e alla Camera dei deputati — per la convocazione di una Conferenza Internazionale sull'Immigrazione (3).

---

(1) Vedi *Bollettino dell'Emigrazione*, n. 1, anno 1906, pag. 45.

(2) La R. Ambasciata d'Italia a Washington informa che il Senato americano, in data 24 maggio u. s., ha approvato un nuovo progetto di legge sull'immigrazione, il quale, mentre provvede ad istituire un ufficio per la distribuzione degli immigranti nei vari Stati dell'Unione, rende più rigorose le misure ora in vigore per l'ingresso degli stranieri, portando la tassa di sbarco da due a cinque dollari ed escludendo, sebbene con varie eccezioni, gli analfabeti. Non è possibile per ora prevedere quali modificazioni potrà subire ulteriormente questo progetto, nè discutere gli effetti che potrebbero seguirne nei riguardi dell'immigrazione italiana. È da notare che il progetto stesso, per divenir legge, deve ancora riportare l'approvazione della Camera dei deputati e del Presidente della Confederazione.

(3) " È urgente indire una Conferenza internazionale sull'immigrazione in una città degli Stati Uniti o dell'estero, alla quale prendano parte i delegati di ciascuna potenza. La Conferenza, è a credersi, condurrà ad una buona intesa fra le varie

Si deve esser lieti di questa proposta che viene da uno dei paesi di più forte immigrazione. Essa, se tradotta in atto, potrà segnare il principio d'un periodo di provvidi accordi internazionali, coi quali si potrà rendere meno incerta e arbitraria l'applicazione delle leggi d'immigrazione, ovviando al pericolo di nuove ed eccessive misure restrittive, e si potrà assicurare una leale, completa cooperazione dei paesi d'emigrazione (quale già, del resto, è prestata dall'Italia), a fine d'impedire gli eccitamenti all'espatrio e la partenza di persone in contravvenzione alle leggi dei paesi di destinazione.

Una libera discussione dei rappresentanti dei principali paesi di emigrazione e d'immigrazione può perciò essere feconda di utili risultati. Sia che la Conferenza avvisi ai rimedi per ovviare, almeno in parte, agli inconvenienti che risultano da un disordinato avviamento delle correnti emigratorie, sia che spinga alcuni paesi di immigrazione a migliorare la propria legislazione circa i diritti dei coloni stranieri, essa costituirà il mezzo migliore per regolare un fenomeno di carattere internazionale, quale è l'emigrazione e che interessa nello stesso grado il paese donde essa si diparte e ove si avvia (1).

---

nazioni, illuminerà ciascuna sui propositi e sui desideri delle altre per quanto concerne questa importante materia dell'emigrazione, riuscirà di freno efficace all'azione delle Agenzie di trasporto, e infine procurerà così ampie notizie sull'attitudine dei Governi stranieri verso l'attuale nostro sistema restrittivo dell'immigrazione, da rendere possibile al Congresso di decidere scientemente circa le nuove misure che potessero eventualmente rendersi necessarie per difendere il nostro paese dai pericoli d'un aumento nel flusso immigratorio ". " *Annual Report of the Commissioner General of Immigration for the fiscal year ended June* 30, 1905 ", pag. 78

Nel suo Messaggio, il Presidente Roosevelt così si esprimeva: " Mi sembra opportuno che s'indica una Conferenza internazionale sulla questione dell'immigrazione, la quale ha una importanza più che nazionale; essa dovrebbe, fra l'altro, considerare attentamente i mezzi per provvedere ad un esame accurato degli emigranti nei porti d'imbarco prima della loro partenza ".

(1) Fra le numerose questioni che potrebbero fornire oggetto di esame da parte della Conferenza, ve ne sono alcune di speciale importanza pratica e che richiederebbero una pronta soluzione. Fra queste citiamo, per quanto riguarda la nostra emigrazione agli Stati Uniti, quelle della reiezione dai porti di sbarco dell'Unione per malattia o per reati implicanti *moral turpitude* e quella dell'applicazione della clausola del *contract labour*. La prima, è una questione grave e degna del maggiore interessamento da parte del Governo. " Si tratta di risparmiare gravi

2. Emigrazione per il Brasile.

Anche per il Brasile il 1905 segna una sensibile ripresa nella nostra emigrazione, con 4076 persone in più del 1904 e 4198 in più del 1903, che segnò in questi ultimi anni la maggior depressione nelle cifre delle partenze per quello Stato. La ripresa continua anche nel primo quadrimestre del corrente anno.

Mesi	1904	1905	1906
Gennaio	566	736	2,030
Febbraio	569	679	1,244
Marzo	752	824	1,068
Aprile	980	1,434	1,121
Totale . . .	2,867	3,673	5,463

danni e non pochi dolori a parecchie migliaia di persone, quante sono quelle che ogni anno vengono respinte da Nuova-York e da Boston e fra cui pur troppo si verificano persino suicidi e impazzimenti „. Su di essa non potrà essere difficile l'accordo, e a tal proposito ci piace constatare come nello stesso rapporto del Commissario generale americano sig. Sargent sia riconosciuto come " Napoli è il solo porto ove il servizio delle visite sia fatto onestamente e coscienziosamente e col fine di impedire che persone affette da malattia si dirigano nei porti americani „. Importante sarebbe pure ottenere una meno incerta determinazione dei reati implicanti *turpitudine morale*, come fu raggiunta, ad esempio, dalla legge sull'immigrazione della Nuova Zelanda, la quale legge designa tali reati specificando la pena che se commessi in quello Stato, sarebbe inflitta a coloro che se ne resero colpevoli.

Anche la questione circa l'applicazione delle norme riguardanti il *contract labour* ha assunto in questi tempi particolare importanza nei riguardi di una possibile colonizzazione degli Stati del Sud dell'Unione con mano d'opera agricola italiana. È nota la grande richiesta che si fa in quegli Stati di contadini italiani, direttamente provenienti dal Regno, non presi fra quelli già emigrati nella Confederazione; ed è noto pure che l'invio di tali coloni urta contro la disposizione della legge d'immigrazione, la quale vieta lo sbarco all'emigrante che ha stipulato, prima di partire, un contratto di lavoro. Se la messa in coltura di estesi terreni negli Stati del Sud potrà, come sembra, attuarsi, con beneficio dei nostri lavoratori non meno che dei proprietari di quelle terre, conviene che siano riconosciute in modo indubbio, o per legge o per speciale accordo internazionale, le eccezioni da farsi alla clausola del contratto di lavoro.

I rimpatrj, i quali superarono sempre notevolmente negli ultimi anni le partenze, presentano nel 1905, come si rileva dai seguenti dati una forte diminuzione, risultando inferiore di 4452 individui al numero degli emigrati:

	1902	1903	1904	1905
Emigranti partiti	23,951	10,835	10,957	15,033
Emigranti rimpatriati	29,701	29,746	16,667	11,573

Nonostante l'aumento del 1905, la nostra emigrazione al Brasile si mantiene tuttavia di molto inferiore a quella di parecchi anni or sono. La ragione di tale fatto consiste, come è noto, nella grave crisi caffeifera che travaglia tuttora quegli Stati del Brasile, ove appunto di preferenza si recano i nostri emigranti e nella insufficiente garanzia assicurata ai diritti e agli interessi dei lavoratori.

Nella precedente relazione il Commissariato esprimeva l'augurio che venisse a migliorare quel complesso di condizioni che ha originato la diminuzione della corrente emigratoria italiana pel Brasile. Tale augurio non ebbe ancora il desiderato riscontro nella realtà, sopratutto per lo Stato di San Paolo, ove di gran lunga maggiore che negli altri della Confederazione è il numero dei nostri coloni e ove tuttavia perdura attiva la domanda da parte dei *fazendeiros* di mano d'opera agricola italiana.

Nessuna misura legislativa, nonostante l'annunzio contenuto nel messaggio presidenziale dell'anno scorso per l'apertura della sessione del Parlamento federale, è stata finora presa per sancire reali ed efficaci garenzie per la tutela dei diritti dei lavoratori stranieri. Invece di procurare il rinnovarsi sicuro e durevole dell'antica corrente emigratoria, mediante più equi contratti coi coloni e il riconoscimento del privilegio dei loro crediti (i salari arretrati dei nostri coloni nello Stato di San Paolo si calcola che ammontino a parecchi milioni di lire), si è cercato dai *fazendeiros* di promuovere con espedienti vari una corrente artificiale d'emigrazione, rendendo così necessaria l'adozione da parte del nostro Governo di speciali provvedimenti, dei quali sarà fatto cenno nel corso di questa relazione.

3. Emigrazione pei paesi del Plata.

Le condizioni economiche dell'Argentina sono venute migliorando notevolmente negli ultimi anni, ritornando ad un periodo di sviluppo e di floridezza. Periodi siffatti, nella storia di quel paese — in cui così importanti ed ormai antichi sono i nostri interessi — tengono via via dietro a periodi di crisi e di depressione, ma nel loro succedersi, segnano una linea ascendente, per l'estendersi delle coltivazioni, per la quantità dei raccolti, per la produttività delle industrie rurali, in ispecie dell'allevamento del bestiame, come per il sorgere di industrie manifatturiere e l'allargarsi dei commerci.

La superficie delle terre seminate è cresciuta dal 1888 al 1905 come da 1 a 3, rispetto alla superficie totale del paese. Nei soli ultimi tre anni, dal 1902 al 1905, la superficie degli ettari a cultura, è aumentata, rispetto alle principali produzioni agricole dell'Argentina, per il grano, da poco più di tre milioni e mezzo di ettari (3,695,343) a quasi cinque (4,903,124) per quella del mais da 1,801,644 ettari a 2,287,040, per quella così remuneratrice dell'erba medica (*alfalfa*) da 1,730,163 a 2,000,000; solo la superficie a lino si è alquanto ridotta. Il bestiame non pure è cresciuto di numero, ma sopratutto di valore, per i perfezionamenti tecnici portati nell'allevamento, per gli incroci abilmente procurati, per la esportazione direttamente collegata, per mezzo dell'industria frigorifica, all'allevamento. Altre industrie, pur esse connesse con l'agricoltura, hanno avuto incremento, come quella dei latticini, delle raffinerie di zucchero, fabbriche di birra, e per altre ancora si hanno segni di un prossimo sviluppo

Il commercio di importazione e di esportazione è cresciuto, negli ultimi anni, quello di importazione da 114 milioni, quanto era nel 1900, a 187 nel 1904, e quello di esportazione, per lo stesso periodo, da 154 a 264. L'Italia ha parte in questo aumento, ma non nella misura di altre nazioni; la Germania e gli Stati Uniti, in soli tre anni (1902-1904), hanno *raddoppiato* le loro esportazioni, mentre l'incremento per il nostro paese non fu che da 12 a 19 milioni.

Questo sviluppo economico — agricolo e commerciale — ha riattivato le correnti migratorie che si erano andate alquanto rallentando e, come è cresciuta la immigrazione in totale, così è aumentata quella italiana che ne forma sempre il nucleo più forte.

Nel 1905 l'emigrazione italiana al Plata fu di 26,382 individui superiore a quella del 1904, di 45,765 a quella del 1903 e di 54,246 a quella del 1902. Essa si è quindi in quattro anni quasi triplicata e l'aumento continua anche nel primo quadrimestre del corrente anno, come risulta dalle seguenti cifre:

Mesi	1904	1905	1906
Gennaio	2,568	4,591	8,802
Febbraio	2,537	3,680	6,280
Marzo	2,708	3,625	5,886
Aprile	2,309	3,372	5,739
Totale . . .	10,122	15,268	26,707

D'altra parte sono diminuiti i rimpatrii, i quali, come è noto, avevano alcuni anni or sono, in seguito alla crisi da cui l'Argentina era stata colpita, raggiunto, in confronto alle partenze, proporzioni elevate:

	1902	1903	1904	1905
Emigranti partiti.	32,100	40,581	59,964	86,346
Emigranti rimpatriati	23,813	26,813	21,472	15,101

La differenza fra la cifra dei partiti e quella dei rimpatriati si fa di anno in anno maggiore, fino a raggiungere il massimo nello scorso anno con più di 70,000 individui.

Questa diminuzione dei rimpatrii — mentre pure si mantengono costanti ed anzi divengono più numerose le correnti periodiche di emigranti per la stagione dei raccolti — dimostra come l'elemento italiano incominci nuovamente a trovare stabile collocamento in Argentina soprattutto nell'agricoltura e nella colonizzazione, dovute l'una e l'altra, in quelle terre, in così gran parte al lavoro italiano.

Per il miglioramento delle condizioni economiche ed il conseguente riattivarsi del flusso migratorio, anche il Governo argentino è stato ricondotto ad occuparsi della questione dell'immigrazione, così importante per la Repubblica e che pure teneva sì larga parte nella sua legislazione. È noto come l'attuale *Hotel de Inmigrantes* in Buenos Aires, dove i nuovi arrivati trovano per i primi giorni vitto ed alloggio e dove funziona un ufficio governativo di lavoro e di collocamento per la distribuzione degli immigranti nell'interno del paese, sia divenuto insufficiente, per i locali nè abbastanza ampi, nè rispondenti in tutto alle esigenze della igiene. Il Governo argentino ha testè decretata la costruzione di un edificio capace di accogliere da 2 a 3000 emigranti, che sorgerà in località prossima a quella parte del porto dove approdano i grandi transatlantici. Così pure si stanno studiando dal Ministero argentino di agricoltura nuovi disegni di legge intesi a favorire la colonizzazione e la messa in cultura delle terre non ancora appropriate.

4. Emigrazione per altri paesi transoceanici.

Anche durante il 1905 fu assai scarso il numero degli Italiani diretti a paesi del Centro America, del Pacifico, dell'Africa non mediterranea e dell'Estremo Oriente. Esaminando per quanto riguarda queste destinazioni oltre che i dati raccolti dal Commissariato, i quali non ci offrono ancora tutte le indicazioni necessarie, anche le cifre più sopra riportate della Direzione generale della statistica, dobbiamo constatare che rimase quasi stazionaria, durante il 1905, l'emigrazione italiana pei paesi del Centro America. Essi, sopratutto per ragioni di clima, non offrono condizioni sufficientemente favorevoli allo sviluppo della nostra emigrazione.

Si è avverato invece, durante lo stesso anno, un aumento nel numero dei nostri emigranti diretti ai paesi del Pacifico. Fra questi, quello che più attrasse i nostri connazionali fu il Chile, il quale indubbiamente presenta favorevoli condizioni nel commercio, nelle manifatture e miniere e soprattutto nell'agricoltura, alla mano d'opera, all'in-

445

telligenza e ai capitali italiani. Anche nel Perù le nuove intraprese industriali, minerarie e di colonizzazione, sembrano dover offrire campo proficuo all'attività dei nostri connazionali.

La crisi invece che tuttora perdura in alcune delle Colonie inglesi dell'Africa Australe e l'impiego nelle miniere del Transwaal di mano d'opera cinese hanno molto assottigliata la corrente dei nostri emigranti verso quelle regioni.

Nello scorso anno si è avuto un certo aumento (da 202 a 432) nel numero degli Italiani che si sono recati nei paesi dell'Estremo Oriente. Esso devesi attribuire ai lavori della ferrovia del Yunnan, che attrassero parecchi operai italiani, nonostante che il Commissariato avesse con ripetute circolari sconsigliato i nostri dal recarvisi, stante la grave insalubrità dei luoghi (Valle del Namti), lungo i quali si sta costruendo l'ultimo tronco della ferrovia stessa.

PARTE SECONDA

TUTELA DEGLI EMIGRANTI IN PATRIA E DURANTE IL VIAGGIO TRANSATLANTICO

I. — Tutela degli emigranti nei luoghi di origine.

1. Comitati comunali e mandamentali per l'emigrazione.

I Comitati comunali e mandamentali per l'emigrazione, istituiti per lo scorso triennio a' termini dell'art. 10 della legge, ammontano a oltre tremila. Dispiace di dover riconoscere che questi Comitati, pur così numerosi, esistono più di nome che di fatto, giacchè, per le ragioni accennate nelle precedenti relazioni, malgrado i buoni intendimenti del Commissariato, non si è riusciti ad infondere in essi la necessaria attività. Sono ora in corso i lavori per diminuirli di numero, riconfermando solo i Comitati obbligatori per disposizione regolamentare, nonchè quelli, tra gli altri, che abbiano dato prova di svolgere opera utile per gli emigranti.

Commissariato e Consiglio dell'emigrazione si sono pure trovati concordi nel ritenere che sia necessario portare anche qualche ritocco alle disposizioni di legge che regolano questi organi locali di tutela dell'emigrante. Rendendone più omogenea la composizione ed assicurandone una più diretta e frequente correlazione col Commissariato, i Comitati potranno forse esercitare realmente quella funzione di assistenza all'emigrante nel paese d'origine, e di controllo continuo, efficace dell'opera dei vettori e loro rappresentanti, che fu loro assegnata dalla legge.

2. Istituzioni di patronato per gli emigranti nel Regno.

Molti sono gli istituti sorti nel Regno per la tutela degli emigranti e di essi alcuni esplicano opera veramente utile.

Il Commissariato non manca d'incoraggiare queste Associazioni spontanee, dalle quali è da attendere quell'opera che finora ha fatto difetto da parte dei Comitati locali stabiliti dalla legge. Esso si mantiene sempre in relazione con tutti indistintamente gli istituti di patronato ed invia loro le circolari e le altre pubblicazioni dell'Ufficio.

La maggior parte delle società di patronato per emigranti è sorta in città dell'Italia settentrionale e più specialmante nelle provincie venete di confine, che danno il maggior contributo alla emigrazione temporanea. L'azione di questi istituti non è puramente locale, ma anzi, per la maggior parte, si esplica all'estero, nei paesi europei, sotto forma di assistenza nelle controversie relative ai contratti di lavoro, agli infortunii, ecc. Se ne parla perciò in modo particolareggiato in altra parte della presente relazione, a proposito della tutela degli emigranti in Europa.

Degni di considerazione sono pure gli istituti di protezione degli emigranti nei porti d'imbarco, dove la tutela dell'emigrazione acquista necessariamente forme più estese che non in altre località. Anche di esse facciamo seguire più ampie notizie in altra parte del presente rapporto (1).

Qui ci limitiamo a dare un elenco dei varii Istituti o Associazioni per la tutela degli emigranti, esistenti nel Regno (2). Essi sono: l'Opera di assistenza degli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante; il Segretariato della emigrazione di Udine; il Segretariato dell'emigrazione nella provincia di Belluno; i Segretariati dell'emigrazione di Feltre e Fonzaso (Belluno); il Comitato per l'emigrazione di Napoli; la Società di patronato per gli emigranti a Palermo.

---

(1) Vedasi pag 42.

(2) Vedasi l'elenco degli istituti sussidiati dal Commissariato si all'interno che all'estero nell'allegato *F*, annesso alla presente relazione.

Oltre a queste istituzioni, le quali già ricevono un sussidio sul Fondo dell'emigrazione, sono pure da ricordare: i Segretariati per l'emigrazione di Bologna, Resuttano (Caltanissetta), Caserta, Varese (Como), Mantova, Gravellona Toce (Novara), Intra (Novara), Biella (Novara), Padova, Palermo, Parma, Reggio Emilia, Rovigo, Tolmezzo (Udine) e Verona; i Segretariati del popolo di Bergamo, Bologna, Brescia, Firenze, Pisa, Pistoia, Genova, Torino, Udine e Venezia; il Patronato dell'emigrazione di Como, il Consorzio degli emigranti Vallintelvesi di di Pellio Inferiore Intelvi (Como); il Comitato genovese di patronato degli emigranti (Genova); il Consorzio per la tutela dell'emigrazione temporanea in Europa della Società Umanitaria di Milano, il Consorzio veneto per la protezione degli emigranti a Padova, la Società di patronato San Michele, per gli italiani del Sud emigranti in America, a Palermo, la Società italiana San Raffaele di patronato per l'emigrazione (Piacenza), la Stella degli emigranti di Polistena (Reggio di Calabria), il Consorzio per la tutela degli emigranti di Bormio (Sondrio), il Comitato prò emigranti di Martignacco (Udine), l'Unione degli emigranti vicentini (Vicenza). La Lega Navale italiana ha pure istituito, nel 1904, presso la sede centrale, un ufficio di informazioni per la tutela degli emigranti; tale ufficio si tiene in relazione per questo oggetto con tutte le sezioni della Federazione, sia italiane che estere. Anche il Comitato di Napoli della Società Dante Alighieri ha istituito, nel corrente anno, una Commissione per l'emigrazione.

3. Scuole serali e festive per emigranti nel Regno.

Nell'anno 1904-1905 fu concesso sul Fondo dell'emigrazione il contributo di lire 50,000 per l'impianto di scuole serali e festive per adulti analfabeti nei comuni dell'Italia meridionale dove più diffuso è l'analfabetismo e donde nello stesso tempo parte il maggior numero di emigranti per gli Stati Uniti. Siffatto stanziamento, di carattere transitorio ed eccezionale, aveva per intento di ovviare ai danni che avrebbero potuto derivare alla nostra emigrazione dalla minacciata adozione,

da parte degli Stati Uniti, di misure restrittive per l'esclusione degli analfabeti.

Col sussidio del Fondo dell'emigrazione furono così aperte, oltre le 3000 scuole serali e festive per adulti analfabeti, istituite dal Ministero della pubblica istruzione in forza della legge 8 luglio 1904, n. 407, altre 450 scuole dello stesso genere, in comuni del mezzogiorno.

Venute a mancare, peraltro, almeno per il momento, le ragioni speciali che determinarono il sussidio straordinario sul Fondo dell'emigrazione, la Commissione parlamentare di vigilanza credette di non rinnovare per l'esercizio in corso lo stanziamento di cui trattasi, ritenendo che le spese per l'insegnamento, di qualunque specie, quando non concorrano circostanze eccezionali, debbano andare a carico del Ministero dell'istruzione, specialmente in seguito alla approvazione della legge sopra citata del 1904.

Il Ministro degli affari esteri, prendendo atto della deliberazione della Commissione, si è però riservato un giudizio definitivo circa lo stanziamento stesso, trattandosi di spesa che, per quanto di non stretta competenza del Fondo dell'emigrazione, potrebbe essere giustificata in vista della utilità che presenta per le regioni donde più numerosa è l'emigrazione.

II. — Tutela degli emigranti nei porti d'imbarco.

1. Ispettorati dell'emigrazione.

Gli Ispettorati dell'emigrazione, istituiti nei porti d'imbarco giusta l'articolo 9 della legge, esercitano una tutela e una sorveglianza diretta su tutto ciò che concerne il trasporto degli emigranti e sulle operazioni preliminari e susseguenti al trasporto stesso.

In allegato alla presente relazione (All. *C*), sono forniti dei dati statistici circa i servizi compiuti dai singoli Ispettorati dell'emigrazione. L'Ispettorato del porto di Napoli dovette provvedere (fra partenze, arrivi e trasbordi) alla tutela di 346,134 emigranti ed eseguì 840 visite di piroscafi e 158 visite alle locande per emigranti. Quello

di Genova, oltre alla vigilanza esercitata su 145,879 emigranti, ha eseguite 1027 visite di piroscafi e 986 visite alle locande. Gli Ispettorati di Palermo e di Messina estesero la loro tutela a 56,370 emigranti il primo, e a 35,180 emigranti il secondo.

In Palermo e Messina la maggioranza dei vettori non hanno sedi proprie, ma vi sono rappresentati da semplici procuratori. Da questo fatto deriva forse un certo danno alla regolarità dei servizi dell'emigrazione, avendosi in quei porti a deplorare un numero assai maggiore di reclami per parte degli emigranti, che non a Genova ed a Napoli. Nello scorso anno l'ispettore di Palermo dovette giudicare 291 controversie a' termini dell'articolo 27 della legge; e ben 502 controversie vennero giudicate dall'ispettore di Messina.

Per le molte e svariate attribuzioni degli Ispettorati, e la quantità del lavoro che ne deriva, è da dubitare che i tre funzionari ora preposti al servizio dell'emigrazione nei porti di Genova e di Napoli e l'unico funzionario addetto allo stesso servizio in Palermo ed a Messina possano riuscire sufficienti al bisogno.

Se si considera inoltre che, per la repressione degli abusi che si commettono a danno degli emigranti, sono stati assegnati soltanto 15 agenti di pubblica sicurezza all'Ispettorato di Napoli, 10 a quello di Genova e 7 e 5, rispettivamente, a quelli di Palermo e Messina, riesce facile dedurre che con un personale così scarso non è sempre possibile ovviare a tutti gli inconvenienti che ora s'avverano.

Vivo è quindi il bisogno di dotare gli uffici di emigrazione nei porti di personale più numeroso, oltre che più adatto alla speciale indole del servizio. A questo proposito è da ricordare che il Consiglio dell'emigrazione, su proposta del Commissariato, ha espresso il voto che gli Ispettori possano essere scelti anche all'infuori dei funzionari di pubblica sicurezza, ed è a presumere che, tolto all'Ispettorato della emigrazione il carattere, ora prevalente, di ufficio di polizia, esso potrà anche ispirare maggiore fiducia negli emigranti.

Altri provvedimenti sono allo studio per dotare gli Ispettorati di mezzi più idonei per una efficace opera di assistenza a prò degli emigranti, da esercitarsi, soprattutto, con misure che non siano esclusivamente di pubblica sicurezza.

2. Ricoveri ed altre costruzioni per emigranti nei porti d'imbarco.

La necessità dei ricoveri nei porti d'imbarco è sempre vivamente sentita. La tutela degli emigranti, al loro arrivo nei porti, è ora quasi esclusivamente affidata alla autorità di pubblica sicurezza, mentre urge che si provveda a loro favore con misure di più elevata, ampia ed efficace tutela. Riuniti nei ricoveri, gli emigranti, sotto la vigile tutela dei funzionari degli Ispettorati, sarebbero più facilmente al sicuro dalle arti dei faccendieri che cercano di abusare della loro ignoranza e del naturale turbamento d'animo in cui si trovano nel momento dell'espatrio. Gli emigranti, dalle stazioni di arrivo, sarebbero condotti al ricovero per mezzo di speciali agenti, e là troverebbero un buon trattamento e le comodità per una accurata pulizia del corpo.

Il Commissariato, tuttavia, non ha potuto ancora compiere il voto del legislatore per la costruzione dei ricoveri, preoccupato dalle ingenti spese che ne deriverebbero pel *Fondo dell'emigrazione* (circa tre milioni per Napoli, oltre un milione per Genova, quasi un milione per Palermo), mentre si osserva da molti che tale denaro sarebbe meglio speso per la tutela degli emigranti all'estero, ove soprattutto si fa sentire la necessità di mantenere alto e rispettato il nome della patria.

La grave questione dei ricoveri fu sottoposta varie volte all'esame del Consiglio dell'emigrazione, il quale, in una delle sue ultime adunanze, espresse il parere che la costruzione e la gestione di quegli edifizi potesse anche attuarsi col concorso o ad iniziativa dei vettori di emigranti, sempre, peraltro, sotto il controllo del Commissariato. Anche la Commissione parlamentare di vigilanza, nell'approvare il proposto stanziamento per la costruzione dei ricoveri, ha fatto voti perchè, mediante opportuni ritocchi alla legge, sia reso possibile di affidare la costruzione stessa all'iniziativa privata. Il Commissariato ha creduto pure di venire ad un'intesa preliminare sul riguardo coi vettori, ma ogni conclusione rimane tuttavia subordinata all'approvazione della accennata proposta di modificazione alla legge dell'emigrazione.

In attesa della costruzione dei ricoveri, il Commissariato provvide

nello scorso anno, per il porto di Napoli, a migliorare la stazione di disinfezione dei bagagli e le tettoie ad uso degli emigranti, e sollecitò il locale ufficio del Genio Civile per la compilazione del progetto definitivo di ricovero; per Genova, prese col locale Municipio accordi per la cessione del fabbricato, ora adibito ad uso di mattatoio, per trasformarlo, se risulterà idoneo, a ricovero degli emigranti, e fece pratiche presso il locale Consorzio del porto per la costruzione di una più ampia tettoia per l'imbarco degli emigranti sul Ponte Federico Guglielmo; a Palermo, provvide alla costruzione di una tettoia da servire come riparo agli emigranti, con apposito fabbricato per le visite ed annessa stazione di disinfezione, iniziando pure trattative con quella Prefettura per la scelta di un locale da ridursi a ricovero. Per il porto di Messina, incaricò la locale autorità prefettizia di eseguire le pratiche necessarie per la sollecita costruzione di opere provvisorie (tettoie e fabbricati) allo sporgente del *Mercato*, in attesa della costruzione delle opere definitive sopra l'erigendo *Molo Norimberga*.

3. Alberghi e locande per gli emigranti.

Il vitto e l'alloggio degli emigranti, fino a che non siano istituiti i ricoveri, sono forniti in alberghi e locande autorizzate dalle autorità Prefettizie in base a speciali norme stabilite dal Commissariato.

Per porre un freno agli abusi deplorati in tale servizio, il Commissariato ha adottato dei provvedimenti atti a far sì che gli esercenti alberghi e locande ottengano effettivamente il pagamento integrale della retta stabilita dal Prefetto e che i Comitati e i Patronati per gli emigranti concorrano a rafforzare l'opera degli Ispettorati per l'assistenza degli emigranti, a fine che questi sieno condotti nelle locande migliori. Le disposizioni prese, se pur non varranno a sradicare gli abusi, porteranno almeno un certo miglioramento nel servizio.

La necessità di tale miglioramento è specialmente sentita a Napoli, dove gli emigranti in attesa dell'imbarco arrivano, per buona parte dell'anno, al numero di 2000 al giorno e non di rado a 3000. La Prefettura di Napoli ha autorizzato a fornire l'alloggio agli emigranti

cento locande; *nove* refettori soltanto sono autorizzati a fornire il vitto. Ma le dette locande non dispongono che di 2500 letti, e i nove refettori sono sufficienti per soli 1225 posti.

In Genova, per il minore movimento emigratorio, solo un migliaio d'emigranti si trova normalmente in attesa dell'imbarco e per circa quaranta giorni dell'anno, se ne trovano fino a due mila. Tuttavia, anche in quella città le locande sono insufficienti al bisogno: sono infatti 33, con soli 700 letti. Hanno, però, tutte refettorio sufficiente per il numero degli emigranti alloggiati.

A Palermo e a Messina il servizio delle locande, che sono in numero sufficiente, procede più regolarmente, e, se vengono segnalati abusi, questi vengono repressi per opera di quelle autorità, con l'efficace concorso del locale Patronato. Non si sente pertanto bisogno in quelle due città, per quanto concerne il servizio degli alberghi e locande, di provvedimenti radicali.

Per Napoli, invece, e per Genova, è da ritenere che senza l'istituzione dei ricoveri non sia facile ovviare agli inconvenienti che ora si lamentano. L'insufficiente numero delle locande ingenera tolleranze ed abusi, che si possono reprimere solo in parte.

Il Consiglio dell'emigrazione, occupandosi nella sua ultima seduta anche di questa questione, ha dato parere che, ad assicurare un miglior trattamento agli emigranti, fermo rimanendo l'obbligo da parte dei vettori di fornire l'alloggio, quanto al vitto, debba esser fornito all'emigrante solo il danaro corrispondente, nella misura stabilita dal Prefetto. La proposta del Consiglio è degna della massima considerazione e potrà, se attuata, tornare vantaggiosa agli emigranti.

4. Istituti di patronato nei porti d'imbarco.

Importanza degli Istituti di patronato nei porti d'imbarco. — Particolarmente utile è la tutela e l'assistenza nei porti d'imbarco, ove affluiscono in numero talvolta molto considerevole gli emigranti di ogni parte del Regno. Nel luogo di partenza, oltre che assistere gli emigranti nelle tante operazioni preliminari dell'imbarco, occorre as-

sicurare ad essi efficace tutela contro gli abusi dei faccendieri che si mettono loro d'attorno per spillarne danaro, e giova pure prestare, nei limiti del possibile, quasi una assistenza morale.

Il Commissariato pertanto ha sempre incoraggiato le Associazioni o gli Istituti che avessero per scopo la tutela degli emigranti nei porti. A Napoli e Palermo, funzionano già, col concorso finanziario del Commissariato e dando buoni risultati, appositi Istituti, e sembra che anche a Genova stia per entrare in attività una Società di patronato, la cui opera, per l'importanza del luogo, potrà riuscire veramente utile.

Discorriamo intanto partitamente degli Istituti esistenti a Napoli e Palermo.

Comitato per l'emigrazione di Napoli. — Nel porto di Napoli, converge, com'è noto, quasi tutta la nostra emigrazione per gli Stati Uniti d'America. Speciale importanza riveste quindi in quella città la funzione del patronato, che è stata assunta, con risultati molto apprezzabili ed utili, dal *Comitato per l'emigrazione di Napoli*, il quale estende la propria tutela a tutti, in genere, gli emigranti che prendono imbarco in quel porto. Lodevole soprattutto è il servizio di vigilanza esercitato da speciali agenti del Comitato alla stazione ferroviaria; essi ricevono gli emigranti, indicano loro le locande autorizzate, li assistono nello svincolo del bagaglio, nel cambio della moneta, ecc.

Nell'anno 1905, sotto la direzione del sanitario che fa parte del Comitato, sono state visitate tutte le locande per emigranti, rilevandone l'ubicazione, il numero degli ambienti, le condizioni igieniche generali, gli inconvenienti che presentano e i miglioramenti che si potrebbero in esse introdurre. Le ispezioni alle locande eseguite nel 1905 dagli agenti del Comitato, assistiti dalle guardie dipendenti dal locale Ispettorato dell'emigrazione, superano il centinaio. Gli stessi agenti si recano assai spesso nei refettori, ove vien distribuito il vitto agli emigranti e presenziano ai pasti, per assicurarsi che la somministrazione dei viveri sia fatta in conformità delle disposizioni regolamentari.

Sempre nel 1905, il Comitato ha anche accolto e dato corso a numerose pratiche relative al rimborso di polizze di assicurazione

per emigranti, ricupero di bagagli, raccolta di prove per azioni innanzi alle Commissioni arbitrali, componimento di vertenze per restituzione di nolo, di biglietti, di documenti, ecc., ed ha provveduto, in genere, a soddisfare i reclami avanzati a carico di vettori o di loro rappresentanti.

Società di patronato per gli emigranti in Palermo. — Questa Società, fondata nel gennaio 1904, esercita, d'accordo col locale Ispettorato dell'emigrazione, opera efficace per la repressione degli abusi a danno degli emigranti, mantenendo una stretta vigilanza alla stazione, agli alberghi, nel porto, sui piroscafi che trasbordano gli emigranti in Napoli.

Nell'anno 1905, per iniziativa della Società, ottennero cura gratuita nella clinica oculistica di Palermo 345 malati di tracoma, i quali furono così posti in grado di emigrare. Fu inoltre provveduto in più di 600 casi al ricupero di somme indebitamente esatte da agenti di emigrazione autorizzati o clandestini; a fare accordare pronto imbarco, giusta le prescrizioni di legge, a più di 800 emigranti muniti di *prepaids* e ad ottenere dai vettori riduzioni sul prezzo del nolo. Tutto ciò ha dato luogo ad un movimento di corrispondenza di 2791 lettere in arrivo e 2437 in partenza.

La Società diffonde, fra coloro che si imbarcano in Palermo per gli Stati Uniti, opuscoli contenenti opportune istruzioni ed avvertenze e pubblica un giornale, *L'Emigrato Italiano*, contenente notizie e consigli utili per gli emigranti. Il Direttore della Società presta anche gratuitamente i suoi servigi per la traduzione di atti e lettere per emigranti, e 115 persone, nel 1905, hanno infatti goduto di tale beneficio. Così pure fu messa a disposizione degli emigranti una persona incaricata di scrivere la loro corrispondenza.

La Società va via via estendendo la sua azione anche ai paesi d'origine degli emigranti; nel 1905 nominò rappresentanti propri in circa trenta comuni nell'interno della Sicilia, mentre in altri funzionarono, d'intesa con la Società stessa, speciali comitati.

5. Servizio di cambio della moneta nei porti d'imbarco.

Come è noto, nel 1902, il Banco di Napoli istituì nel porto di Napoli un ufficio per l'emissione di vaglia in dollari per uso degli emigranti che si recano negli Stati Uniti. I detti vaglia, rilasciati dietro versamento di moneta italiana, da valutarsi al cambio indicato giorno per giorno con apposito avviso, sono pagati al titolare al momento del suo sbarco in America dal corrispondente autorizzato del Banco. Gli emigranti riescono così a sottrarsi alle possibili frodi di cambisti poco onesti, ai quali avrebbero dovuto rivolgersi pel cambio in dollari della moneta italiana.

Uffici analoghi a quello di Napoli hanno in seguito, pur cura del Banco, cominciato a funzionare in Genova ed in Palermo, e nell'anno testè decorso anche nel porto di Messina.

Diamo qui appresso le cifre fornite dal Banco di Napoli relativamente a questo speciale servizio, che è riuscito di pratica utilità per i nostri emigranti e acquista di giorno in giorno nuovo sviluppo.

Nel 1905, furono emessi *chèques* n. 50,415 per dollari 627,029. 92, cioè quasi il doppio dell'anno precedente, nel quale se ne erano emessi n. 25,868 per dollari 366,030. 85. Essi furono rilasciati dall'ufficio di Napoli in numero di 50,277 per dollari 561,300 e dal Banco di Sicilia in Palermo, sempre per conto del Banco di Napoli, in numero di 138 per dollari 65,729. 92.

La media di ciascun *chèque* fu di dollari 12. 43 e la percentuale di persone munite di *chèques*, in confronto al numero degli imbarcati, fu del 23. 27 per cento. La detta percentuale era stata del 22. 08 nel 1904, del 15. 62 nel 1903 e del 12. 70 nel 1902.

III. — Del trasporto degli emigranti e dei noli.

1. Vettori di emigranti.

Il numero delle Compagnie, armatori e noleggiatori aventi patente di vettore era, al 30 aprile 1906, di 17, vale a dire uno in più del passato anno. Il nuovo vettore è il " Lloyd italiano „ una Compagnia

nazionale di navigazione costituitasi di recente, che ottenne l'autorizzazione a trasportare emigranti nel giugno 1905.

Diamo qui appresso la distribuzione dei vettori secondo che sono nazionali o straneri, e Compagnie, armatori o noleggiatori, indicando pure, per ciascun gruppo, il numero dei piroscafi nazionali o stranieri posseduti.

Vettori	Piroscafi Nazionali	Piroscafi Esteri
6 Compagnie nazionali	40	..
6 Compagnie estere	..	41
1 Armatore nazionale	2	..
4 Noleggiatori nazionali	2	14
Totale 17	44	55

Nell'allegato *D*, annesso alla presente relazione, diamo il numero degli emigranti trasportati in ciascuno degli ultimi quattro anni dalla bandiera italiana (rappresentata da 44 piroscafi) in confronto di quelli trasportati dalla bandiera straniera (55 piroscafi), indicando, oltre le cifre assolute, anche quelle proporzionali su 100. Risulta da quelle cifre che il numero degli emigranti trasportati da navi nazionali è venuto via via aumentando e, mentre nel 1902 raggiungeva il 41 per cento del totale, è salito negli ultimi due anni al 46 (1).

Per quanto riguarda il traffico sulle singole linee, nello scorso anno la nostra bandiera raggiunse la proporzione dell'83 per cento sulla linea del Plata, dell'85 su quella del Brasile; ma sulla linea degli Stati Uniti, che, per estensione del traffico, è molto più importante delle altre, non segnò che la scarsa proporzione del 31 per cento. È a rilevare però che il " Lloyd italiano " venne su questa linea soltanto sullo scorcio del 1905, e che ora la flotta italiana, anche di altri vettori, va a poco a poco arricchendosi di nuove e forti unità.

(1) Non compresi gli emigranti partiti dall'Havre colla *Compagnie Générale Transatlantique*.

L'esperienza dello scorso anno ha confermato la opportunità di studiare se non convenga, nell'interesse del servizio di trasporto degli emigranti, eliminare dalla legge la figura giuridica, come ora è, del vettore semplice noleggiatore. Questi, in alcuni casi, non è che un antico agente d'emigrazione, prestanome di armatori, segnatamente stranieri, che rifuggono dal munirsi della patente del Commissariato per evitare responsabilità dirette. Gli armatori riversano così i rischi sul noleggiatore, pagandogli un tanto per ogni emigrante imbarcato sui loro piroscafi, salvo al noleggiatore di rivalersi, con usura, sull'emigrante. Ne derivano quindi contratti fittizi, con inconvenienti rilevanti, sia riguardo al trattamento degli emigranti, sia alla composizione degli equipaggi ed al servizio in generale.

Sulla grave questione si è fermato, nelle recenti discussioni sulle modificazioni alla legge, il Consiglio dell'emigrazione, giungendo alle seguenti conclusioni: che convenga togliere dall'articolo 13 della legge, ora vigente, la figura giuridica del vettore semplice noleggiatore; che questi rimanga soltanto in via eccezionale (articolo 15) come freno ad eventuali coalizioni; che debba tuttavia consentirsi al vettore armatore di valersi, per comprovate esigenze di servizio, di navi prese a nolo; ma che, peraltro, detta facoltà debba concedersi ai soli vettori nazionali che dispongano di almeno 15 mila tonnellate di stazza lorda, e nel limite di metà del materiale di loro proprietà.

2. Rappresentanti di vettori.

A tutto l'aprile 1906, furono autorizzati ad agire in materia di emigrazione 9502 rappresentanti di vettori; 7311 con ufficio in comuni capoluoghi di mandamento, 2191 con ufficio in altri comuni.

Per la nomina, revoca, e disciplina dei rappresentanti si ebbe nel 1905 una corrispondenza, con le Prefetture e le altre autorità, di 14,795 lettere in arrivo e 15,013 in partenza. Il numero dei rappresentanti, nello stesso anno, aumentò di circa un migliaio, malgrado che il Commissariato avesse, ad un numero anche maggiore, o revocato l'assenso, per abusi commessi, o non approvata la nomina, giudicandoli

non idonei. Tale aumento è dovuto, in parte, alle proposte approvate dal Commissariato per il nuovo vettore " Lloyd Italiano ", e, ancor più, alla accresciuta emigrazione transoceanica, che indusse i vettori a nominare propri rappresentanti in località ove finora non se ne era manifestato il bisogno.

Se, per altro, si consideri che, oltre ai 1535 comuni capiluogo di mandamento, altri 442 comuni possono, per speciale autorizzazione, essere sede di rappresentanza d'ognuno dei 17 vettori; e che, per conseguenza, i vettori potrebbero avere nel Regno 33,609 rappresentanti, mentre ora non ne sono riconosciuti che soli 9502, riescirà facile arguire che al fatto non è rimasta estranea la grande circospezione usata dal Commissariato nell'accordare il suo assenso alle proposte dei vettori, nonchè il costante lavoro di epurazione inteso a eliminare i rappresentanti men degni.

Ma l'opera del Commissariato non è sufficiente a togliere tutti i mali che derivano dal soverchio numero di rappresentanti. È noto che questi sono pagati con una provvigione (che normalmente varia dalle 15 alle 25 lire, ma che talora sale fino a 50) per ogni emigrante procurato. Da ciò deriva che, sotto lo stimolo del guadagno, essi sono spesso tratti ad eccitare, con un'indebita propaganda, alla emigrazione.

Nè, ad esercitare la necessaria vigilanza su codesti rappresentanti avidi di lucro, e a rilevare le contravvenzioni alla legge da essi commesse, bastano i pochi uffici di pubblica sicurezza stabiliti nei singoli comuni e le stazioni dei reali carabinieri. Molti abusi rimangono quindi impuniti. Si aggiunga che, se debole è l'azione di repressione nei comuni capoluoghi di mandamento, essa è quasi nulla pei numerosi rappresentanti che risiedono in comuni minori, in cui non riesce possibile alle autorità governative di esercitare la dovuta sorveglianza.

Il Commissariato, pertanto, ha allo studio parecchi provvedimenti intesi a frenare l'azione dei rappresentanti, che gioverebbe forse restringere possibilmente alle sole località ove hanno sede autorità politiche. È da ritenere che efficace possa pure riuscire la proposta fatta dal Consiglio dell'emigrazione, di affidare agli uffici postali e ferroviari la vendita di biglietti cumulativi per viaggi terrestri e marit-

timi e di far sì che anche i comitati locali dell'emigrazione siano posti in grado di compiere, per conto dell'emigrante, le operazioni necessarie ad assicurargli l'imbarco. Il Consiglio, nell'adunanza del 4 aprile u. s., discusse a lungo anche altri provvedimenti ritenuti opportuni a far sì che l'opera dei rappresentanti non riesca dannosa e contraria ai fini stessi della legge, che vuole l'emigrazione libera e non artificialmente provocata. Come un primo correttivo ed in attesa che siano studiati freni più efficaci, fu dato parere che la nomina dei rapresentanti sia sottoposta a conveniente cauzione.

3. Piroscafi in servizio d'emigrazione.

I piroscafi attualmente adibiti al trasporto degli emigranti sono 99, cioè due in più dello scorso anno, divisi per nazionalità, come appresso:

44 italiani (sei in più dello scorso anno).
20 francesi (tre in meno dello scorso anno).
12 inglesi (uno in più dello scorso anno).
11 germanici (sei in meno dello scorso anno).
8 spagnuoli.
4 austriaci.

I 44 piroscafi italiani stazzano 124,562 tonnellate nette di registro (media per piroscafo: tonnellate 2830): i 55 piroscafi stranieri stazzano 214,667 tonnellate nette (media per piroscafo: tonnellate 3900).

Nello scorso anno, in seguito a decreto del Ministro degli affari esteri, su proposta del Commissariato e conforme parere del Consiglio dell'emigrazione, furono radiati dal servizio d'emigrazione, perchè giudicati non idonei, quattro piroscafi: tre francesi e uno italiano. Altri sei piroscafi scadenti (tre italiani e tre stranieri) vennero tolti dal servizio d'emigrazione dagli stessi vettori.

Si va così verificando un sensibile e graduale miglioramento del naviglio adibito al trasporto degli emigranti, giacchè ai piroscafi meno adatti che vengono mano a mano eliminati si sostituiscono

unità nuove e più moderne, che sono in complesso buone e adatte al trasporto degli emigranti. Così, ad es., nell'ultimo anno si sono aggiunti i nuovi piroscafi *Italia*, *Brasile* e *Argentina* della Società " La Veloce ", il *Lazio* e il *Sannio* della " Navigazione generale italiana ", il *Bologna* e il *Siena* della Società " Italia " e i piroscafi *Florida*, *Mendoza*, *Indiana*, *Cordova* e *Luisiana* del " Lloyd Italiano ". La " White Star Line ", infine, ha messo sulla linea di New York il *Celtic*, di oltre 20,000 tonnellate, con velocità oraria superiore alle 16 miglia. Risulta pure che altri piroscafi, ora in costruzione, saranno quanto prima adibiti al servizio dell'emigrazione.

Non ostante, tuttavia, che con l'ingresso di queste nuove unità la potenzialità di trasporto sia cresciuta, la domanda è stata quest'anno tale che non pochi emigranti dovettero recarsi per l'imbarco in porti stranieri.

4. Visite ai piroscafi e sorveglianza a bordo dei Regi commissari.

L'aumento delle partenze portò un corrispondente aumento nel numero delle visite dei piroscafi da parte delle Commissioni, che sono composte, com'è noto, di funzionari delle Capitanerie dei porti e degli Ispettorati dell'emigrazione. Nei quattro porti d'imbarco — Genova, Napoli, Palermo e Messina — vennero nello scorso anno eseguite 151 visite *speciali* d'idoneità delle navi, 617 visite fra *preliminari* e *sommarie*, 693 visite *definitive* di partenza. Tali visite mirarono ad accertare le condizioni di navigabilità, di assetto, di corredo, di provviste, ecc., di ciascun piroscafo.

Il servizio sanitario e di vigilanza, a bordo delle navi per emigranti, fu normalmente disimpegnato da ufficiali medici della regia marina. Soltanto eccezionalmente qualche nave, per mancanza del medico militare della regia marina, ebbe a bordo un medico civile imbarcato dal vettore per il servizio sanitario e un funzionario del commissariato per le funzioni di regio commissario. Più spesso, però, il Commissariato riparò alla mancanza dei medici di marina con

l'inviare in loro vece capitani medici del regio esercito, scelti fra i non nuovi alla vita del mare, e attualmente si trovano, perciò, in quasi permanente servizio d'emigrazione circa dodici capitani medici del regio esercito.

Come è noto, per le funzioni di assistenza a bordo, il Ministero della marina mise a disposizione del Commissariato, sin dagli inizi della attuazione della legge, 48 ufficiali, fra capitani e tenenti, che si rinnovano a turno annuale, e che prestano servizio continuato. Però, ben presto si dovette constatare che il numero sopra accennato di ufficiali non era sufficiente. Sicchè, nei periodi di più intensa emigrazione, il Ministero della marina dovè inviare in servizio di emigrazione anche ufficiali di porto o tenenti di vascello. Ma, nel principio dell'anno scorso, esso ebbe a dichiarare che, per le cresciute esigenze dei propri servizi, non avrebbe più potuto accordare altri funzionari all'infuori dei 48 medici già concessi, e propose altresì che fosse meglio regolata questa materia, collo staccare dal ruolo del corpo sanitario di marina quello dei medici dell'emigrazione.

Avendo il Commissariato fatto presenti le ragioni che consigliavano di non variare le basi fondamentali dell'articolo 11 della legge, il Ministero della marina dichiarò di consentire che all'ufficio di commissari a bordo dei piroscafi continuassero ad essere destinati ufficiali medici. Chiese formalmente, peraltro, che fossero meglio disciplinati i rapporti fra le due Amministrazioni, e che fossero eliminate quelle cause che potevano perturbare il buon andamento dei servizi militari e ostacolare lo svolgimento della carriera dei medici della regia marina. Su queste basi, sono stati concretati alcuni ritocchi all'articolo 11 della legge sull'emigrazione e alle relative disposizioni regolamentari.

Nello scorso anno, il servizio di sorveglianza a bordo procedè lodevolmente: i commissari viaggianti, ufficiali medici della regia marina con la loro illuminata vigilanza contribuirono ad alleviare molte sofferenze ai nostri emigranti. Anche gli ufficiali medici del R. Esercito, sebbene nuovi al servizio, prestarono opera utile.

5. Biglietti di chiamata (*prepaids*)

Gli emigranti, come è noto, per recarsi oltre oceano possono acquistare il biglietto di passaggio presso i vettori o loro rappresentanti, oppure valersi di biglietti di chiamata (*prepagati*), che altri per essi compra nei paesi di destinazione. Durante il 1905 i vettori diedero imbarco a 95,561 emigranti muniti di siffatti *prepaids*, cioè circa il 26 % sul totale dei partiti, come nel 1904 (1).

La vendita dei biglietti prepagati dà luogo a frequenti abusi. Essi sono emessi, all'estero, su larga scala, talora a prezzo di concorrenza, inferiore a quello di cartello che i vettori praticano nel Regno. Ma anche nello scorso anno alcuni speculatori, segnatamente di Napoli, fecero incetta di tali biglietti, comperati all'estero a basso prezzo, per poi rivenderli nel Regno ad un prezzo assai più elevato nella stagione di maggiore affluenza di emigranti.

Il Commissariato vigilò, con prudente assiduità, sulla speculazione dei *prepaids*, poichè se la legge non vieta che i vettori facciano commercio all'estero di siffatti biglietti, non si può permettere tuttavia che da questa speculazione derivi danno all'emigrante. È da notare a questo proposito che il biglietto prepagato è venduto quasi sempre nel Regno al prezzo di cartello e che, perciò, l'unico vantaggio per l'emigrante consisterebbe, in ultima analisi, nel diritto che il prepagato gli accorda di prendere imbarco sul primo piroscafo in partenza. Questo vantaggio però viene sovente ad essere annullato nella pratica, poichè mentre il prepagato vincola l'emigrante a dover partire sul piroscafo di un determinato vettore, questo, per ragioni più o meno legittime di forza maggiore, rimanda l'imbarco dell'emigrante a successive partenze. L'emigrante munito del biglietto prepagato non serve così al vettore che per completare il carico dei suoi piroscafi.

Talora poi il vettore, all'emigrante che si presenta per l'imbarco

(1) Emigranti imbarcatisi con biglietto prepagato:

Anno 1902,	emigranti	60,035	su	252,234	partiti	(19 %).
» 1903,	»	70,482	su	275,339	»	(25 %).
» 1904,	»	57,754	su	223,102	»	(26 %).
» 1905,	»	95,561	su	368,154	»	(26 %).

munito di prepagato, chiede un supplemento di nolo (dalle 20 alle 30 lire), allegando che il prepagato è valido solo che per l'imbarco sui piroscafi meno celeri e inferiori, che non partiranno se non con tale ritardo di tempo da rendere quasi inutile il prepagato.

In tutti questi casi, in cui era evidente il danno degli emigranti, giovò la sorveglianza del Commissariato, che obbligò i vettori ed i loro rappresentanti allo stretto adempimento dei loro obblighi, senza ritardo nelle partenze e senza maggior spesa per gli emigranti.

Il Consiglio dell'emigrazione, facendo voti che sia meglio disciplinato l'uso dei biglietti di chiamata, ha emesso parere che la vendita debba esserne sottoposta a speciale autorizzazione del Commissariato.

6. Vendita di biglietti per viaggi di prosecuzione all'estero.

La legge (articolo 19, 2° capoverso) permette ai soli vettori, che si muniscano di speciale licenza del Commissariato, di vendere nel Regno agli emigranti *ordinativi* pel rilascio di biglietti ferroviari nel paese di destinazione. Questa disposizione mira principalmente alla tutela dei nostri emigranti diretti nell'interno degli Stati Uniti. Circa la sesta parte degli Italiani che sbarcano a *Ellis Island* si provvede in Italia, presso i vettori, o loro rappresentanti, dell'ordinativo che in Ellis Island o New York viene poi cambiato in biglietto di prosecuzione nell'interno degli Stati dell'Unione (1).

Il Commissariato, nella speciale licenza a cui la vendita di codesti biglietti è subordinata, dispone: che il vettore non possa rilasciare ordinativi su Società ferroviarie, marittime o fluviali americane senza essere prima in possesso di regolare procura delle Società stesse; — che non possa percepire prezzi maggiori di quelli stabiliti in tariffa dalle Società da lui rappresentate; — che, infine, nell'ordinativo ven-

(1) I biglietti di prosecuzione rilasciati agli emigranti nel Regno durante l'anno 1905 ammontano complessivamente a 41,962, così ripartiti secondo i porti di partenza:

Genova	biglietti	3,279
Napoli	»	35,478
Palermo	»	2,567
Messina	»	638

unità nuove e più moderne, che sono in complesso buone e adatte al trasporto degli emigranti. Così, ad es., nell'ultimo anno si sono aggiunti i nuovi piroscafi *Italia*, *Brasile* e *Argentina* della Società " La Veloce ", il *Lazio* e il *Sannio* della " Navigazione generale italiana ", il *Bologna* e il *Siena* della Società " Italia " e i piroscafi *Florida*, *Mendoza*, *Indiana*, *Cordova* e *Luisiana* del " Lloyd Italiano ". La " White Star Line ", infine, ha messo sulla linea di New York il *Celtic*, di oltre 20,000 tonnellate, con velocità oraria superiore alle 16 miglia. Risulta pure che altri piroscafi, ora in costruzione, saranno quanto prima adibiti al servizio dell'emigrazione.

Non ostante, tuttavia, che con l'ingresso di queste nuove unità la potenzialità di trasporto sia cresciuta, la domanda è stata quest'anno tale che non pochi emigranti dovettero recarsi per l'imbarco in porti stranieri.

4. Visite ai piroscafi e sorveglianza a bordo dei Regi commissari.

L'aumento delle partenze portò un corrispondente aumento nel numero delle visite dei piroscafi da parte delle Commissioni, che sono composte, com'è noto, di funzionari delle Capitanerie dei porti e degli Ispettorati dell'emigrazione. Nei quattro porti d'imbarco — Genova, Napoli, Palermo e Messina — vennero nello scorso anno eseguite 151 visite *speciali* d'idoneità delle navi, 617 visite fra *preliminari* e *sommarie*, 693 visite *definitive* di partenza. Tali visite mirarono ad accertare le condizioni di navigabilità, di assetto, di corredo, di provviste, ecc., di ciascun piroscafo.

Il servizio sanitario e di vigilanza, a bordo delle navi per emigranti, fu normalmente disimpegnato da ufficiali medici della regia marina. Soltanto eccezionalmente qualche nave, per mancanza del medico militare della regia marina, ebbe a bordo un medico civile imbarcato dal vettore per il servizio sanitario e un funzionario del commissariato per le funzioni di regio commissario. Più spesso, però, il Commissariato riparò alla mancanza dei medici di marina con

l'inviare in loro vece capitani medici del regio esercito, scelti fra i non nuovi alla vita del mare, e attualmente si trovano, perciò, in quasi permanente servizio d'emigrazione circa dodici capitani medici del regio esercito.

Come è noto, per le funzioni di assistenza a bordo, il Ministero della marina mise a disposizione del Commissariato, sin dagli inizi della attuazione della legge, 48 ufficiali, fra capitani e tenenti, che si rinnovano a turno annuale, e che prestano servizio continuato. Però, ben presto si dovette constatare che il numero sopra accennato di ufficiali non era sufficiente. Sicchè, nei periodi di più intensa emigrazione, il Ministero della marina dovè inviare in servizio di emigrazione anche ufficiali di porto o tenenti di vascello. Ma, nel principio dell'anno scorso, esso ebbe a dichiarare che, per le cresciute esigenze dei propri servizi, non avrebbe più potuto accordare altri funzionari all'infuori dei 48 medici già concessi, e propose altresì che fosse meglio regolata questa materia, collo staccare dal ruolo del corpo sanitario di marina quello dei medici dell'emigrazione.

Avendo il Commissariato fatto presenti le ragioni che consigliavano di non variare le basi fondamentali dell'articolo 11 della legge, il Ministero della marina dichiarò di consentire che all'ufficio di commissari a bordo dei piroscafi continuassero ad essere destinati ufficiali medici. Chiese formalmente, peraltro, che fossero meglio disciplinati i rapporti fra le due Amministrazioni, e che fossero eliminate quelle cause che potevano perturbare il buon andamento dei servizi militari e ostacolare lo svolgimento della carriera dei medici della regia marina. Su queste basi, sono stati concretati alcuni ritocchi all'articolo 11 della legge sull'emigrazione e alle relative disposizioni regolamentari.

Nello scorso anno, il servizio di sorveglianza a bordo procedè lodevolmente: i commissari viaggianti, ufficiali medici della regia marina con la loro illuminata vigilanza contribuirono ad alleviare molte sofferenze ai nostri emigranti. Anche gli ufficiali medici del R. Esercito, sebbene nuovi al servizio, prestarono opera utile.

5. Biglietti di chiamata (*prepaids*)

Gli emigranti, come è noto, per recarsi oltre oceano possono acquistare il biglietto di passaggio presso i vettori o loro rappresentanti, oppure valersi di biglietti di chiamata (*prepagati*), che altri per essi compra nei paesi di destinazione. Durante il 1905 i vettori diedero imbarco a 95,561 emigranti muniti di siffatti *prepaids*, cioè circa il 26 % sul totale dei partiti, come nel 1904 (1).

La vendita dei biglietti prepagati dà luogo a frequenti abusi. Essi sono emessi, all'estero, su larga scala, talora a prezzo di concorrenza, inferiore a quello di cartello che i vettori praticano nel Regno. Ma anche nello scorso anno alcuni speculatori, segnatamente di Napoli, fecero incetta di tali biglietti, comperati all'estero a basso prezzo, per poi rivenderli nel Regno ad un prezzo assai più elevato nella stagione di maggiore affluenza di emigranti.

Il Commissariato vigilò, con prudente assiduità, sulla speculazione dei *prepaids*, poichè se la legge non vieta che i vettori facciano commercio all'estero di siffatti biglietti, non si può permettere tuttavia che da questa speculazione derivi danno all'emigrante. È da notare a questo proposito che il biglietto prepagato è venduto quasi sempre nel Regno al prezzo di cartello e che, perciò, l'unico vantaggio per l'emigrante consisterebbe, in ultima analisi, nel diritto che il prepagato gli accorda di prendere imbarco sul primo piroscafo in partenza. Questo vantaggio però viene sovente ad essere annullato nella pratica, poichè mentre il prepagato vincola l'emigrante a dover partire sul piroscafo di un determinato vettore, questo, per ragioni più o meno legittime di forza maggiore, rimanda l'imbarco dell'emigrante a successive partenze. L'emigrante munito del biglietto prepagato non serve così al vettore che per completare il carico dei suoi piroscafi.

Talora poi il vettore, all'emigrante che si presenta per l'imbarco

---

(1) Emigranti imbarcatisi con biglietto prepagato:

Anno 1902,	emigranti	60,035	su	252,234	partiti	(19 %).
» 1903,	»	70,482	su	275,339	»	(25 %).
» 1904,	»	57,754	su	223,102	»	(26 %).
» 1905,	»	95,561	su	368,154	»	(26 %).

munito di prepagato, chiede un supplemento di nolo (dalle 20 alle 30 lire), allegando che il prepagato è valido solo che per l'imbarco sui piroscafi meno celeri e inferiori, che non partiranno se non con tale ritardo di tempo da rendere quasi inutile il prepagato.

In tutti questi casi, in cui era evidente il danno degli emigranti, giovò la sorveglianza del Commissariato, che obbligò i vettori ed i loro rappresentanti allo stretto adempimento dei loro obblighi, senza ritardo nelle partenze e senza maggior spesa per gli emigranti.

Il Consiglio dell'emigrazione, facendo voti che sia meglio disciplinato l'uso dei biglietti di chiamata, ha emesso parere che la vendita debba esserne sottoposta a speciale autorizzazione del Commissariato.

6. Vendita di biglietti per viaggi di prosecuzione all'estero.

La legge (articolo 19, 2° capoverso) permette ai soli vettori, che si muniscano di speciale licenza del Commissariato, di vendere nel Regno agli emigranti *ordinativi* pel rilascio di biglietti ferroviari nel paese di destinazione. Questa disposizione mira principalmente alla tutela dei nostri emigranti diretti nell'interno degli Stati Uniti. Circa la sesta parte degli Italiani che sbarcano a *Ellis Island* si provvede in Italia, presso i vettori, o loro rappresentanti, dell'ordinativo che in Ellis Island o New York viene poi cambiato in biglietto di prosecuzione nell'interno degli Stati dell'Unione (1).

Il Commissariato, nella speciale licenza a cui la vendita di codesti biglietti è subordinata, dispone: che il vettore non possa rilasciare ordinativi su Società ferroviarie, marittime o fluviali americane senza essere prima in possesso di regolare procura delle Società stesse; — che non possa percepire prezzi maggiori di quelli stabiliti in tariffa dalle Società da lui rappresentate; — che, infine, nell'ordinativo ven-

(1) I biglietti di prosecuzione rilasciati agli emigranti nel Regno durante l'anno 1905 ammontano complessivamente a 41,962, così ripartiti secondo i porti di partenza:

Genova	biglietti	3,279
Napoli	»	35,478
Palermo	»	2,567
Messina	»	638

duto all'emigrante, sia indicato il nome e l'itinerario della Società americana, mediante la quale l'emigrante compirà l'intero viaggio di prosecuzione da New York al luogo di destinazione.

Qualora, peraltro, si consideri che le Società ferroviarie, marittime e fluviali americane, che hanno data procura ai nostri vettori, sono oltre *settanta* — parecchie delle quali esercenti le stesse linee e in concorrenza fra di loro — riescirà facile arguire che nel Regno gli ordinativi venduti dai vettori, o dai loro rappresentanti, non sempre sono rilasciati per le linee più convenienti, e di minor costo. La molteplicità delle Società americane esercenti, e delle tariffe differenziali, ingenera poi facili errori. E però, anche in questo servizio, si tentò la speculazione in danno degli emigranti. Nello scorso anno il Commissariato scoprì e represse vendite clandestine nel Regno di biglietti di prosecuzione, che obbligavano gli emigranti a spese superiori al dovuto, oppure a indebite e onerose soste nel viaggio.

Il Commissariato vedrà pure se, analogamente a quanto è stato proposto per i biglietti d'imbarco e per il viaggio terrestre nel Regno, non si possa anche affidare all'Amministrazione ferroviaria o a quella postale la vendita, in certi limiti almeno, dei biglietti di prosecuzione nei paesi transatlantici.

7. Dei noli massimi per emigranti.

La determinazione dei noli per gli emigranti ha continuato a formare oggetto di un'azione ferma e, ad un tempo, equa nell'intento di esercitare quella tutela degli interessi degli emigranti che la legge affida, per questa parte, al Commissariato.

Senza dubbio è questa una delle disposizioni della legge sull'emigrazione che presenta, nella sua pratica attuazione, difficoltà maggiori, così come è uno dei punti caratteristici della legge italiana, la quale si differenzia in tal riguardo dalle leggi straniere che la precedettero e che solo in parte fu seguìta dalle leggi posteriori, come ad esempio dalla legge ungherese del 1903, la quale dà bensì allo Stato facoltà di *approvare*, ma non di *fissare* i noli.

L'intento del legislatore fu quello di evitare che, sancita una specie

di monopolio del trasporto di emigranti con la concessione della patente, i vettori dovessero far pagare prezzi più alti di quelli che, in un regime di libera concorrenza, avrebbero potuto formarsi. Con la fissazione dei noli da parte dello Stato, si volle impedire un rialzo di prezzo che fosse determinato non da naturali esigenze del mercato, ma dall'interesse dei vettori a valersi della condizione privilegiata in cui la patente li pone, riguardo al trasporto degli emigranti. L'opera, quindi, del Commissariato deve consistere nel valutare quale sarebbe il corso normale dei prezzi di trasporto in 3ª classe, per ricondurre ad esso le proposte talora esagerate dei vettori.

Delle notizie che la legge fa obbligo al Commissariato di assumere (corso dei noli nei porti esteri, informazioni di consoli, di ispettori dell'emigrazione, pareri di Camere di commercio, della Direzione della marina mercantile), fu sempre fatto un esame diligente; gli elementi a cui la legge vuole si abbia riguardo — ossia la classe e la velocità dei piroscafi e la qualità del trasporto — furono per ogni quadrimestre attentamente valutati, e la loro valutazione, soprattutto in ciò che concerne la qualità dei trasporti, potè farsi via via con maggior precisione, a misura che per i viaggi compiuti, per le relazioni dei R. commissari a bordo, per l'esperienza acquistata, cresceva la conoscenza dei vari piroscafi nel riguardo specifico della loro attitudine al trasporto di emigranti. Dalle prime incertezze — quando si dovette attuare d'un tratto questa parte della legge — si ritiene ora di esser giunti ad una fissazione assai più sicura dei noli.

Nè durante il 3° quadrimestre 1905 (posteriore alla precedente relazione), nè finora, durante quest'anno, sono intervenute mutazioni tali nel mercato generale del trasporto dei passeggieri di 3ª classe tra l'Europa e le Americhe, per cui si potessero consentire gli aumenti che, anche in questo periodo, la maggior parte dei vettori chiese con ormai abituale insistenza. Reputò invece il Commissariato che fossero da apportare così delle riduzioni generali di nolo per tutti i piroscafi e per le varie linee, come alcune riduzioni particolari a questo od a quel piroscafo, di cui meglio si erano potute stabilire le qualità o rispetto ai quali si erano manifestati degli inconvenienti nel servizio riguardante gli emigranti. Questi criteri, a cui il Commissa-

riato si attenne rigorosamente, non ostante le opposizioni dei vettori, furono accolti e seguiti dal Consiglio superiore di marina, che, dovendo per ogni quadrimestre intervenire nelle vertenze fra Commissariato e vettori, dette sempre parere favorevole al primo. Ai criterî stessi si uniformò l'onorevole Ministro degli affari esteri che, nel fissare i noli, non si discostò mai dalle proposte del Commissariato.

Le ragioni, che indussero il Commissariato a sostenere un ribasso generale dei noli (all'infuori delle parziali riduzioni cui si è accennato), si trovano ampiamente esposte nelle relazioni pubblicate, per ogni quadrimestre, intorno a questo argomento. Non sarebbe qui opportuno il ripeterle, ma giova tuttavia chiarirne i punti fondamentali. Il Commissariato, considerando come il traffico del trasporto degli emigranti dai porti italiani acquista una intensità sempre crescente per il crescere della emigrazione, dovette convincersi che i noli, quali si erano stabiliti dopo i primi anni di applicazione della legge, consentivano ai vettori profitti tali da poter subire una riduzione. Le spese di esercizio rimanevano, per le varie linee, pressochè le medesime, poichè di poco si aumentava e solo in parte si migliorava il materiale impiegato; ad un tempo saliva il numero degli emigranti trasportati, dando luogo a guadagni relativamente maggiori.

Meritano attenzione le cifre seguenti, che dimostrano il numero medio di emigranti imbarcati per ogni viaggio.

	1° Quadrimestre	2° Quadrimestre	3° Quadrimestre
	Stati Uniti.		
1903	997	876	753
1904	904	512	370
1905	1,096	1,045	712
1906	1,158	»	»
	Plata.		
1903	228	203	674
1904	289	310	848
1905	397	344	986
1906	593	»	»

In seguito alle diminuzioni apportate, i noli si sono venuti riducendo, dal 1903 agli odierni, quelli degli Stati Uniti di circa il 10 per cento e quelli del Plata del 5 per cento, avuto riguardo ai piroscafi migliori. Rispetto ai piroscafi di qualità nautiche inferiori o meno atti al trasporto di emigranti, il ribasso fu anche più sensibile. Al Commissariato parve sempre utile — non pure nel diretto interesse degli emigranti, ma anche in quello della marina nazionale — di non incoraggiare il mantenimento sulle linee di navigazione di vecchi e lenti piroscafi, talora già dismessi da marine straniere. Non che i piroscafi di qualità nautiche più elevate per velocità, per tonnellaggio, per eleganza e modernità di assetto siano per ciò solo i migliori per il trasporto degli emigranti, ai quali un minor prezzo può talora compensare una minor rapidità e comodità del viaggio; ma ciò non toglie che debbano mano mano escludersi quei piroscafi che sono in assoluto contrasto con i progressi delle odierne costruzioni nautiche.

I ribassi portati ai noli negli ultimi anni si deducono dal breve prospetto che segue.

Corso medio dei noli *più alti* e *più bassi* stabiliti pei piroscafi che trasportano emigranti (1).

ANNI	LINEE					
	STATI UNITI (Nuova York)		BRASILE (Rio Janeiro e Santos)		PLATA (Montevideo e Buenos Aires)	
	Noli più alti	Noli più bassi	Noli più alti	Noli più bassi	Noli più alti	Noli più bassi
1903	198	150	180	165	200	175
1904	197	148	180	165	200	175
1905	188	140	180	155	198	167
1906 (1° e 2° quadrimestre) . . .	180	128	178	133	190	151

(1) I prezzi dati per i vari anni si riferiscono sempre alle stesse categorie di piroscafi.

Ma si potrebbe domandare se i noli pur ridotti come, non senza difficoltà, è riuscito al Commissariato di ottenere, siano sempre artificialmente elevati e al di sopra di quello che potrebbe considerarsi il prezzo normale del mercato. Non è facile rispondere con obbiettiva imparzialità a tale domanda, mossi, come si può essere, dal giusto desiderio che, per vantaggio degli emigranti, i noli scendano ancor più, mentre si deve pur riconoscere la legittimità degli interessi dei vettori, quali esercenti un determinato ramo d'industria.

Il Commissariato ha, in ogni modo, piena coscienza di avere, impedendo aumenti ed anzi imponendo riduzioni, fatto risparmiare agli emigranti, durante gli ultimi quadrimestri, somme non lievi nel trasporto. E ciò perchè l'aumento della nostra emigrazione è stato più rapido ed intenso di quanto non potesse prevedersi, anche considerandolo come un fatto che seguiva un movimento accelerato; onde i vettori, di fronte alle numerose, incalzanti domande di posti d'imbarco, avrebbero potuto rialzare i prezzi oltre il limite attuale. Ciò sarebbe in parte avvenuto anche senza il regime della patente, poichè il materiale nautico di trasporto non può aumentare immediatamente in ragione della domanda, e, solo dopo qualche tempo, la introduzione di nuovi piroscafi sulle linee avrebbe ricondotto i prezzi al saggio normale.

Se si tien conto che i noli sarebbero saliti più alto nei mesi di maggior affluenza e che anche il solo aumento di 10 o di 15 lire per posto avrebbe gravato su un numero di emigranti quale fu ad esempio di 44,513 nell'aprile 1905 o di 44,099 nel marzo 1906 per gli Stati Uniti, o di 22,249 nell'ottobre 1905 per il Plata, non ci pare infondata l'affermazione che l'articolo 14 della legge, ed il Commissariato chiamato ad applicarlo, esercitarono un'azione di limite e di freno a prezzi i quali sarebbero stati, in parte almeno, prezzi di monopolio.

Con questo non si vuol dire che i noli per gli emigranti non potrebbero scendere al disotto del punto attuale, e ciò senza alcuna ingiusta offesa ai profitti dei vettori. Vi è nei noli marittimi di 3ª classe — quali si formano presentemente — un elemento che grava su di essi assai più di quanto normalmente dovrebbe, ossia la provvigione

pagata ai rappresentanti che procurano emigranti ai vettori. Queste provvigioni sono tuttora molto elevate e costituiscono un onere così per l'emigrante, come per lo stesso vettore. La quistione dei noli si ricollega quindi intimamente con quella delle provvigioni. Se le riforme che si stanno studiando circa l'ordinamento da dare ai rappresentanti di vettori, e di cui è detto in altra parte di questa relazione, raggiungeranno, con altri intenti, quello di ridurre le provvigioni, i noli potranno ricevere ulteriori ribassi.

IV. — Azione e sanzione giudiziaria.

1. Commissioni arbitrali.

Nell'anno 1905 furono presentati alle Commissioni arbitrali per l'emigrazione, previste dall'articolo 27 della legge, 349 ricorsi a carico di vettori o loro rappresentanti. Di essi, 205 furono giudicati, e di questi ancora 107 furono accolti; 98 respinti, specie per ragioni di competenza o perchè prodotti dopo il termine stabilito dalla legge; 48 esauriti per transazione, desistenza o in altro modo; e 96 sono tuttora pendenti.

Il Commissariato ha di volta in volta provveduto a che i vettori dessero pronta esecuzione alle sentenze emesse a loro carico dalle Commissioni arbitrali e ha avuto cura di far pervenire agli interessati le indennità loro dovute o per mezzo dei Prefetti, o anche dei Consoli, nei casi di individui emigrati all'estero. La somma complessiva delle indennità poste a carico dei vettori nel 1905 fu di oltre lire 28,000.

Dei ricorsi presentati, circa due terzi erano per risarcimento di danni e rimborso di nolo in seguito a reiezione dai paesi di destinazione; gli altri riguardavano specialmente smarrimenti di bagagli o mancato o ritardato imbarco.

Il Commissariato attende attualmente a uno studio sulla giurisprudenza risultante dalle sentenze delle Commissioni arbitrali. Si è riscontrato che detta giurisprudenza è incerta ed oscillante. Non solo c'è molta difformità da provincia a provincia, ma nelle decisioni

di talune Commissioni si riscontrano alle volte mutamenti notevoli nei criteri direttivi caso per caso. Non sempre le Commissioni appaiono sicure dei principî di diritto o di equità a cui ricorrere per la soluzione delle controversie. Tale incertezza si spiega, dato il carattere speciale di talune disposizioni della legge sull'emigrazione (ad esempio quella dell'indennizzo nel caso di reiezione), e dato che ciascuna Commissione si trova di fronte ad una molteplicità di casi singoli, nei quali la questione di diritto viene a complicarsi con un cumulo di circostanze occasionali secondarie e per il fatto, infine, che ciascuna Commissione ignora la giurisprudenza delle altre. In tali condizioni più che mai si fa sentire il bisogno di raccogliere in una pubblicazione il massimario della giurisprudenza arbitrale e di riportare per esteso talune delle più importanti decisioni, le quali risolvono questioni fondamentali e di massima. In tal modo si potrà rendere in avvenire più uniforme la giurisprudenza delle Commissioni.

Sarà pure utile di pubblicare la giurisprudenza delle autorità giudiziarie ordinarie per quanto riguarda l'applicazione e la interpretazione della legge sull'emigrazione.

2. Azione penale.

Nell'allegato *E* (1) diamo la statistica delle contravvenzioni alla legge e al regolamento sull'emigrazione e delle denuncie fatte, durante il 1905, per frodi in danno di emigranti (articoli 413 e 416 Codice penale). Il totale delle denuncie per i titoli sopra accennati, ammonta a 715, di cui 220 seguite da condanna, 245 da assoluzione o proscioglimento e 260 ancora pendenti.

Anche nello scorso anno, salvo i casi contemplati dal Codice penale, l'autorità giudiziaria, non si mostrò per le altre infrazioni alla legge e al regolamento sull'emigrazione soverchiamente severa. Innanzi tutto è a rilevare la forte percentuale delle assoluzioni (53 su 100 denuncie): poi la mitezza della pena (su cento condanne la

(1) Vedasi l'allegato *E* in appendice alla presente relazione.

pena inflitta ai contravventori fu, in media, di 16 giorni d'arresto o di 88 lire d'ammenda). Anche le più gravi infrazioni alla legge non sono punite che con pochi giorni d'arresto e con poche diecine di lire d'ammenda.

La sanzione penale è poi quasi nulla per le contravvenzioni commesse a bordo delle navi adibite al trasporto degli emigranti (16 condanne su cento denuncie). Tali contravvenzioni sono constatate dai medici militari incaricati delle funzioni di regi commissari a bordo. Ma questi funzionari non sono considerati dalla legge ufficiali di polizia giudiziaria, e i loro verbali non possono quindi far fede nei dibattimenti penali senza la loro presenza e la deposizione giurata, in contraddittorio con le parti. E, non essendo siffatta presenza del regio Commissario, per il fatto stesso del suo ufficio che lo obbliga a rimanere in navigazione, quasi mai possibile, ne deriva la facile assoluzione degli imputati. Ad evitare siffatto inconveniente, tra le altre modificazioni alla legge, è stata compresa la proposta di considerare i regi commissari a bordo come ufficiali di polizia giudiziaria.

Più efficace riesce l'azione penale promossa dagli Ispettori dell'emigrazione nei porti d'imbarco, i cui verbali fanno fede, anche senza la presenza al dibattimento dell'Ispettore, essendo questi riconosciuto come ufficiale di polizia giudiziaria. Su cento denuncie degli ispettorati, 62 sono seguite da condanna.

Infine è da rilevare che l'autorità giudiziaria, nelle contravvenzioni constatate alle persone che dipendono dai vettori, quasi mai coinvolge questi ultimi nei procedimenti penali per quanto riguarda la loro responsabilità civile. Onde i colpevoli, che non hanno prestato cauzione (la quale è data dai soli vettori), pagano molto raramente le ammende a cui sono condannati, con danno anche del Fondo dell'emigrazione, a cui le ammende stesse dovrebbero essere devolute.

Sicchè, allo stato delle cose, è da ritenere che, per i vettori e i loro rappresentanti, costituiscano maggior freno i provvedimenti amministrativi del Commissariato, di sospensione o di revoca della licenza, che non poche lire di ammenda loro inflitta dall'autorità giudiziaria. E per la repressione dei reati maggiori, commessi da agenti clandestini, più

che le disposizioni della legge sulla emigrazione, si sono dimostrate efficaci quelle del codice penale, dal Commissariato a tempo e luogo invocate. Si deve notare a questo proposito che su diretta denuncia del Commissariato, che iniziò i processi accertando legalmente i fatti, parecchi colpevoli furono condannati a pene varianti da un anno a 14 mesi di reclusione.

3. Emigrazione clandestina.

Con la denominazione di *emigrazione clandestina* non tanto intendiamo comprendere l'uscita dal Regno di quelle persone che varcano il confine per rendersi contumaci alla giustizia penale, quanto coloro che si recano per l'imbarco in porti esteri, indottivi da agenti clandestini o che, imbarcandosi in porti stranieri, o anche nel Regno, sono stati arruolati clandestinamente in Italia per conto di speculatori o imprese straniere. E' da rilevare a questo proposito che la legge sull'emigrazione lascia al cittadino piena libertà d'imbarcarsi ove meglio gli piaccia e di ciò profittano largamente gli agenti clandestini.

Difficile riesce di stabilire il numero degli emigranti che ogni anno, dall'Italia, sono inviati da detti agenti a prendere imbarco all'estero su piroscafi di armatori stranieri non muniti di patente di vettore; ma non si è molto lontani dal vero calcolandoli a circa 20 mila. Nel 1905, per quanto manchino ancora al Commissariato complete notizie statistiche, questa cifra fu indubbiamente superata, non già per mancata repressione, chè anzi questa venne efficacemente esercitata, ma perchè, massime nei mesi di primavera e d'autunno, il movimento migratorio raggiunse proporzioni straordinarie non mai prima verificatesi, tanto che l'offerta di trasporti nel Regno fu inferiore alla domanda, in modo che molti migranti furono costretti a ricercare l'imbarco in porti stranieri.

Difficile pure riesce il calcolare, anche soltanto approssimativamente, il numero dei nostri contadini e operai arruolati clandestinamente per conto di speculatori stranieri. Da accurate indagini eseguite lo scorso anno, sarebbe peraltro risultato che più d'un migliaio di famiglie coloniche furono, durante il 1905, ingaggiate nel Regno

e inviate clandestinamente nelle regioni meridionali degli Stati Uniti o nelle *fazende* del Brasile.

Il Commissariato non può a meno di rilevare la necessità di opportuni provvedimenti che valgano a frenare siffatta opera degli agenti clandestini d'emigrazione. L'agente clandestino, arruolando in Italia coloni per conto di *piantatori* e *fazendeiros*, appare bene spesso un benefattore agli occhi dei nostri contadini confidenti ed ignoranti, pei quali l'offerta del viaggio gratuito e di contratti di lavoro apparentemente vantaggiosi, accompagnata alla non conoscenza dei luoghi di destinazione, costituisce tale lusinga da renderli facilmente accessibili all'inganno. L'emigrante che, stimolato da agenti clandestini, prende imbarco in un porto estero, è poi quasi sempre ingannato sul prezzo del biglietto e sugli itinerari e spesso forzato anche, durante il tragitto, a lunghe soste in terra straniera. Sono recenti i casi di nostri emigranti degli Abruzzi, delle Puglie e del Veneto, diretti a Nuova York, che, inviati per l'imbarco ad Anversa vennero bensì fatti partire da quel porto, ma furono poi sbarcati a Bahia nel Brasile!...

Alla repressione della emigrazione clandestina, specialmente per l'Europa, hanno cooperato, oltre gli organi direttamente dipendenti dal Commissariato, gli uffici di pubblica sicurezza dei porti che non sono sede di Ispettorati dell'emigrazione, e quelli della frontiera di terra ai quali, per disposizione regolamentare, sono affidate pure funzioni ausiliarie di tutela degli emigranti.

Annualmente, nei porti italiani, all'infuori di quelli di Genova, Napoli, Palermo e Messina, prendono imbarco e sbarcano per e da paesi non transoceanici oltre 80 mila emigranti, e più di 200 mila transitano nelle stazioni ferroviarie del confine di terra. L'azione di sorveglianza a favore di così grande numero di emigranti, che sfugge alla tutela diretta del Commissariato, è in pratica di assai scarsa efficacia. Tuttavia, nello scorso anno, furono molti gli agenti clandestini, contraventori alla legge, scoperti e deferiti all'autorità giudiziaria per opera degli uffici di pubblica sicurezza, segnatamente della frontiera svizzera, e va data di ciò speciale lode alle Prefetture di Como, Milano e Novara, che curarono con zelo questo servizio di sorveglianza.

L'azione degli uffizi di pubblica sicurezza dei porti e della frontiera di terra è pure da segnalare per la speciale repressione compiuta contro la tratta dei fanciulli, nella quale si sono distinti gli uffici di pubblica sicurezza di Udine, Pontebba e Bardonecchia. A rendere più rigorosa la tutela dei minorenni, il Ministero dell'Interno, su richiesta del Commissariato, rivolse, con circolare del luglio 1905, speciali istruzioni a tutte le prefetture del Regno.

V. — Pubblicazioni del Commissariato e diffusione di notizie e conoscenze utili agli emigranti.

1. Bollettino dell'emigrazione e altre pubblicazioni del Commissariato.

Pure in quest'anno il Commissariato ha dato particolare cura alle proprie pubblicazioni. Compito non sempre agevole, perchè si è mirato soprattutto alla precisione delle notizie e, per ciò stesso, alla loro pratica utilità.

Nel *Bollettino* si è inteso principalmente ad adunare ragguagli così intorno alle condizioni dei nostri emigranti e connazionali nei paesi esteri, come intorno al fatto della emigrazione, guardato nei suoi aspetti sociali e statistici ed in quello legislativo ed amministrativo. Non si è punto preteso dare al *Bollettino* un carattere scientifico, che non gli converrebbe, ma si vuole che esso costituisca un insieme di documenti, dai quali si possano desumere informazioni esatte da darsi agli emigranti ed elementi di studio per l'azione sociale che i poteri pubblici ed i privati intendono esercitare sull'emigrazione.

Nel 1905 furono pubblicati 22 fascicoli del *Bollettino dell'emigrazione*, e già parecchi fascicoli sono usciti nei primi mesi del 1906.

Si sono illustrate particolarmente quelle regioni in cui, o più numerosi affluiscono gli Italiani o rispetto alle quali è di maggior interesse l'avere notizie recenti, sia per la convenienza di avviarvi una parte delle nostre correnti migratorie (per esempio gli Stati del

Sud della Confederazione americana), sia per le particolari condizioni in cui si trovano i nostri emigranti (come lo Stato di San Paolo ed altri del Brasile), sia per l'importanza degli interessi italiani (varie provincie dell'Argentina). Ricordiamo, per gli Stati Uniti dell'America del Nord, un rapporto del nostro Console in Nuova Orleans intorno agli Italiani in quel distretto consolare, rapporto in cui sono particolarmente esaminate alcune colonie agricole italiane e le condizioni di una più estesa colonizzazione (1); per il Brasile, tre studi ricchi di particolari sull'agricoltura, la proprietà terriera, le condizioni economiche e morali degli Italiani negli Stati di Espirito Santo, Rio de Janeiro, Rio Grande do Sul (2); per l'Argentina, una monografia sui centri coloniali della provincia di Cordoba, frutto di inchieste e visite sul luogo del nostro Console (3). Altre relazioni riguardano il Cile (4), il Perù (5), oppure Stati europei, come uno studio sui minorenni italiani nella Croazia (6) e un altro sul lavoro degli italiani in Bosnia ed Erzegovina (7).

Nè è stata trascurata la Colonia Eritrea, la quale merita di essere studiata, più e meglio che fin qui non si sia fatto, nei riguardi pure di una possibile, se anche dapprima limitata, immigrazione e colonizzazione italiana: si è a tal fine pubblicata la relazione fatta dal dott. Zannoni a nome della Commissione che visitò la nostra Colonia per incarico della Società di braccianti e della Società cooperativa agricola di Molinella; e il dott. Gino Bartolomei Gioli, che fu per due anni in Eritrea e ne studiò con amore e competenza le condizioni agrarie, aggiornò e corresse per uso del *Bollettino* la relazione che era da lui stata presentata al Governatore civile della Colonia (8).

Ad illustrare alcuni rapporti furono annesse delle cartine geografiche, nelle quali si è voluto incominciare a determinare geo-

(1) *Bollettino*, n. 17 del 1905.
(2) Vedansi rispettivamente: *Bollettino* n. 7, 1905; *Bollettini* n. 11, 13 e 19, 1905 e *Bollettino*, n. 12, 1905.
(3) *Bollettino*, n. 22 del 1905.
(4) *Bollettino*, n. 8, 1906.
(5) *Bollettino*, n. 6, 1906.
(6) *Bollettino*, n. 1, 1906.
(7) *Bollettino*, n. 5, 1906.
(8) *Bollettino*, n. 11, 1906.

graficamente, per alcune regioni, la distribuzione degli Italiani all'estero (1).

Nel *Bollettino* si è continuata pure la pubblicazione e traduzione delle leggi straniere in materia di emigrazione, di immigrazione e di colonizzazione (2). Sono documenti che non è facile trovar riuniti e che servono così per gli emigranti che intendono recarsi in questo o quel paese, come per lo studioso e il legislatore. L'elenco di tutte le disposizioni legislative e regolamentari attualmente vigenti nei vari Stati del mondo (europei e non europei) sulla emigrazione e sulla colonizzazione, sarà oggetto di una speciale prossima pubblicazione. Si tratta di un lavoro che si può dire non sia stato finora intrapreso nè da pubbliche Amministrazioni, nè da privati e che si è potuto condurre a compimento mercè la solerte cooperazione dei nostri Consoli all'estero.

Parimenti, nel *Bollettino* furono date, come già negli anni precedenti, notizie statistiche sul movimento di immigrazione pei principali paesi di America e di emigrazione dai paesi europei. La statistica dell'emigrazione italiana per paesi transoceanici, compilata nei porti d'imbarco dagli Ispettorati di emigrazione fu estesa con maggiori classificazioni, tanto per gli emigranti italiani che per quelli stranieri, riguardo ai paesi di destinazione, al sesso, all'età e furono pure chieste più particolari notizie circa i rimpatrii.

Infine il *Bollettino* servì per la pubblicazione delle relazioni quadrimestrali sui noli e per la pubblicazione degli atti, circolari e decreti.

---

(1) Si veggano pel Brasile gli Stati di Rio de Janeiro, Rio Grande del Sud, di Espirito Santo, della Colonia italiana di Caxia; per l'Argentina la provincia di Cordoba e per gli Stati Uniti dell'America del Nord la distribuzione della popolazione italiana all'epoca del censimento del 1° giugno 1900.

(2) Legge sull'immigrazione negli Stati Uniti del Venezuela (n. 11, 1905); legge sull'immigrazione nella Repubblica del Guatemala (n. 19, 1905); legge sull'immigrazione nel Chile (n. 3, 1906); legge sugli stranieri nella Gran Bretagna e Irlanda (n. 1, 1906); disposizioni per l'ingresso degli stranieri in Lourenço Marques (Africa Orientale) (n. 11, 1905); legge sul trasporto dei passeggieri per via di mare negli Stati Uniti (n. 5, 1906); legge federale sulla colonizzazione negli Stati del Brasile (n. 5, 1906); legge sull'immigrazione nello Stato di Rio de Janeiro (n. 6, 1906); legge sull'immigrazione e la colonizzazione nello Stato di Rio Grande del Sud (n. 7, 1906).

Emigrazione e colonie: raccolta di rapporti dei RR. Agenti diplomatici e consolari. — Da alcuni anni il Commissariato attende a questa pubblicazione, la quale ha richiesto maggior tempo di quanto dapprima si potesse supporre, per la necessità di accertare ed aggiornare le notizie di fatto e per la corrispondenza coi consoli e con le autorità diplomatiche, non sempre sollecita allorchè si tratta di paesi lontani. È prossima la pubblicazione del quarto volume che contiene i rapporti per l'Africa, l'Asia e l'Australia. A completare l'opera manca il volume dei rapporti sulle Americhe, parte dei quali furono già pubblicati, nelle loro parti essenziali, nel *Bollettino dell'emigrazione* degli anni precedenti.

Pubblicazioni popolari. — Ad un tempo si è cercato di proseguire quella serie di pubblicazioni popolari, da distribuirsi gratuitamente agli emigranti, che — incominciate dal Commissariato in forma modesta con alcune *Avvertenze intorno alla legge sull'emigrazione* ed altre *Avvertenze per gli emigranti negli Stati Uniti, Avvertenze per gli emigranti nel Brasile, Avvertenze per gli emigranti nell'Argentina* — sono ora state proseguite con manualetti più speciali. Così fu pubblicato un *Manuale sulle Assicurazioni operaie in Germania ad uso dell'emigrante italiano*, che riassume la legislazione germanica in questa materia, in modo pratico, con esempi di istanze e formulari, con indirizzi delle sedi centrali e delle sezioni delle Associazioni professionali (*Berufsgenossenschaften*) a cui gli imprenditori debbono, nello stesso tempo che alla locale autorità di polizia, dar notizia di ogni infortunio avvenuto in un esercizio assicurato. Questo Manuale riuscirà indubbiamente utile ai numerosi operai italiani che si recano ogni anno in Germania e li metterà in grado di meglio valersi delle provvide disposizioni della legge tedesca. Il Manuale è stato inviato in buon numero di copie ai Comitati ed alle Associazioni di patronato che particolarmente si occupano dell'emigrazione verso gli Stati d'Europa.

Si stanno preparando manuali consimili sulla applicazione delle leggi di assicurazione contro gli infortuni per la Francia e per la Svizzera, e si intende di integrare in tal modo l'azione che il Commissariato già svolge rispetto agli infortuni sul lavoro.

Si è pure pubblicato un *Manuale per l'emigrante italiano in Isvizzera*, con indicazioni pratiche e con una carta delle strade ferrate svizzere, ed è in preparazione un *Manuale per l'emigrante italiano negli Stati Uniti*, pur esso con alcune cartine ferroviarie annesse, più ampio delle avvertenze precedentemente pubblicate.

A queste pubblicazioni di carattere popolare il Commissariato intende dare il maggior incremento. Questa, che pare opera facile e che alcuni avrebbero desiderato condotta più alacremente dal Commissariato, è invece opera che male si può improvvisare e che, affrettata e non bene ponderata, potrebbe riuscir piuttosto dannosa che utile. Occorreva prima procurarsi una larga base di informazioni, come in buona parte è stato fatto nel Bollettino, ed occorreva altresì che gli Ispettori acquistassero personale conoscenza dei paesi più importanti per la nostra emigrazione. Si potrà così dar mano alla compilazione di guide " popolari " nel buon senso della parola, ossia — appunto perchè vanno diffuse fra contadini ed operai, pei quali ogni dato può avere conseguenze pratiche — scrupolosamente precise.

2. Diffusione di notizie utili agli emigranti.

Il Commissariato ha il còmpito di dare diffusione a tutte le notizie che possono interessare gli emigranti. Esso pubblica, perciò, frequenti circolari, alcune delle quali hanno carattere prevalentemente amministrativo, in quanto mirano ad assicurare il retto funzionamento dei vari servizi della emigrazione; altre, e sono le più numerose, di carattere informativo, hanno per scopo di far note speciali condizioni di fatto che, in un dato momento, possono rendere conveniente o non, nell'interesse degli emigranti, di recarsi in determinati paesi. A queste ultime circolari, specialmente, il Commissariato dà la maggiore diffusione per mezzo, in particolar modo, della stampa.

Le notizie diffuse fra gli emigranti circa le condizioni del lavoro nei paesi esteri, riguardano in prevalenza, come può bene intendersi, i paesi europei, cioè quelle regioni verso le quali l'emigrazione, pure

svolgendosi molto spesso con correnti periodiche e regolari, può dar luogo a più frequenti rigurgiti di mano d'opera, a differenza dei paesi transoceanici, ai quali si dirige una emigrazione per la maggior parte di richiamo e quindi, in complesso, più ordinata e sicura. Il Commissariato cura di far note le regioni in cui, per scioperi o per altre contese di lavoro insorte, sia sconsigliabile ai nostri operai di recarsi, per non provocare sia ribassi di salari a danno dei lavoratori del luogo, sia il legittimo risentimento dell'elemento operaio indigeno.

Molte notizie, peraltro, relative specialmente a lavori di prossima esecuzione in paesi esteri, non sono dal Commissariato rese pubbliche per mezzo di circolari, ma bensì comunicate agli Istituti di patronato costituiti nel Regno per la tutela degli emigranti. Notizie di tal natura, se portate a conoscenza degli emigranti per mezzo di comunicati ufficiali, potrebbero produrre effetti non desiderabili, come, ad esempio, affluenza nei vari luoghi di mano d'opera eccedente il bisogno.

Nel comunicare alle Società di patronato le notizie sui lavori all'estero, il Commissariato non manca mai di raccomandare che gli operai non siano lasciati partire senza aver prima stipulato con l'Impresa assuntrice dei lavori un regolare contratto *scritto*, che assicuri loro un equo trattamento.

3. Mostra degli Italiani all'estero nella Esposizione di Milano.

Il Comitato ordinatore della Mostra speciale denominata " Gli Italiani all'estero „ dell'Esposizione di Milano, si rivolse lo scorso anno al Ministero degli affari esteri ed al Commissariato perchè partecipassero alla Mostra stessa, con l'esporre in quali forme e con quali risultati si svolge l'azione governativa per quanto riguarda le nostre colonie all'estero, la tutela della nostra emigrazione, la diffusione e la conservazione della lingua mediante scuole mantenute o sussidiate.

Il Ministero degli esteri, accogliendo l'invito, diresse nel maggio 1905 una circolare ai rappresentanti diplomatici e consolari affinchè assecondassero nel miglior modo l'opera così utilmente promossa dal Comitato di Milano. Il Ministero e il Commissariato si riser-

varono inoltre di concorrere direttamente alla Mostra per ciò che concerne le scuole, gli istituti di beneficenza ed i servizi della emigrazione.

Il Consiglio dell'emigrazione e la Commissione parlamentare di vigilanza facendo plauso, per parte loro, alla iniziativa, consentirono che fosse provveduto per la spesa della Mostra con un sussidio sul Fondo dell'emigrazione.

Per le scuole governative e gli istituti italiani di beneficenza all'estero sussidiati dallo Stato, la raccolta del materiale fu fatta dal Ministero degli affari esteri. Il Commissariato provvide a far conoscere non solo l'opera propria, ma anche quella delle varie istituzioni di patronato o di tutela dei nostri emigranti che, in varie forme e modi, o per impulso diretto del Commissariato o per concorso di cittadini volenterosi, sono sorti in Italia e fuori in questi ultimi anni. Di queste opere di patronato, che incontrano nel loro principio difficoltà non lievi, giova che pubbliche siano la conoscenza ed anche la critica.

Con circolare del maggio 1905 il Commissariato si rivolse a detti istituti invitandoli ad esporre in una relazione l'opera spiegata, il loro scopo ed ordinamento, presentando i propri rendiconti finanziari, ed allegando documenti, quali statuti, bollettini, pubblicazioni speciali, quadri statistici e carte dimostrative. La raccolta di notizie, pubblicazioni, fotografie è modesta, poichè tali società ed istituti sono ancora in numero limitato e la vita di alcuni non è che al suo inizio; ma servirà, ad ogni modo, a dimostrare come pur in questa via qualcosa si sia fatto.

Oltre i Patronati, anche altri Istituti di beneficenza od assistenza di italiani all'estero hanno mandato a Milano, sollecitati dal Commissariato, il resoconto dell'opera loro. Questa serie di documenti potrà servire di sprone alla fondazione di istituti consimili in altre colonie italiane, ove più sia sentito il bisogno di questa o quella forma od associazione di previdenza o di beneficenza, e, ad ogni modo, è da sperare che suscitino nei visitatori della mostra interesse per le sorti dei nostri connazionali all'estero.

Il Commissariato ha poi voluto che fosse particolarmente illustrato alla mostra di Milano il fatto della emigrazione, che va assumendo

presso di noi così grande importanza demografica ed economica e ne fossero resi, a così dire, tangibili il movimento, le direzioni verso questo o quel paese, la interna composizione e struttura. Ciò si è fatto mediante una serie di cartogrammi e diagrammi e quadri statistici.

Il Comitato dell'Esposizione di Milano ha dichiarato di mettere a disposizione del Commissariato tutto il materiale da esso raccolto per la mostra degli " Italiani all'estero „. Giova che questo materiale, il quale potrà costituire una preziosa fonte di studio, non vada disperso.

PARTE TERZA

TUTELA DEGLI EMIGRANTI ALL'ESTERO

I. — Tutela degli emigranti nei paesi d'Europa.

1. Forme di tutela e di assistenza dell'emigrazione nei paesi d'Europa.

La legge sulla emigrazione mentre mira, in principal modo, alla tutela della emigrazione transoceanica, non trascura d'altra parte quella per paesi europei, verso i quali si dirige annualmente una gran parte dei nostri emigranti. Organi principali della tutela dell'emigrazione in Europa sono — oltre i RR. Consolati — gli *Addetti della emigrazione*, istituiti appunto per i paesi europei, e spontanee associazioni di patronato, a cui il Commissariato dà talora anche il suo appoggio finanziario, e che, sorte nel Regno, svolgono però la loro azione all'estero, in paesi europei, per mezzo sia di corrispondenti sia di uffici propri.

L'opera degli addetti e quella degli istituti di patronato si completano a vicenda: entrambe mirano soprattutto, e con utili risultati pratici, alla tutela dell'emigrante nelle controversie di lavoro. Gli addetti portano in questa opera, oltre alla conoscenza dei luoghi e alla competenza tecnica, l'ausilio derivante dalla stessa autorevolezza del loro ufficio; mentre le Società di patronato, per la fiducia che ispirano nelle classi lavoratrici di cui esse medesime sono talvolta la emanazione, hanno la possibilità di compiere un'opera che difficilmente può essere sostituita e degna, ad ogni modo, di aiuto e di incoraggiamento.

Facciamo seguire brevi cenni sia sull'opera compiuta dagli addetti nominati nella Svizzera e nella Germania, sia sulle singole associazioni di patronato, e sugli altri istituti di assistenza per gli emigranti in Europa.

2. Opera degli addetti dell'emigrazione.

A) — Svizzera.

L'opera dell'addetto dell'emigrazione per la Svizzera, cav. G. De Michelis, si estende, anche per quanto concerne l'assistenza pratica ed individuale, a tutta la Confederazione elvetica (1).

Infortuni sul lavoro. — Il R. Addetto, il quale ha organizzato un accurato servizio di informazioni nei vari Cantoni per poter subito venire a conoscenza di ogni grave caso di infortunio, ha così potuto trattare completamente e direttamente (senza soccorso di avvocati e senza spesa per le persone, colpite da sinistri) 479 casi d'infortunio sul lavoro, facendo liquidare per 352 casi (gli altri 127 essendo tuttora in corso di trattazione) una somma di circa 40 mila lire. I 479 casi suddetti si ripartiscono nel modo seguente: Circoscrizione consolare di Basilea 69; di Berna 54; di Lugano 5; di Ginevra 263; di Zurigo 81. Altri sette sono avvenuti in Francia. Il R. Addetto ha inoltre seguito e invigilato altri quattro mila casi, transatti alle Compagnie assicuratrici direttamente o per mezzo di avvocati od agenti di affari, intervenendo per fare riaprire le vertenze, qualora la liquidazione delle indennità non fosse proceduta regolarmente, affrettandone la conclusione, ove questa ritardasse e via dicendo.

In complesso, la trattazione dei casi di infortunio rese necessario, oltre l'invio di 3250 lettere, 166 giorni di viaggio per inchieste, sopraluoghi e trattative.

Vertenze per salari e inchieste operaie. — L'opera dell'addetto è spesso richiesta in vertenze industriali anche collettive fra padroni e operai, per ritardato o mancato pagamento di salari, per divergenze sulla applicazione della legge sul lavoro o sulla interpretazione dei contratti. Nell'ultimo anno l'addetto ebbe ad occuparsi di 89 pratiche

(1) Le notizie date per il R. Addetto della Svizzera si riferiscono al periodo di tempo compreso fra l'aprile del 1905 e l'aprile del 1906.

relative a questo speciale servizio ed in 63 casi, mediante il suo intervento accolto favorevolmente anche dai padroni, si riuscì ad un'intesa fra le parti contendenti.

Il Dott. De Michelis ha anche atteso a parecchie inchieste sulle condizioni degli operai, compiendo dodici ispezioni di carattere economico ed igienico.

Informazioni sul lavoro. — Hanno assunto considerevole importanza per le non facili e continue ricerche, e per i costanti rapporti epistolari sia colle Federazioni padronali ed operaie, sia colle autorità, che sono necessari per tenersi continuamente al corrente della esatta situazione del mercato operaio.

Il R. addetto ha anche provveduto a soddisfare richieste di mano d'opera rivoltegli da impresari ed industriali e gli operai che, per suo mezzo, trovarono occupazione oltrepassano il migliaio. In questi casi, furono sempre assunte precise e sicure notizie sulle condizioni del lavoro e del salario, sulla solvibilità dei richiedenti e sulla presenza o meno di vertenze, conflitti o scioperi nelle varie località.

L'addetto ha pure curato la diffusione, per mezzo della stampa quotidiana locale, di notizie utili agli emigranti e *settimanalmente* appaiono sui giornali italiani editi in Isvizzera (*Patria*, *Nazione Italiana*, *Eco d'Italia*) consigli ed informazioni indispensabili agli operai che dimorano o si dirigono in Isvizzera.

Il riassunto delle ricerche sul mercato operaio è dato dal *Bollettino del lavoro*, edito a cura del R. addetto (1). Durante il 1905 (dal mese di aprile) ne furono stampati 57 *numeri*, inviati alle Società operaie, agli Uffici di assistenza ed ai regi consoli in Isvizzera. Nell'anno in corso, il regio addetto ha anche pubblicato una *Carta del lavoro*,

(1) *Il Bollettino del lavoro*, pubblicazione settimanale di 4 pagine, di cui fu riprodotta una puntata nel *Bollettino dell'emigrazione*, n. 18, 1905, rende conto delle costruzioni edilizie e delle grandi opere in corso, indicando il nome dell'impresario e la data dell'inizio dei lavori. Così pure dà notizie delle località in cui la mano d'opera è eccessiva ed inutile, di quelle dove fa difetto, e di quelle in cui sono scoppiati o si temono scioperi od altri conflitti tra operai ed imprenditori.

consistente in un grafico della Confederazione svizzera, coi confini cantonali e colla indicazione dell'entità dei lavori edilizî, idraulici, ferroviari per ogni cantone e delle vertenze operaie in corso o prevedibili; ha, inoltre, compilato una guida per l'emigrante italiano in Svizzera, che sarà stampata a cura del Commissariato e distribuita gratuitamente agli emigranti.

Il lavoro compiuto dall'addetto ha richiesto la redazione di 3700 lettere e 197 giorni di viaggio. Affine di poter meglio e più intensamente esplicare la sua azione il regio addetto ha chiesto — e il Commissariato gli ha consentito — di stabilire un piccolo ufficio proprio a Ginevra per il disbrigo quotidiano delle minute pratiche di carattere amministrativo.

B) — **Germania.**

La circoscrizione assegnata all'addetto dell'emigrazione residente in Colonia, dott. Giacomo Pertile, comprende la Renania, la Vestfalia la Lorena ed il Lussemburgo.

Durante l'anno 1905, l'addetto ebbe ad occuparsi parecchie volte di controversie tra padroni ed operai, con notevole vantaggio di questi ultimi. Particolarmente utile riuscì l'azione personale e diretta dell'addetto a Himmelmert, dove 350 operai italiani erano rimasti senza lavoro e senza pane in seguito al fallimento della ditta Peter Lenartz; a Watterscheid, dove 50 operai ebbero un serio conflitto con l'impresa G. Reimann; a Detmold ove a parecchi muratori di Feltre, si voleva ingiustamente negare il salario di 15 giornate di lavoro. Altre questioni di minore importanza tra operai e padroni vennero pure felicemente risolte mediante il suo intervento.

L'attività dell'addetto fu poi in massima parte assorbita dalla trattazione dei casi d'infortunio. Durante l'ultimo semestre del 1905, si occupò complessivamente di 140 questioni d'infortunio, delle quali circa 130 si possono considerare oggi completamente esaurite, essendo intervenuta o una decisione definitiva del Sodalizio professio-

nale (*Berufsgenossenschaft*) o una sentenza del Tribunale arbitrale (*Schiedsgericht*). Trattò pure quattro casi di liquidazione di rendite per invalidità, nonchè molte pratiche per la liquidazione di sussidi a famiglie di operai degenti in ospedali. Le somme ricuperate dall'addetto per residuo di salario e sussidi di malattia e pagate a suo mezzo, ascendono a circa lire 8000. Molte altre somme vennero fatte pagare direttamente agli interessati.

L'addetto, quando scoppiarono scioperi, nei quali erano interessati operai italiani, si recò sempre sul luogo, sia per studiare le cause che li avevano provocati, sia per cercare di comporre i dissidi. Eseguì interessanti inchieste sullo sciopero dei minatori di carbone della Vetsfalia e sullo sciopero dei minatori della Meurthe et Moselle.

Altra importante inchiesta il dott. Pertile compì circa gli alloggi degli operai italiani a Metz, e circa il pagamento delle tasse per parte degli operai a Bielefeld. Visitò le principali miniere di carbone della Vestfalia, e le miniere di ferro del Lussemburgo e della Lorena, ove sono occupati migliaia di nostri operai; studiò inoltre le condizioni di lavoro e di salario in numerose acciaierie e fabbriche, affine di giudicare se e come la mano d'opera italiana potesse esservi impiegata. Visitò prigioni ed ospedali, molte volte invitatovi dalle autorità, ed anche in ciò la sua opera risultò utile, poichè la maggior parte dei nostri operai non conosce la lingua tedesca.

L'addetto si occupò anche della distribuzione e dell'impiego della mano d'opera. A tale scopo, si recò nei principali centri operai e presso le grandi costruzioni (ferrovie, costruzioni edilizie, forti, canali, porti, ponti, ecc.), avendo particolar cura di mettersi in rapporto con gli imprenditori. Per meglio diffondere le notizie circa le condizioni del lavoro nella circoscrizione assegnatagli, sta ora studiando di pubblicare un Bollettino del lavoro.

Nell'ultimo semestre la corrispondenza dell'addetto, senza contare le numerose traduzioni, ascese a 1250 fra lettere e ricorsi.

Anche nei primi tre mesi del corrente anno, il dott. Pertile, oltre ad essersi occupato di importanti divergenze tra operai ed imprenditori, riuscendo a risolverle a favore dei primi, e ad avere visitato diverse

fabbriche e molti lavori, occupandosi sempre anche dell'impiego della mano d'opera, trattò circa 60 nuove questioni d'infortunio, alcune delle quali furono da lui portate in appello innanzi al Tribunale arbitrale. Le pratiche varie trattate dall'addetto sommano nel solo primo trimestre a circa 500, con una corrispondenza di 950 fra lettere e ricorsi, senza contare le traduzioni.

Il dott. Pertile presentò ultimamente un rapporto circa la triste condizione fatta ai nostri operai dalla legge lussemburghese sugli infortuni. Il Governo del Granducato lo invitò ad esporre in una relazione gli inconvenienti della legge stessa per quanto riguarda la sua applicazione agli italiani, ed i rimedi atti a modificare a loro favore l'attuale stato di cose. Il dott. Pertile attende ora a tale studio.

3. Opera delle istituzioni di patronato ed altre associazioni di assistenza (1).

Opera di assistenza degli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante. — Questa Associazione ha istituito Segretariati nei principali centri della nostra emigrazione in Francia, Svizzera, Germania e Lussemburgo, allo scopo di dare utili informazioni e consigli agli emigranti, di aiutarli nella loro corrispondenza, di assisterli nelle pratiche necessarie ai matrimoni, al servizio militare, alla concessione di ribassi ferroviari, alle vertenze colle autorità e privati, ecc. Ha inoltre istituito in Francia, Svizzera, Germania scuole serali, circoli operai, ospizi notturni, asili infantili, e provvede alla pubblicazione di un Bollettino di informazioni sulle condizioni del mercato del lavoro all'estero e di un giornale *La Patria*, redatti appositamente per gli emigranti.

Nell'anno 1905, si calcolano a 4429 le persone che, per opera di questo istituto, trovarono occupazione, a 6787 quelle che ottennero il rimpatrio gratuito o semigratuito e a 687 quelle che furono ricoverate in un ospedale od ottennero gratuitamente una cura sanitaria.

(1) Per i sussidi accordati alle varie associazioni di patronato vedasi l'allegato *F*, annesso alla presente relazione.

L'Opera sta adesso apprestando i mezzi necessari per la costruzione di un ospizio per gli emigranti in Domodossola. Dalle nostre autorità all'estero giungono informazioni favorevoli circa l'azione di assistenza da essa esercitata.

Segretariato dell'emigrazione di Udine. — Ha la sede principale in Udine; esplica la sua azione assistendo gli operai nelle pratiche per infortuni sul lavoro, per reclami di mercedi e diritti, e occupandosi del loro collocamento, al quale scopo si mantiene in relazione con gli intraprenditori all'estero.

Le pratiche trattate nell'interesse degli emigranti dalla sezione legale del segretariato, durante l'anno 1905, ammontano a 302, tra cui 174 per pagamento di mercedi e contestazioni relative a contratti di lavoro. Il segretariato ha anche curato il patrocinio di ricorsi innanzi alla Camera degli avvocati in Austria per cause contro imprenditori austriaci, ottenendo la risoluzione di alcuni compromessi con pieno soddisfacimento delle parti. Il valore delle somme contestate ammonta a lire 48,864. 43.

Segretariato dell'emigrazione nella provincia di Belluno. — Il segretariato, fondato nel 1904, è costituito dagli emigranti che ad esso contribuiscono e conta 1500 iscritti divisi in 65 sezioni. Provvede all'elevamento morale e materiale degli emigranti di quella provincia, incoraggiandone l'iscrizione alle organizzazioni di mestieri sia nel Regno che all'estero, promuovendone la istruzione e il collocamento al lavoro e tutelandone gli interessi e i diritti in caso di abusi.

Nel 1904, il segretariato si occupò con esito favorevole, anche di 60 casi di infortuni e di 100 nel seguente anno, nonchè di numerose altre pratiche per il regolare pagamento di indennità, per capitalizzazioni di rendite, e in generale, per agevolare le pratiche degli operai colpiti da infortunio con le casse di assicurazione.

Segretariato per l'emigrazione nei distretti di Feltre e Fonzaso (Belluno) — Ha per iscopo di esercitare la tutela e la protezione degli emigranti specialmente temporanei, appartenenti ai distretti di Feltre

e Fonzaso, aiutandoli nelle pratiche con le pubbliche amministrazioni, nazionali edestere, con le autorità consolari, con le Società e con le casse di assicurazione. Durante il 1905 questo Segretariato si è assicurato l'opera di un legale per consigliare gli emigranti circa l'avviamento pratico delle eventuali contestazioni giudiziarie. Così pure provvide a dare anticipazioni gratuite di denaro a danneggiati per infortuni sul lavoro.

Consorzio per la tutela della emigrazione temporanea in Europa. — Sorto per iniziativa della Società Umanitaria di Milano, si occupa del servizio di informazioni, collocamento e assistenza legale degli emigranti. Il Consorzio ha anche pubblicato *Guide* dei principali centri europei d'immigrazione, contenenti utili informazioni sui salari, sulla interpretazione delle leggi protettive del lavoro, sulle pratiche da esperirsi in caso di infortuni, ecc. Queste guide sono distribuite gratuitamente agli emigranti dai segretariati locali e dagli uffici di confine del Consorzio.

Altri Istituti di assistenza per emigranti in Europa. — Le Società di cui sopra è cenno, pur esercitando in prevalenza la loro azione all'estero per mezzo di diramazioni o rappresentanze, hanno sede nel Regno. Nessuna istituzione è sorta in paesi esteri europei che abbia per iscopo diretto o esclusivo il patronato degli emigranti. Tuttavia vi sono anche in vari paesi d'Europa Società od Istituzioni che in qualche modo concorrono alla tutela o all'assistenza degli emigranti. A queste, che sono pure incoraggiate dal Commissariato, si accenna qui appresso.

La *Società Filantropica Italiana di Ginevra*, sebbene abbia carattere di mutuo soccorso per i soci, concede buoni di ricovero notturno, soccorsi in denaro, vitto, rimpatri, consulti medici gratuiti, informazioni e consigli per ricerca di occupazione, ecc., a connazionali poveri di passaggio per Ginevra. Nell'anno 1905 (in soli 9 mesi) diede sussidi a 90 famiglie di italiani poveri colà residenti, provvide a 28 rimpatri, a 942 visite mediche, ecc.

Asilo notturno italiano in Zurigo. — Fu istituito, su proposta del R. Console in Zurigo, nei primi mesi del 1905 e col concorso della colonia italiana. L'asilo sarà in quest'anno trasportato in apposita baracca, posta su terreno ceduto temporaneamente dal locale municipio.

Dormitorio italiano in Innsbruck. — Il Commissariato ha anche stabilito di concorrere all'impianto di un asilo notturno per italiani a Innsbruck, che sarà aperto nel mese di giugno per cura della locale Società italiana di beneficenza, in prossimità della stazione ferroviaria.

Asilo infantile italiano a Marsiglia. – Sarà istituito quanto prima a cura della Società Dante Alighieri, e, in parte, col concorso del Fondo dell'emigrazione.

II. – Tutela degli emigranti nell'America del Nord.

A) — Stati Uniti.

1. Forme di tutela e di assistenza degli emigranti negli Stati Uniti.

Nella passata relazione fu accennato ai bisogni e ai problemi che presenta la tutela dei nostri emigranti negli Stati Uniti. Da una parte, necessità di un maggiore coordinamento dei vari istituti di patronato, affine di assicurare maggiore efficacia alla loro azione, e necessità inoltre di integrare l'opera di detti istituti con forme più complete di tutela, cioè per mezzo di uffici di lavoro e di assistenza legale. Dall'altra, urgenza di regolare, nei limiti del possibile, la direzione della nostra emigrazione, in modo da impedire che essa continui ad affluire quasi esclusivamente nei centri popolosi dell'Est, ed ottenere invece che cominci ad avviarsi verso le regioni agricole del Sud, dove è maggiormente desiderata e troverebbe libero campo alla esplicazione delle proprie energie.

Questi problemi, che finora furono da parte del Commissariato oggetto di studio, sono presentemente, se non risoluti, avviati ad una soluzione concreta.

Mercè l'opera assidua del R. Console generale comm. Raybaudi-Massiglia e dell'Ispettore viaggiante dell'emigrazione cav. Adolfo Rossi,

appositamente inviato negli Stati Uniti, si è ottenuto, in primo luogo, una maggiore coordinazione di mezzi e d'intenti fra le più importanti Società di patronato, esistenti a Nuova York, e si è potuto, inoltre, dar mano alla istituzione di quei più adatti organi di assistenza per i nostri emigranti di cui finora era vivamente sentita la mancanza. È sorto così, col concorso del Commissariato, un ufficio *di assistenza legale e di informazioni* (*Investigation Bureau*) che si occupa della tutela dell'emigrante nelle controversie di lavoro, e negli infortuni. Questo ufficio ha azione limitata allo Stato di Nuova York; per gli altri Stati si è provveduto alla tutela pei casi di infortunio, mettendo a disposizione dei consoli somme convenienti, destinate a questo speciale scopo. Al collocamento sul lavoro è stato provveduto mercè l'istituzione di un *Labor Bureau*, che ha già cominciato a funzionare e ha per iscopo di ottenere quel diretto contatto fra la domanda e l'offerta di lavoro, che riesce di vantaggio così ai lavoratori come ai ricercatori di mano d'opera.

D'altro canto, circa il problema — non meno importante per la nostra emigrazione di ogni diretta maniera di assistenza, ossia l'avviamento delle nostre correnti emigratorie verso gli Stati agricoli del Sud, che possono offrire non solo lavoro salariato, ma l'acquisto della proprietà terriera — è stato incaricato di una speciale missione il cav. Giacomo Fara Forni, regio console a Nuova Orleans. Degli studi finora compiuti in ordine a detto argomento, come delle varie forme di assistenza sopra accennate, si fa speciale menzione qui appresso.

2. Opera delle Associazioni di patronato negli Stati Uniti.

a) Nuova York.

Le Associazioni che esercitano funzioni di assistenza e tutela dell'emigrazione a Nuova York sono tre: la *Society for Italian Immigrants*, l'*Italian Benevolent Istitute*, e la *Saint Raphael Society for Italian Immigrants*. Fra queste Società si è determinata quasi una divisione di lavoro, in modo che la prima esercita prevalentemente il patronato degli emigranti allo sbarco, la seconda nella città di Nuova York, e la

Società di San Raffaele prende speciale cura degli emigranti minorenni e donne.

Pur mantenendosi tale distribuzione di attribuzioni, si è sentito il bisogno di meglio coordinare fra loro le tre Società. In seguito all'opera del nostro Console generale in Nuova York, il 15 settembre 1905 i presidenti delle tre Società di patronato sopracitate sottoscrissero un concordato, per assicurare una completa ed ordinata cooperazione dei tre Istituti allo scopo comune, pur seguitando ad esercitare quella speciale forma di assistenza che è nelle tradizioni di ciascuno di essi. Si stabilì pure che i tre Presidenti dovessero, di tanto in tanto, d'accordo col R. Console, riunirsi e concretare i mezzi più idonei per stabilire nuovi sistemi di tutela od estendere i vecchi, e che allo stesso Console sarebbe riservato il controllo delle spese sostenute da ogni singolo Istituto. Dalla maggiore concordia e unicità di intenti solennemente riaffermata dai Presidenti degli Istituti di patronato di Nuova York, il Commissariato si ripromette utili risultati nell'interesse della nostra emigrazione.

Accenniamo qui appresso all'azione particolarmente esercitata dalle tre Società sopra indicate.

La *Società per gli immigranti italiani* (*Society for italian Immigrants*), fondata nel marzo 1901 da benemeriti cittadini americani, si occupa in principal modo della assistenza degli emigranti italiani, al loro sbarco sul territorio federale. I rappresentanti della Società, col permesso delle autorità americane, ricevono gli emigranti in Ellis Island; li assistono nella ricerca del bagaglio, nel cambio della moneta, nell'acquisto dei biglietti di prosecuzione; li accompagnano, qualora siano diretti ad una località dell'interno, alle stazioni ferroviarie, e li aiutano, ove occorra, nella ricerca di amici e parenti. Dall'ottobre 1902, circa 49,000 emigranti furono accompagnati a destinazione dagli agenti di questa Società, con una spesa totale di dollari 15,551. 95, ossia con una media di 32 soldi per ciascuno; mentre prima gli emigranti per lo stesso servizio pagavano a guide private da 50 soldi a un dollaro.

La Società si mantiene in comunicazione con l'ufficio di polizia,

per denunziare gli abusi in danno dei nostri connazionali nel luogo di sbarco; dirige gli immigranti bisognosi d'alloggio e di soccorso all'Istituto italiano di beneficenza, i bambini e le donne alla " San Raffaele „.

Così pure, ha cura che siano consegnate regolarmente agli emigranti le somme loro inviate dall'Italia, da parenti od amici stabiliti in America, assumendo, ove occorra, anche direttamente questo speciale servizio. In cinque anni la Società ha ricevuto la somma di 25,300 dollari che ha consegnato ai destinatari senza alcuna spesa da parte loro.

Recentemente, la Società ha inoltre stabilito delle scuole nei campi di lavoro, ove si trovano operai italiani, specialmente nelle località interne, lontane da ogni centro educativo. In dette scuole vengono impartite nozioni utili sulla lingua e sui costumi del paese. È questa una nuova forma di tutela dell'emigrante, meno diretta, ma non meno efficace e il Commissariato, plaudendo alla iniziativa della Società americana, ha promesso il suo contributo per l'utile opera.

L'*Istituto Italiano di Beneficenza* (*Italian Benevolent Institute*) offre, in principal modo, assistenza agli emigranti italiani subito dopo il loro sbarco nel territorio federale. Gli agenti della " Society for Italian Immigrants „ col consenso delle autorità addette al servizio d'immigrazione, dirigono ad esso i così detti *emigranti speciali*, quelli cioè che, per essere diretti a parenti non ancora rintracciati, o per mancanza del denaro prescritto o per altra ragione, potrebbero essere respinti al paese d'origine. L'Istituto si incarica di rintracciare i parenti a cui son diretti o di procurar loro lavoro, in modo da evitare che abbiano a cadere a carico della beneficenza pubblica.

L'Istituto possiede, nel più popolare dei quartieri italiani, due case con 130 letti ed una terza adattata a dispensario medico. In una di dette case ha anche inaugurato, nel maggio 1905, un piccolo ospedale, capace di raccogliere una trentina di malati, e il cui primo impianto è costato sopra 9600 dollari. Nello stesso anno, ha anche concesso soccorsi in denaro, viveri, medicamenti a 1025 persone, ha provveduto a 236 casi di rimpatri, e al collocamento a lavoro di 102 persone.

La *Società di San Raffaele per gli immigranti italiani* (*Saint Raphael Society for Italian Immigrants*) si occupa specialmente della protezione delle donne e dei minorenni. Essa assiste con opportuni consigli e informazioni gli emigranti trattenuti in esame in Ellis Island, fa valere i loro diritti ottenendo in molti casi che siano lasciati sbarcare, assumendone intiera responsabilità di fronte alle autorità americane. Ha cura soprattutto delle ragazze orfane che accoglie nella propria casa sotto la tutela delle suore di carità, e provvede — ove occorra — alla celebrazione dei matrimoni per regolare di fronte alle precitate autorità la posizione di giovani donne provenienti dall'Italia e attese in America da loro promessi sposi.

Nel corso del 1905, furono affidati alle cure della Società 920 emigranti trattenuti (*detained*), fra i quali 134 uomini e 786 donne; 419 di questi emigranti erano minorenni. Possono inoltre calcolarsi a 5000 circa gli emigranti che, senza essere trattenuti, furono assistiti dai rappresentanti della Società con consigli, informazioni, ecc.

La Società dispone attualmente di una casa con 70 letti per dare asilo ad emigranti da poco arrivati e a donne italiane le quali si trovino momentaneamente senza lavoro e senza mezzi.

In Nuova York rende pure utili servigi ai nostri emigranti il *Columbus Hospital*, fondato nel 1889 per opera della Madre generale Cabrini, delle missionarie del S. Cuore, alla quale si deve pure la fondazione negli Stati Uniti di 19 altre istituzioni di carità, fra ospedali, orfanotrofi e scuole; tutte a vantaggio dei nostri emigranti. Nel *Columbus Hospital* sono accolti gli italiani poveri, ignari della lingua inglese, residenti in Nuova York, e bisognosi di assistenza medica e chirurgica. L'ospedale può dare ricetto a 150 malati. Nel 1904 gli ammalati ammessi ammontarono a 1281, dei quali 1150 furono curati gratuitamente e 70 ottennero un trattamento di favore. Nello stesso anno, nel dispensario annesso all'ospedale furono curate 4824 persone.

b) Boston.

La *Società di beneficenza e di soccorso per gli immigranti italiani* (*Benevolent Aid Society for Italian Immigrants*), sorta nell'aprile del 1905, esercita una accurata sorveglianza a favore degli emigranti italiani, durante il loro sbarco in quel porto, li assiste nello svincolo del bagaglio, nel cambio della moneta, ecc., dà loro utili informazioni circa le leggi locali e la richiesta di mano d'opera.

Nel 1905 la Società ha provveduto al collocamento al lavoro di 900 emigranti italiani, alcuni dei quali trovarono occupazione stabile presso fabbriche ed opifici. La Società ha inoltre rivolto particolare cura al collocamento sul lavoro di donne italiane, procurandosi l'appoggio della *Young Women Industrial Association* e ottenendo l'impiego di parecchie ragazze italiane in alcune grandi case di lavori femminili.

Si è inoltre occupata, per quanto in limiti ristretti, della tutela legale dei nostri emigranti, assistendoli nella conclusione di contratti di lavoro, e provvedendo alle spese giudiziarie in casi d'infortunio in altre vertenze fra operai ed imprenditori.

La *Società di San Raffaele* (*Saint Raphael Society*) sorta nel 1902, con scopi analoghi a quella dello stesso nome esistente in Nuova York, si occupa anch'essa della protezione degli emigranti al loro arrivo e sbarco in Boston e, in modo speciale, degli emigranti trattenuti in esame dalle autorità addette al servizio d'immigrazione. Qualora si tratti di emigranti già esclusi, giovandosi del parere di un proprio avvocato, indaga se possa prodursi appello contro il giudizio di reiezione e, in caso affermativo, provvede alle spese di giudizio, o cura che il legale scelto non esiga compensi superiori alla tassa fissata dalla legge.

Nell'anno 1905, la Società ha promosso l'istituzione di un sanatorio per i bambini ed aperto un ufficio di collocamento, riescendo a impiegare un discreto numero di emigranti con salari minimi di dollari 1.50 e massimi di 3.50 al giorno. Nello stesso anno erogò 998 dollari a favore degli emigranti, di cui 412 per rimpatri, 169 per viaggi a destinazione, 417 per soccorsi in denaro.

c) San Francisco di California.

Comitato di soccorso e di patronato per gli emigranti italiani. — Ha cominciato a funzionare nel maggio 1904 ed è diviso in due sezioni, una per l'assistenza in genere degli emigranti, l'altra per il soccorso in caso di bisogni urgenti. Il Comitato dà informazioni e consigli agli emigranti che si recano in San Francisco e provvede, benchè in limiti ristretti, alla loro assistenza legale e al collocamento sul lavoro. Così pure nell'anno 1905 ha provveduto a pagare la commissione ad agenzie di collocamento per conto di emigranti poveri, ai quali ha anche fornito i mezzi per recarsi sui luoghi del lavoro.

Mediante accordi con le Compagnie ferroviarie " Southern Pacific " e " Santa Fè ", il Comitato ha potuto provvedere al rimpatrio di italiani poveri con biglietti a prezzi ridotti, da San Francisco in Italia, (101 nel 1904 e 67 nel 1905).

Il Comitato si presta anche per ottenere agli emigranti la cittadinanza americana e farli ammettere nelle organizzazioni locali (*Labor Unions*). Provvede, anche in caso di bisogno, alle pratiche occorrenti per la ammissione negli ospizi, nei ricoveri per i vecchi, e negli orfanotrofi. Le persone beneficate con soccorsi in denaro dal Comitato di San Francisco, nel 1905, ascendono a oltre 400.

d) Altre istituzioni di assistenza per emigranti negli Stati Uniti.

Altre istituzioni, negli Stati Uniti, che prestano opera utile nell'interesse dei nostri emigranti, sono le seguenti:

La *Cassa di previdenza fra gli operai italiani in Pittsburg* — fondata nel 1904 e posta sotto il controllo dell'autorità consolare — ha per iscopo di venire in aiuto agli operai italiani colpiti da infortunio; soccorre, in caso di morte, le famiglie delle vittime; procura gratuitamente agli operai e alle famiglie la necessaria assistenza legale per farne valere gli eventuali diritti contro i responsabili dell'infortunio.

L'Orfanotrofio delle suore italiane del Sacro Cuore in Nuova Orleans, fondato anch'esso dalla Madre generale Cabrini, provvede al mantenimento nei suoi locali di bambini, specialmente rimasti orfani di genitori che furono vittime di infortuni sul lavoro.

3. Ufficio di assistenza legale per gli emigranti a Nuova York

(Investigation Bureau).

I Presidenti delle tre Società di patronato degli emigranti italiani in Nuova York, nel concordato del 15 settembre 1905 di cui si è fatto cenno più sopra, fecero presente la necessità di fondare un ufficio che, funzionando quasi come un ramo distaccato dei tre Istituti, raccogliesse i reclami, di qualsiasi genere, fatti da italiani contro abusi ed ingiustizie, provvedendo, nei limiti del possibile, a che tali abusi fossero rimossi o riparati. Questo voto fu accolto dal Commissariato, il quale ha concorso con la somma di lire 30,000 alla fondazione del nuovo Ufficio che, posto alla diretta dipendenza del R. Console di Nuova York, è attualmente diretto dall'avv. Gino Speranza. Ecco in succinto gli scopi cui tende l'*Investigation Bureau*, come sono indicati nel regolamento dell'ufficio:

1) Esaminare e riferire sui reclami presentati per ottenere la tutela legale dell'ufficio da emigranti provenienti dall'Italia o da italiani residenti nella giurisdizione del Consolato di Nuova York (1).

2) Raccogliere prove ed informazioni nell'interesse delle stesse persone anche fuori della circoscrizione sopra accennata, assisterle presso i tribunali locali, con la cooperazione dell'ufficio legale del Consolato, cui spetta accertare i fatti denunciati, allo scopo di intentare l'azione legale eventualmente necessaria.

3) Prevenire le frodi e gli abusi in danno degli immigranti al loro sbarco e cooperare a che i colpevoli non restino impuniti.

4) Provvedere alla istituzione ed al funzionamento di uno speciale servizio per l'accertamento di prove e dati di fatto nei casi di infortunio sul lavoro, allo scopo di mettere in grado l'ufficio legale del Consolato di provvedere prontamente alla difesa degli italiani che ne furono colpiti.

---

(1) Pel momento, però, come avverte lo stesso regolamento, le attribuzioni del nuovo ufficio non potranno estendersi, oltre il confine dei sobborghi di Manhattan e Brooklyn.

5) Cooperare con gli altri Istituti governativi e privati alla tutela dei diritti e degli interessi degli Italiani nello Stato di Nuova York.

Ciò premesso, togliamo da una prima relazione del direttore dell'*Investigation Bureau* le seguenti notizie circa i modi nei quali si esplica in pratica l'opera del nuovo ufficio.

Nei singoli casi di infortuni sul lavoro si eseguiscono sopraluoghi per accertare i fatti, redigendone speciale rapporto documentato. Si ha poi cura di rintracciare gli interessati per renderli edotti dei loro diritti e dei mezzi per farli valere, consigliandoli a mettersi sotto la tutela del Consolato.

L'ufficio, di regola, non intenta liti, ma si mette a disposizione di chi ne invochi i buoni uffici per una transazione amichevole. Se poi dai fatti accertati risulti che l'infortunio è dipeso da colpa dell'imprenditore, le prove raccolte vengono sottoposte senza indugio al *District Attorney* (Pubblico ministero). Le spese che eventualmente fossero anticipate dall'*Investigation Bureau* per controversie giudiziali a favore dell'emigrante, debbono essere, a procedimento esaurito, rimborsate dall'interessato. Tuttavia il Commissariato ha disposto che possa farsi eccezione per quelle vertenze che siano d'interesse generale e di cui, per le importanti questioni di massima che implicano, giovi la soluzione per le applicazioni in casi analoghi che possono derivarne.

L'*Investigation Bureau* si occupa anche di elaborare per l'ufficio legale del Consolato gli elementi necessari per intentare azione giudiziaria in casi di successioni ereditarie. Così pure accoglie e dà corso a richieste di vario genere, come, ad esempio, per aver notizie di assenti, per riduzione di pene carcerarie, per esigere mercedi arretrate, o il pagamento di debiti, per ottenere indennità o compensi in via amichevole, per avere informazioni circa lo stato di liti pendenti, per consigli legali, ecc.

Per raggiungere gli scopi suindicati, l'*Investigation bureau* si è assicurata la cooperazione delle autorità locali. L'ufficio di pubblica sicurezza (*Police*), per quanto riguarda gli infortuni, i *Coroners* (giudici designati ad accertare le cause di morte) e finalmente i *Surrogates*

(giudici delegati all'amministrazione dei beni dei defunti) ed i tesorieri delle varie Contee dello Stato, per quanto riguarda le successioni ereditarie, hanno consentito di notificare all'*Investigation Bureau* tutti quei fatti di loro competenza in cui risultino interessati degli italiani. Così pure gli ospedali pubblici di Nuova York hanno dato un permesso speciale agli agenti dell'ufficio per intervistare gli italiani ivi ricoverati in seguito ad infortuni e dare loro gli opportuni consigli.

Nel breve periodo di tempo tra il 25 febbraio e il 31 marzo u. s. furono presi in esame dall'*Investigation Bureau* 139 reclami o richieste, di cui 43 di indennità per infortuni sul lavoro, 19 per ricupero d'eredità, 34 per ricerca di persona e così via.

4. Tutela degli emigranti in casi di infortuni sul lavoro.

Una delle forme più necessarie di tutela degli emigranti negli Stati Uniti, data la composizione della nostra emigrazione in quella Confederazione, è l'assistenza in caso di infortunii. Per lo Stato di Nuova York si è provveduto, come si è detto, mediante l'istituzione dell'*Investigation Bureau;* per gli altri Stati, mettendo a disposizione dei consoli appositi fondi. Finora, il Commissariato aveva consentito ai consoli di anticipare piccole somme (fino a lire 100) ad operai che dovessero sostenere liti per il riconoscimento di diritti, liquidazioni di danni, ecc., riservandosi di avanzare somme maggiori, in determinati casi, e su richiesta dei consoli stessi. Tale sistema risultò in pratica poco efficace, sia perchè le somme di cui disponevano i consoli erano spesso insufficienti a coprire le prime spese, come anche perchè l'autorizzazione del Commissariato per maggiori anticipazioni, richiedeva un certo tempo, il che, in casi urgenti, recava grave pregiudizio agli interessati.

A riparare a tali inconvenienti è stato proposto, sul favorevole avviso della Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione, nel bilancio preventivo 1906-1907, lo stanziamento di lire 200,000 per provvedere alle spese giudiziarie nei casi suindicati. Si provvederà così ad assegnare ai Consoli residenti nei centri di mag-

giore immigrazione, una somma annua di lire 2000 e a mettere a disposizione dell'Ambasciata di Washington lire 50,000 da erogarsi su richiesta dei Consoli in casi di particolare importanza, o quando il fondo messo a loro disposizione fosse esaurito. Così pure, su proposta del Consiglio dell'emigrazione e col parere favorevole della Commissione parlamentare di vigilanza, è stato proposto lo stanziamento di lire 50,000 per provvedere alle spese necessarie per missioni straordinarie eseguite dai consoli o da persone di loro fiducia in luoghi dove avvengono infortuni o vertenze, ogni qualvolta si senta il bisogno di una azione di tutela pronta e diretta.

Ambedue questi servizi dovranno essere esercitati sotto la diretta sorveglianza del Commissariato, e ad esso, tanto la regia Ambasciata quanto i Consoli dovranno rivolgersi per istruzioni e resa di conti. È da notare, infine, che una parte della somma da destinarsi a titolo di concorsi e anticipazioni ad operai per eventuali contestazioni giudiziarie, potrà essere ricuperata dal Fondo dell'emigrazione, giacchè tali anticipazioni dovranno essere rimborsate, ogni qualvolta le cause intentate abbiano avuto esito favorevole.

5. Ufficio di lavoro a Nuova York

(The Labor Information Office for Italians).

Sono noti gl'intendimenti che hanno condotto alla istituzione di questo *Ufficio di lavoro*. Nell'opera delle Associazioni di patronato finora esistenti negli Stati Uniti, si notava una lacuna: esse non provvedevano che molto insufficientemente, alla funzione del collocamento sul lavoro che pure è forse la più importante delle forme di assistenza. Il Consiglio dell'emigrazione ebbe perciò ad esprimere ripetutamente il voto che l'opera delle Associazioni di patronato esistenti fosse integrata e rafforzata mediante uffici di lavoro, tanto più che questi potrebbero riuscire utili anche per facilitare la diversione, entro certi limiti, della nostra corrente migratoria verso i centri agricoli del Sud.

L'esperienza saprà dirci se e in qual misura gli uffici di lavoro possano giovare anche a questo fine: ma, in ogni modo, la loro istituzione si raccomanda anche indipendentemente da ciò, per la stessa funzione, che loro è essenziale, di procurare il collocamento della mano d'opera, sottraendo l'emigrante agli sfruttamenti del *Boss* o banchiere. In considerazione di ciò il Commissariato, dopo gli studi preliminari compiuti sopra luogo dall'Ispettore viaggiante cav. A. Rossi, decise di iniziare le pratiche per un primo ufficio di lavoro a Nuova York. Essendo quella città il principale porto di sbarco, l'ufficio potrà più facilmente operare da organo distributore dei nuovi arrivati nell'interno dei vari Stati, ed impedire quel soverchio accentrarsi degli emigranti italiani in Nuova York e nelle altre grandi città, che è fra le cause più efficienti delle minacciate misure restrittive.

Dell'organizzazione di questo primo ufficio vennero incaricati il conte Raybaudi-Massiglia, Console generale a Nuova York, e lo stesso Ispettore Adolfo Rossi. Affine di dare pratica attuazione all'iniziativa, si costituì pure una Società formata di elementi italiani ed americani, il cui Consiglio direttivo è così composto: A. A. Healy, presidente; G. Ratti, vice-presidente; G. P. Morosini, tesoriere; C. A. Aimone, consigliere; G. Ruoti, segretario.

L'Ufficio di lavoro ha così potuto divenire un fatto compiuto. Esso ha sede in Nuova York, n. 59, Lafayette Street, ed è diretto dal cav. Guido Rossati. Togliamo dallo statuto della Società la seguente indicazione degli scopi che si propone:

1) Diffondere fra gli Italiani, sia al loro arrivo negli Stati Uniti, come tra quelli che già vi risiedono, informazioni relative alle industrie o mestieri nei quali possano trovare più conveniente impiego.

2) Istituire uffici i quali informino i lavoratori italiani delle condizioni di vita nelle varie parti degli Stati Uniti e li assistano nel trovare un'occupazione, promuovendo vincoli di simpatia con le altre classi di cittadini americani.

3) Assicurarsi la cooperazione ed il consiglio delle *Labor Unions* e delle altre Associazioni di lavoratori ed impiegati o di Associazioni di intraprenditori, del Ministero di commercio e lavoro, delle auto-

rità addette al servizio dell' immigrazione e degli altri funzionari federali, del Commissariato dell'emigrazione e degli altri uffici governativi italiani, delle rappresentanze governative e municipali dello Stato di Nuova York e degli altri Stati dell'Unione federale.

Lo statuto stabilisce pure esplicitamente che la Società non avrà scopi politici e di parte e non interverrà mai in qualsiasi modo a promuovere o a sedare scioperi.

L'Ufficio di lavoro di Nuova York è un primo esperimento che auguriamo dia buoni risultati e sia seguito da altri. Giova insistere sugli scopi e sull'indole che siffatti uffici devono avere.

Gli Uffici di lavoro devono essere considerati come Istituti con carattere prevalente economico e non di pura assistenza e tanto meno di beneficenza. Giova che altre funzioni, che non sieno quelle del collocamento al lavoro nelle migliori condizioni possibili, rimangano estranee a detti Uffici, il cui principale scopo è quello di costituire un mercato onesto, dell'offerta e della domanda di lavoro, nel quale possano facimente incontrarsi, e con reciproco vantaggio, così i lavoratori, come gli imprenditori. Essi devono offrire la possibilità al nostro lavoratore d'impiegarsi alle condizioni più vantaggiose e col minore possibile dispendio. Ogni altra preoccupazione d'indole economica, altererebbe la natura dell'istituzione, compromettendone l'incremento e l'avvenire.

La parte contenziosa (cioè vertenze per rottura di contratti, violazione di patti, e via dicendo), che è pure il necessario complemento della tutela economica, non deve essere affidata agli Uffici di lavoro. L'esperienza avuta in altre circostanze fa ritenere che gl'imprenditori americani, i quali facilmente si adombrano dei patronati operai in genere, difficilmente ricorrerebbero ad uffici, nei quali temessero di trovare eccessive pastoie o rischiassero di andare incontro ad impedimenti di qualsiasi genere, sia pur dovuti al giusto desiderio di una legittima tutela degli emigranti. Il carattere degli Uffici di lavoro ha da esser tale che gli stessi intraprenditori vi scorgano una istituzione utile anche per essi e avente l'unico obbiettivo di rafforzare economicamente gli operai italiani, permettendo loro di assurgere allo *standard*

americano e di non offrirsi, in nessun caso, a mercedi inferiori a quelle degli indigeni. È indispensabile, per guadagnarsi la simpatia dell'opinione pubblica locale, specialmente tra le *Trades Unions* americane, escludere qualsiasi idea di crumiraggio o di concorrenza a base di basse mercedi.

Per le ragioni indicate, la parte contenziosa del *Labor Bureau*, istituito a Nuova York verrà disimpegnata, nei limiti a cui si è già accennato, dall'altro ufficio pur di recente costituitosi, l'*Investigation Bureau*, che ha per scopo prevalente l'assistenza legale, pur mantenendosi questo completamente distinto dal primo.

Sebbene l'esperienza fatta sia troppo breve per poter dare un giudizio sicuro sul futuro sviluppo dell'Ufficio di lavoro di recente istituito tuttavia questo Commissariato nutre fiducia che l'opera sua si svolgerà in armonia degli intenti che ne suggerirono l'istituzione, nello interesse di quella grande corrente della nostra emigrazione che annualmente si dirige negli Stati Uniti. L'ufficio di Nuova York, dovrà, via via che le circostanze lo permetteranno, mettersi in relazione con uffici consimili in altri luoghi degli Stati Uniti, e già si sta studiando di nominare dei corrispondenti dell'ufficio nella Louisiana, nell'Arkansas e in altri centri importanti.

6. Studi sulle condizioni di colonizzazione negli Stati del Sud.

È noto come si distribuisca attualmente l'emigrazione, e in particolare quella italiana, nei vari Stati della Confederazione americana. Su 226,320 Italiani immigrati negli Stati Uniti nell'anno 1905, 91,305 si stabilirono nello Stato di Nuova York, 50,642 nella Pennsylvania, 11,950 nel Massachussets, cioè negli Stati popolosi ed industriali dell'Est e soltanto 169 nel Virginia, 530 nella Florida, 64 nell'Arkansas e in misura del pari esigua negli altri Stati agricoli del Sud.

Il Governo federale, preoccupato degli inconvenienti derivanti dallo affollarsi degli immigranti nei grandi centri della costa atlantica, sulla quale sbarcano, vedrebbe con piacere che ne fossero deviate le correnti verso le vaste regioni agricole meridionali. Nelle città indu-

striali dell'Est, la continua e abbondante infiltrazione di mano d'opera estera, osservano gli americani, costringe ad agglomerazioni malsane in locali stretti, eleva da un lato il costo della vita, mentre dall'altro tende ad abbassare il prezzo della mano d'opera, introducendo nella vita americana costumi ed abitudini non consone all'indole degli indigeni. Nelle estese praterie del Sud, invece, affollamento di immigranti significherebbe creazione di nuove città, vivificazione di industrie, sostituzione del lavoro dei bianchi più intelligente ed assiduo di quello dei neri; aumento di valore dei terreni, incremento del traffico delle grandi linee ferroviarie locali.

Un primo viaggio compiuto negli Stati del Sud, nel principio del 1905, dall'ambasciatore d'Italia in Washington, barone Mayor des Planches, ebbe appunto per iscopo di verificare la possibilità e la convenienza di attuare la diversione delle nostre correnti migratorie desiderata dal Governo federale.

Il regio ambasciatore, confermando quanto era stato rilevato anche dal nostro ispettore dell'emigrazione cav. Adolfo Rossi nella ispezione da lui compiuta negli Stati Uniti nel 1904, accertò che realmente nelle estese proprietà agricole del Sud è assai sentito il bisogno di braccia e che gli Italiani, favorevolmente noti per la loro atavica attitudine al lavoro dei campi, vi sarebbero in genere bene accolti. Il barone Mayor riportò dai suoi viaggi il convincimento che la deviazione degli emigranti verso le regioni meridionali degli Stati Uniti avrebbe presentato bensì delle difficoltà, ma trascurabili in confronto dei vantaggi che ne sarebbero derivati e che, d'altronde, conveniva nel nostro stesso interesse secondare l'azione del Governo federale, tenuto presente che gli Stati Uniti offrono attualmente condizioni più favorevoli di qualsiasi altro paese alla nostra mano d'opera esuberante.

Il Consiglio dell'emigrazione nella seduta del 24 giugno 1905, riconoscendo l'urgenza di risolvere il problema sopra accennato, espresse il voto che fosse incaricato il cav. Giacomo Fara Forni, regio console in Nuova Orleans, di compiere l'accertamento delle zone adatte alla colonizzazione per parte di agricoltori italiani nella vasta circoscrizione consolare assegnatagli, la quale comprende gli Stati

di Louisiana, Texas, Mississippì, Alabama, Florida, Tennessee e Arkansas.

Le condizioni economiche dei pochi nostri emigranti che risiedono in questi Stati possono dirsi, in genere, non solo soddisfacenti ma buone. In queste estese regioni dove il lavoro abbonda e mancano invece le braccia, gli italiani sono certamente desiderati. Però le basse mercedi che si accordano nelle piantagioni di cotone e di zucchero agli operai giornalieri, e la poca o nessuna probabilità che la mano d'opera possa essere in un prossimo avvenire meglio retribuita, debbono consigliare piuttosto di favorire, per mezzo dei nostri emigranti, la fondazione di colonie agricole, oppure la coltivazione della terra con forme di mezzadria. Solo così forse sarebbe possibile formare dei forti nuclei di connazionali, o proprietari delle terre da essi coltivate o direttamente interessati nel prodotto.

In seguito all'incarico ricevuto dal Commissariato, il cav. Fara Forni potè, subito dopo il suo arrivo in Nuova Orleans, compiere ispezioni ed inchieste allo scopo suaccennato (1).

Il R. Console si preoccupò dapprima delle condizioni in cui si sarebbero trovati gli emigranti italiani, recandosi negli Stati Uniti a condizioni predeterminate, di fronte alla legge federale sull'immigrazione che vieta lo sbarco di persone vincolate da un qualsiasi contratto o convenzione di lavoro. Per iniziativa del Console, si ottenne anzitutto la dichiarazione da parte del Governo federale che gli emigranti che arrivassero negli Stati del sud per colonizzare terre da essi preventivamente acquistate, sarebbero ammessi allo sbarco. Il Governo federale si mostrò invece restio ad accordare lo stesso tratta-

(1) Il Regio Console nel corso dei suoi viaggi potè anche accertare le condizioni e provvedere ai bisogni dei connazionali dispersi nelle grandi praterie che formano la maggior parte della circoscrizione consolare, lontane da ogni centro cittadino. In una ispezione compiuta nel Mississippì il Regio Console si trattenne tra coloni suggerendo le norme igieniche più efficaci nelle malattie proprie in quelle regioni, raccolse reclami e interessò i proprietari a migliorare le condizioni fatte ai nostri connazionali, riattandone le abitazioni e fornendole di acqua. Nella Louisiana riuscì ad ottenere che fossero elevati i salari. Intervenne più volte e in varie località come paciere ed arbitro nelle controversie fra agricoltori e proprietari di terre.

mento a coloro che si recassero a lavorare nelle colonie del Sud con contratto a mezzadria. Peraltro, fu poi avuta assicurazione che i singoli Stati dell'Unione avrebbero potuto far venire dall'estero contadini per lavorare le terre di proprietà dello Stato a mezzadria, senza che essi fossero assoggettati alla clausola del " *contract labor* ".

Il Regio Console, compiute queste pratiche preliminari, conferì con proprietari di terreni ed agenti di Compagnie ferroviarie nel Texas, desiderosi di colonizzare vaste proprietà, spiegando loro i criteri che il Commissariato intenderebbe seguire per un eventuale avviamento di contadini in quello Stato come in altre regioni agricole degli Stati Uniti. Il R. Console potè riportare la convinzione che quando fosse stabilita una comunicazione diretta di vapori fra l'Italia e Galveston, numerose famiglie agricole italiane potrebbero trovare facile avviamento e sicuro benessere in quei luoghi.

Per quanto però riguarda il proposito manifestato dal Governo federale di sfollare le città del Nord, il Regio Console non si nasconde la difficoltà del problema. La grande maggioranza degli operai giornalieri agglomerati nei centri urbani si compone di celibi dai 18 ai 30 anni che percepiscono, per lavori relativamente facili e poco faticosi salari molto remunerativi, e, ai quali, ad ogni modo, non sarebbe consigliabile di dirigersi alla ventura nel Sud, ove invece occorrono individui accompagnati dalle famiglie, che più facilmente possano resistere all'isolamento in campagna e affezionarsi al suolo.

Il Regio Console ha peraltro riconosciuto la convenienza di promuovere una corrente di emigrazione dall'Italia alle regioni meridionali degli Stati Uniti, facilitando ai contadini il modo di divenire proprietari di terre o di lavorare a mezzadria, in località idonee, e dopo essersi assicurate eque condizioni con regolare contratto scritto, preventivamente approvato dalle competenti autorità consolari italiane o dal Commissariato.

Le imprese di colonizzazione, secondo il cav. Fara Forni, potrebbero sorgere e prosperare nel Sud o per iniziativa privata o per iniziativa del Commissariato. Nel primo caso, la costituzione di Società di colonizzazione, con la compartecipazione del capitale italiano, forni-

rebbe l'opportunità a migliaia di famiglie di agricoltori nostri di divenire in poco tempo proprietari delle terre messe a coltura. Si potrebbe giungere a risultati analoghi con lo stabilimento di Banche di prestito agricolo, che facessero anticipazioni ai coloni per acquistare le scorte vive e morte ed eseguire i pagamenti rateali per il conseguimento della proprietà delle terre.

In mancanza di Società di colonizzazione o di Banche agricole, il R. Console ritiene che il Commissariato potrebbe intanto prendere in benevolo esame le richieste dei proprietari dei terreni che hanno bisogno di mano d'opera italiana, facilitando l'avviamento di questa in quelle località e presso quelle imprese agricole che offrissero condizioni più favorevoli. Il R. Console non si nasconde però che, per i molti coefficienti necessari ad assicurare il successo di una impresa di colonizzazione, non sarebbe facile procurare ad emigranti italiani, ignari delle culture adatte alle terre del Sud e dell'uso di speciali attrezzi rurali, la possibilità di convertirsi immediatamente in *proprietari*, a meno che essi non venissero a raggiungere parenti ed amici, già stabiliti da tempo sui luoghi e quindi forniti di esperienza.

Tra i diversi provvedimenti suggeriti dal Console per ottenere un prudente avviamento e una graduale distribuzione della nostra emigrazione nelle regioni meridionali degli Stati Uniti, dove è maggiormente desiderata per i lavori agricoli, citiamo qui appresso i principali:

1° distribuzione nel Regno di pubblicazioni atte a far conoscere la possibilità di crearsi un vantaggioso collocamento in località agricole degli Stati Uniti, consigliate dal Commissariato;

2° stabilimento di linee di navigazione dirette dall'Italia ai porti del Sud e specialmente a Nuova Orleans e a Galveston;

3° fondazione di nuclei coloniali di venticinque o trenta famiglie che possano col tempo trasformarsi in ricche e fiorenti colonie;

4° istituzione in Nuova York di un ufficio d'informazioni e di collocamento al lavoro con sedi succursali, o rappresentanti e corrispondenti nei vari centri più importanti dell'Unione;

5° vigilanza attiva nel Regno per sorvegliare gli arruolamenti

clandestini di emigranti per conto di banchieri, agenti di Compagnie, ecc., residenti nel Sud, che, per desiderio di lucro, spesso incitano ad emigrare con false promesse.

Molte di dette proposte, le quali venivano a confermare le conclusioni a cui erano già arrivati gli altri incaricati del Commissariato, furono, come si è visto nel corso di questa relazione, già in parte attuate per opera del Commissariato o sono in corso di attuazione.

B) — Canadà.

Nell'anno finanziario 1904-905 immigrarono nel dominio del Canadà solo 3437 Italiani, cioè un numero anche inferiore a quello dell'anno precedente (4445). La causa di questa scarsa affluenza dell'elemento italiano nel Canadà va ricercata, oltre che nella mancanza di linee dirette di navigazione dal Regno, nelle condizioni poco favorevoli finora offerte da quel paese ad una immigrazione come la nostra, composta nella maggior parte di giornalieri e braccianti sprovvisti di mezzi.

Per i lavori agricoli, in particolare, la breve durata della raccolta e l'uso molto esteso delle macchine impediscono l'impiego continuativo di un grande numero di lavoratori. Per quanto concerne, poi, i lavori per costruzioni di strade, ferrovie, fognature, e per imprese edilizie in genere, i nostri dovrebbero vincere la concorrenza di basse mercedi fatta da operai anche di razza gialla (specialmente giapponesi) i quali hanno bisogni più limitati.

Le due grandi compagnie ferroviarie canadesi (Canadian Pacific Railway Cy. ed il Grand Trunk Railway Cy.), danno occupazione ogni anno a buon numero di terrazzieri o braccianti per i lavori di riparazione delle rispettive reti o per la costruzione di nuove linee, ma fanno venire la mano d'opera loro necessaria da Nuova York e da Boston, a mezzo di abili agenti residenti in Montreal In questi ultimi anni hanno poi impiegato di preferenza operai russi e polacchi, preferendoli agli italiani, sia per le modeste pretese, sia anche perchè più facilmente si adattano, date le condizioni attuali dei loro paesi d'ori-

gine, a prendere dimora stabilesul luogo dei lavori, mettendo a coltura le terre che le compagnie possiedono lungo le linee. I nostri, invece, finita la stagione dei lavori, o rimpatriano o rientrano negli Stati Uniti.

Il Canadà presenterebbe invece condizioni favorevoli per una emigrazione agricola scelta, di coloni forniti di conoscenze pratiche e di un qualche capitale, oppure per una emigrazione — sempre limitata peraltro — di operai specializzati

È noto che il Governo canadese dispone tuttora d'immense terre in buone condizioni. Per la legge canadese degli *homesteads*, un emigrante può, dietro semplice domanda al *land agent* del distretto o della contea in cui intende stabilirsi, ottenere un appezzamento di terreno di circa 65 ettari, purchè intenda risiedere nella proprietà per almeno tre anni, si obblighi a coltivarne una parte e paghi 10 dollari per le spese di misurazione e registrazione. Il capitale necessario per le spese di arredamento e la coltivazione dell'*homestead* si calcola che possa variare dalle 2500 alle 5000 lire. Di siffatte condizioni peraltro ben poco può profittare la nostra emigrazione, composta nella grande maggioranza di contadini poveri.

In quanto poi agli operai specializzati (calzolai, sarti, falegnami, ecc.), anch'essi dovrebbero disporre di una piccola somma, tanto da poter superare le inevitabili difficoltà che si incontrano da principio nei paesi nuovi, e avere conoscenza della lingua inglese. Inoltre, resterebbe sempre loro a vincere la forte concorrenza della mano d'opera francese ed inglese.

Se tuttavia, finora, l'emigrazione operaia verso il Canadà si è tenuta in limiti molto ristretti, è da ritenere che in avvenire, con lo sviluppo del paese e dei traffici, essa possa acquistare maggiore importanza. In considerazione di ciò, e in seguito anche all'esito doloroso avuto da alcuni noti tentativi d'immigrazione italiana, il Commissariato ritenne necessario promuovere l'istituzione in Montreal di una Società di patronato per gli emigranti italiani.

L'*Italian Immigration Aid Society*, fu istituita nel novembre 1902, per opera del comm. Egisto Rossi, commissario dell'emigrazione, allora in missione nel Canadà, e del Console generale conte F. Mazza,

con la cooperazione dei migliori elementi della colonia italiana locale. La Società assiste gli Italiani che giungono nel Canadà e li aiuta nella ricerca del lavoro, tenendosi a tale scopo in comunicazione con Imprese agricole ed industriali. Si occupa delle vertenze relative ai salari ed agli infortuni sul lavoro, ha aperto una casa di ricovero temporaneo ed una cucina economica; e, specie nella stagione invernale, che nel Canadà è assai rigida, concede aiuti in viveri ed in denaro.

Nel 1905 la Società ha dato ricovero a oltre un centinaio di persone, a titolo interamente gratuito, e ad altre 634 a condizioni di favore; ha inoltre collocato sul lavoro 1107 persone e ha procurato a molti emigranti riduzioni ferroviarie. Ha pure ottenuto che gli operai italiani ammalati fossero curati gratuitamente al *Montreal General Hospital*, o, se incurabili, al *Notre Dame des Grâces*.

III. — Tutela della emigrazione nell'America meridionale.

A) Brasile.

1. Forme di tutela e di assistenza degli emigranti nel Brasile.

Sino dai primi mesi della sua istituzione, il Commissariato volse la sua attenzione agli Stati del Brasile ed agli Italiani colà stabiliti. In quella vasta regione, nella quale pure si accentra il nucleo più cospicuo della popolazione Italiana all'estero (oltre un milione) le condizioni dei nostri connazionali, soprattutto nello Stato di San Paolo, sono divenute, per un complesso di ragioni e circostanze economiche ben note, e che tuttora rimangono, miserevoli e disagiate.

Le quistioni che si riconnettono alla nostra emigrazione nel Brasile, sono molte e diverse. Anzitutto è da tener conto della differenza di condizioni che essa presenta, secondo che si tratti degli Stati settentrionali nella zona tropicale o di quelli coltivati precipuamente a caffè, di cui quello di San Paolo è come lo Stato tipico, o di quelli meridionali a cultura promiscua (Paranà, Santa Caterina, Rio Grande do Sul). L'azione da esercitarsi da parte del Governo e del Commis-

sariato per la tutela dei nostri emigranti nel Brasile, deve essere pertanto varia e molteplice, nè può compiersi ad un tratto e con mezzi uniformi per tutte le regioni del Brasile ove sono centri coloniali italiani.

Il Commissariato ha naturalmente dovuto volgere la prima opera sua agli Italiani occupati nelle fazende, salariati la maggior parte, con salari insufficienti o non pagati. Ciò non toglie — specialmente con la speranza che garanzie siano date ai nostri coloni e siano migliorati i patti contrattuali di lavoro nelle fazende — che il problema della emigrazione italiana nel Brasile debba studiarsi sotto tutti i suoi aspetti. Si tratta di un paese di grandi ricchezze naturali ed agricole, che sono lungi ancora dall'essere state messe tutte in valore e nel quale lavoro e capitali italiani potranno trovare proficuo impiego. La quistione della colonizzazione negli Stati meridionali merita attento esame ed il Commissariato ha in animo di continuare gli studi già avviati per gli Stati di Paranà e di Rio Grande do Sul. Il volgere le nostre correnti emigratorie a paesi dove i lavoratori possano dalla condizione di salariati elevarsi a quella di piccoli proprietari, costituisce uno degli intenti che il Commissariato si propone di raggiungere.

Per ora dobbiamo limitarci a riferire quanto si è continuato a fare con lo scopo di venire in aiuto agli Italiani che nel momento presente hanno maggior bisogno di assistenza.

Parve al Commissariato che, per rendere più pronta e attiva la azione sua negli Stati del Brasile, convenisse mandarvi un ispettore viaggiante che vi rimanesse piuttosto a lungo e non per fare studi od ispezioni generiche, ma con un compito bene determinato e per provvedere, d'intesa con le autorità diplomatiche e consolari, a pratiche soluzioni dei problemi più urgenti. L'ispettore ing. Silvio Coletti fu scelto per questa missione. Egli — oltre all'incarico, voluto dalla legge, di informare il Commissariato sulle condizioni degli emigranti italiani, rendendosi conto sul posto della loro situazione di fatto materiale e morale, ebbe quello di occuparsi di quistioni di immediata importanza, riguardanti: l'organizzazione dei patronati per emigranti, specialmente in Rio de Janeiro e San Paolo; il divieto posto dal nostro Go-

verno all'emigrazione a viaggio gratuito verso il Brasile ed i mezzi con cui da fazendieri e proprietari bisognosi di braccia per le piantagioni di caffè si tenta di eluderlo; lo studio di un contratto tipo, in base al quale si possano autorizzare arruolamenti speciali di lavoratori per questa o quella fazenda; la determinazione dei modi con cui migliorare l'assistenza sanitaria ora così deficiente per i nostri coloni.

Opera utile di assistenza si è cercato di esercitare anche quest'anno per mezzo di maestri e medici residenti in lontani e dispersi Municipii, i quali all'esercizio del loro ufficio associano le funzioni di corrispondenti ed agenti del Ministero degli affari esteri e del Commissariato. Vi sono maestri-agenti nello Stato di Rio Grande do Sul, a Bento Gonçalves, Alfredo Chaves, Caxias, Silveira Martin ed un medico agente a Guaporè. Le tre prime colonie e quella di Guaporè sono confinanti fra di loro e situate verso il litorale; la colonia Silveira Martin è nel centro dello Stato ad ovest della Serra de S. Martinho. Per mezzo di questi agenti si è potuto procurare un certo sollievo morale e materiale a gruppi di nostri coloni, i quali, data la vastità delle circoscrizioni consolari nel Brasile, si trovano così lontani dalle nostre Autorità da non poter ricevere da esse pronto e facile aiuto.

Nè il Commissariato ha trascurato di occuparsi dell'assistenza medica, che nella maggior parte degli Stati del Brasile è affatto manchevole e costituisce per i nostri coloni una delle necessità più vivamente sentite. Difettano medici e farmaci o si debbono pagare gli uni e gli altri a prezzo altissimo. A questo fine si sono sussidiati quattro dispensari farmaceutici, due dei quali con servizio medico, a Urussanga, nello Stato di Santa Caterina, a Santa Felicidade, nello Stato di Paranà, a San Paolo e nella ex Comarca di Alfredo Chaves, nello Stato di Espirito Santo. Si sono pure continuate le pratiche iniziate e di cui si è fatto cenno nella precedente relazione per vedere se sia possibile l'introdurre nel Brasile il chinino di Stato, affinchè dai nostri Istituti od Associazioni di patronato o di beneficenza e dai nostri ospedali possa distribuirsi ai coloni più bisognosi.

Ma per ciò che riguarda la tutela dei nostri emigranti al Brasile, il Commissariato si è principalmente dovuto occupare dei modi coi

quali tener fermo il divieto della emigrazione a viaggio gratuito verso lo Stato di San Paolo, degli arruolamenti di famiglie coloniche da parte di imprese e fazendieri e delle istituzioni di patronato, che nel Brasile incontrano speciali difficoltà, mentre il bisogno ne è forse maggiore che altrove. Passiamo a dire partitamente di questi vari argomenti.

2. Emigrazione gratuita ed emigrazione con biglietti di chiamata.

Le risultanze concordi di missioni speciali e di inchieste compiute da inviati del Commissariato, attestanti le tristi condizioni degli Italiani nello Stato di San Paolo, esposti colà a trattamento duro e talvolta inumano e privati spesso del frutto delle loro fatiche, persuasero il Governo e il Commissariato della necessità di vietare la emigrazione gratuita per quello Stato.

Questa forma di emigrazione, per il suo carattere artificiale e per le lusinghe che l'accompagnano, presenta, in confronto della emigrazione spontanea, indiscutibili danni e pericoli. Col proibirla, non si intendeva di precludere in modo assoluto ai nostri emigranti la possibilità di recarsi in quello Stato, ma bensì, da una parte, di ricondurre la nostra emigrazione a quella volta nei suoi limiti naturali e, dall'altra, di impedire che, attratte dal viaggio gratuito, nuove falangi di emigranti si recassero al Brasile a portar concorrenza ai loro connazionali, accrescendone i disagi e allontanando la possibilità di migliorarne le sorti.

Il provvedimento preso fu, in una certa misura, indubbiamente efficace. Il diminuire della corrente migratoria italiana già così numerosa, indusse il Governo dello Stato di San Paolo e l'opinione pubblica locale a considerare con maggiore interesse che per il passato la questione della nostra emigrazione; e la viva necessità di mano d'opera, resa più sensibile dal divieto, portò alla adozione di qualche primo provvedimento che sembrava inteso ad appagare le giuste aspirazioni degli Italiani.

Ma, purtroppo, le concessioni fatte, pure apprezzabili come un

primo passo verso la soluzione della questione, non furono seguite, come avrebbe dovuto essere, da altre di maggiore importanza, e anzi si cominciò presto a ricorrere a un insieme di espedienti, intesi non a far cessare le ragioni che avevano determinato il nostro Governo al divieto, ma ad eludere praticamente il divieto stesso. I fazendieri che avevano bisogno di braccia, invece di concedere buoni patti e migliore trattamento, pensarono di procurarsi la mano d'opera con varî mezzi, fra cui, specialmente efficace si dimostrò in pratica quello d'inviare nel Regno — pel tramite di nostri connazionali, compiacenti o incoscienti, che già si trovavano al Brasile — dei biglietti di chiamata prepagati, al fine di indurre parenti od amici a recarsi nelle fazende. Permettere che, con un siffatto sistema, fosse frustrata l'opera di tutela già iniziata e così urgentemente reclamata, avrebbe costituito un errore ed un danno. Governo e Commissariato provvidero pertanto, con recente decreto (8 febbraio 1906), a disciplinare l'uso dei biglietti di chiamata, vietando che esso servisse per eludere il divieto della emigrazione gratuita. Fu disposto con quel decreto che i possessori dei biglietti prepagati per il Brasile non potessero valersi dei biglietti stessi senza esibire un certificato consolare attestante così la veridicità della chiamata, come la condizione del chiamante, per giudicare se questa fosse tale da giustificare il richiamo di altre persone di famiglia.

Ma se il Commissariato ha inteso di esercitare questa azione ferma e che taluno potrebbe giudicar severa, se ritiene che sia assolutamente da impedire che lavoratori italiani, reclutati tra i più bisognosi, vadano con viaggio gratuito ad aumentare nello Stato di San Paolo quella classe di salariati costretti ad accettare ogni più bassa mercede ed ogni durezza di contratti, non perciò ha alcun proposito di distogliere dall'emigrazione nel Brasile e nello Stato di San Paolo coloni italiani che vi trovino buone od almeno sufficienti condizioni di vita. Anzi il Commissariato è convinto che lo stesso Stato di San Paolo possa essere, superata la crisi attuale, un paese a cui utilmente possano accorrere capitali e mano d'opera italiani. Non tanto v'è contrasto fra gli interessi dello Stato e dei proprietari paolisti e quelli dei

coloni italiani, quanto può esservi comunanza. Ma occorre che ai nostri non si neghi quel minimo di condizioni che è indispensabile per un modesto benessere materiale e morale.

3. Arruolamenti di coloni italiani per il Brasile.

In armonia con gli intendimenti ed i criteri sopra accennati, il Commissariato ha posto il maggior interesse nell'esaminare le domande di privati o di proprietari di fazende che si mostrassero disposti ad arruolare dei coloni italiani a condizioni eque, tali da garentire loro una retribuzione adeguata al lavoro assiduo che la cultura del caffè richiede e quel giusto trattamento cui hanno diritto.

Già nel 1903 e nel 1904 erano stati consentiti alcuni contratti di arruolamento (art. 18 della legge sull'emigrazione) per un certo numero di famiglie agricole italiane destinate ad alcune fazende dello Stato di San Paolo, avendosi particolar cura di assicurare il colono contro il pericolo di un salario insufficiente o di possibili abusi.

In seguito (maggio 1905), una nuova domanda è pervenuta da una Compagnia inglese, la *S. Paulo Coffee Estates Co.*, proprietaria di importanti fazende nello stesso Stato di S. Paolo, per arruolare nel Regno circa 50 famiglie di agricoltori. Il Commissariato dichiarò di non avere difficoltà ad accogliere la domanda, qualora la Compagnia avesse offerto condizioni atte a garantire i legittimi interessi dei coloni. Le trattative, condotte dapprima per mezzo delle RR. Autorità diplomatiche e consolari e poi continuate direttamente dal Commissariato, hanno sortito favorevole risultato, sicchè la *San Paulo Coffee Estates Co.* (decreto del 13 maggio 1906) è stata autorizzata ad arruolare le famiglie richieste.

Lo schema di contratto fra la Compagnia ed ogni singola famiglia di coloni, in base al quale si consentì l'arruolamento, fu discusso clausola per clausola dal Commissariato, tenuto conto delle informazioni fatte assumere dalle nostre autorità diplomatiche e consolari sullo stato presente della cultura e della industria caffeifera nel Brasile.

e sulle condizioni così della Compagnia arruolatrice come delle fazende da essa possedute.

I patti stabiliti in detto contratto costituiscono, in confronto di quelli accettati per precedenti arruolamenti, un sensibile passo verso quel riconoscimento dei diritti dei nostri lavoratori, che è nel proposito del Governo e del Commissariato di raggiungere. A prescindere dalla mercede fissata, ritenuta conveniente a giudizio delle nostre autorità nel Brasile, il contratto contiene condizioni che giova porre in evidenza. Sono in esso meglio disciplinati i rapporti fra colono e *fazendeiro*, e fissati i diritti e gli obblighi rispettivi. È fatto obbligo alla Compagnia di pagare le mercedi ad ogni bimestre, in modo da impedire l'asservimento del colono alla *fazenda*, che deriva dai pagamenti a lunga scadenza; sono previsti i casi in cui può intendersi risoluto il contratto sia per fatto del colono, sia per fatto della Compagnia, stabilendo i relativi indennizzi in caso di mancato adempimento di patti fondamentali del contratto. Nel determinare gli indennizzi si è seguìto un criterio unico, nei riguardi sì della Compagnia come del colono, commisurando l'indennizzo stesso al numero delle piante di caffè affidate alle cure di ciascuna famiglia colonica. È esplicitamente garantito il trattamento oltre che fisico, morale, del colono e delle persone di sua famiglia; è assicurato ad esso, in taluni casi, il diritto al rimpatrio, come pure il servizio medico gratuito in caso di malattia. Infine, è sancito il principio che la Compagnia garantisce sui propri beni l'adempimento delle condizioni stipulate; ed è stabilito, quasi a sanzione del contratto, che le eventuali controversie fra Compagnia e coloni debbano essere sottoposte all'arbitrato del R. Console generale d'Italia a San Paolo, il quale ha altresì la facoltà di procedere a visite ed inchieste per assicurarsi del trattamento usato ai coloni.

Altre condizioni ancora sarebbe stato in animo del Commissariato di richiedere alla Compagnia arruolatrice. Ma si ritiene, in materia siffatta, essere opportuno procedere per gradi. I risultati ottenuti, dai primi arruolamenti autorizzati nel 1903 fino ad oggi, danno ragione a sperare che l'azione del Commissariato, ispirata agli inten-

dimenti sopra indicati, possa preparare gradatamente, ma sicuramente, la soluzione della grave questione della nostra emigrazione nello Stato di San Paolo e nei finitimi Stati Brasiliani.

4. Opera delle Associazioni di patronato nel Brasile.

Le condizioni della maggioranza degli Italiani nel Brasile rendono necessaria un'opera attiva e continua di assistenza a cui, insieme coi consoli, possono e debbono concorrere istituzioni di Patronato.

Dei tentativi fatti in questo senso, delle difficoltà incontrate, delle Società ed istituti promossi dal Commissariato fu detto nelle precedenti relazioni. Pure in quest'anno il Commissariato si è con particolare cura occupato di tale argomento. L'ispettore viaggiante ing. Coletti sottopose a rigoroso esame così l'opera compiuta come la gestione contabile di ciascun patronato. Per alcuni patronati si sono così avvertiti difetti a cui si cerca di provvedere, per altri si sono constatati dei benefici reali, se anche tuttora limitati, procurati ai nostri emigranti.

Patronato di Rio de Janeiro. — La fondazione di un Patronato in Rio de Janeiro — il quale si assumesse la assistenza dei nostri coloni, così nella città e nel porto di Rio de Janeiro, come nello Stato di questo nome e nei finitimi Stati di Espirito Santo e di Minas — fu laboriosa e difficile. Fu dapprima tentata la forma di una società privata sussidiata dal Fondo per l'emigrazione, ma cotesta società (*Opera di patronato dei lavoratori ed assistenza degli emigranti*) non potè prosperare, non ostante l'opera zelante delle nostre autorità diplomatiche e consolari, e poco dopo la sua costituzione, dovette, precipuamente per mancanza di concorso da parte della colonia, essere sciolta. Si pensò allora di sperimentare la fondazione di un ufficio governativo di patronato alla diretta dipendenza del console, ma con impiegati e locali propri pagati dal Commissariato. In questa forma fu attuato ed operò l'ufficio dal luglio 1905 ad oggi, con un sussidio annuo di lire 18,000. Ma l'opera spiegata dall'ufficio si mostrò in pratica piuttosto scarsa, nè fu in tutto osservata quella separazione amministrativa tra Consolato e Patronato che era stata stabilita.

Si è quindi cercato in questi ultimi mesi di riformare il Patronato, pur mantenendogli il carattere di ufficio governativo a spese del Fondo per l'emigrazione, poichè ad altra forma non si potrebbe, dopo le prove fatte, pensare. Si è ancora meglio affermata la divisione netta tra il Consolato ed il Patronato e se ne sono, valendosi della esperienza, più chiaramente fissate le attribuzioni. Si ha motivo di credere, facendo affidamento sull'interessamento del Consolato di Rio de Janeiro, che l'azione del Patronato sarà in avvenire più vigorosa. Esso dovrà così provvedere alla assistenza degli emigranti che arrivano o partono dal porto di Rio de Janeiro, come assumere la difesa e procurare il patrocinio di essi nelle vertenze che abbiano con imprenditori o con fazendieri. Parimenti il Patronato dovrà occuparsi (e già in questa parte si è svolta con vantaggio l'opera sua) della assistenza medica, anche in riguardo alle condizioni sanitarie in cui si trovano molti dei nostri al momento del rimpatrio per effetto non tanto del clima e del lavoro, quanto per ragioni economiche e per la vita disagiata.

Patronato di Santos. — La maggior parte della emigrazione italiana al Brasile si dirige, come è noto, verso lo Stato di San Paolo, di cui Santos è il porto d'arrivo. Da Santos parimente partono quasi tutti i nostri connazionali che ritornano in Italia dopo anni di lunghe fatiche e di stenti ed il numero dei quali si è venuto accrescendo per effetto delle depresse condizioni economiche dello Stato di San Paolo. Fu quindi sentita la necessità di stabilire nel porto di Santos provvidi organi di tutela per i lavoratori e coloni italiani che vi sbarcano o vi si imbarcano. Ed infatti quello di Santos fu il primo Patronato istituito nel Brasile (1902) e sorse con determinati scopi secondo che era richiesto dagli emigranti di passaggio per quel porto, ossia con scopi soprattutto di assistenza.

Il Patronato doveva aiutare gli emigranti al loro sbarco in quel porto nel proseguimento del viaggio in ferrovia per San Paolo, vigilare sul vitto e l'alloggio nelle locande per quelli sia in arrivo sia in partenza per l'Italia costretti a fermarsi in Santos e provvedere per i più

bisognosi, almeno al momentaneo ricovero notturno; assumere il patrocinio nelle possibili controversie con le Società di navigazione, le quali talora ritardano le partenze stabilite, con grave danno degli emigranti di ritorno.

Vari modi di ordinamento furono sperimentati per questo Patronato con l'intento di superare le difficoltà che ne contrastavano l'azione. Dapprima sorse — a somiglianza della maggior parte dei Patronati — come una Società privata sussidiata dal Commissariato (gennaio 1903). Ma se durante questo primo periodo alcuni risultati furono ottenuti, se gli emigranti un tempo lasciati senza alcuna tutela allo sbarco ed all'imbarco trovavano invece un impiegato (*vigilante*) del Patronato che di loro prendeva cura, se anche in parte fu provveduto al ricovero notturno, tuttavia l'opera del Patronato non fu così feconda di risultati come si sarebbe potuto sperare, nè il concorso dei soci tale da assicurare ad esso alcuna base finanziaria all'infuori del sussidio governativo, nè mancarono dissapori e vertenze fra i suoi componenti. Cosicchè parve miglior consiglio, e ciò anche per suggerimento del nostro Console generale di San Paolo, di togliere al Patronato il carattere di associazione spontanea e costituirlo in un ufficio speciale, di cui le spese fossero sostenute dal Fondo per l'emigrazione, e che dipendesse direttamente dalle autorità consolari di Santos e di San Paolo. Ma neppur questo sistema si dimostrò, per vari motivi, abbastanza efficace.

Pertanto, in seguito all'ispezione dell'incaricato del Commissariato, al parere del console generale di San Paolo, che tanto interesse porta a quanto riguarda la tutela dei nostri emigranti, in seguito pure a proposte del Consiglio direttivo del Patronato di San Paolo — si è venuti nella determinazione di sopprimere il Patronato di Santos come un istituto a sè, di accentrare tutta l'opera di assistenza ed i sussidi sul Fondo dell'emigrazione nel Patronato di San Paolo e di trasformare l'ufficio di Santos in una sezione di questo. Parecchie ragioni consigliano a ciò e lasciano sperare che il nuovo ordinamento possa essere definitivo.

Anzitutto, la vigilanza sull'ufficio di Santos da parte così del pre-

sidente del Patronato centrale di San Paolo (che ne assume la responsabilità ricevendo il sussidio anche per Santos), come del Console generale sarà più immediata e diretta e, quindi, più efficace. In secondo luogo è da notare come l'azione di tutela nel porto di Santos si ricollega direttamente con quella che deve esercitarsi per i nostri connazionali nella città di San Paolo. Se Santos è il porto di arrivo e di partenza, San Paolo è il centro distributore degli emigranti. Da quella città irraggiano le linee ferroviarie che penetrano nelle diverse parti dello Stato paulista e collegano i luoghi di cultura caffeifera, ed i più lontani municipi con la capitale e col mare. E' in San Paolo che si trova la *Hospedaria* degli emigranti tenuta dal Governo dello Stato e che, più ancora di un temporaneo asilo o ricovero per gli emigranti, funziona come ufficio di lavoro e di collocamento; è in San Paolo che giungono, subito dopo lo sbarco, gli immigranti e di là si disperdono per le varie fazende dello Stato; è in quella città che si riuniscono i coloni rimpatrianti e che a Santos s'imbarcheranno per l'Italia. Giova quindi che i due istituti di Patronato siano tra loro connessi e che anzi l'uno non sia che una sezione dell'altro. L'assegno del contributo del Fondo dell'emigrazione ad un unico Patronato potrà far sì che meglio si provveda alle spese, secondo che siano necessari e piuttosto in un luogo o in un altro, per questo o quello scopo.

Con questa riunione del Patronato di Santos con quello di San Paolo si rende compiuto quel concentramento dei Patronati in un nuovo istituto nella capitale dello Stato e per cui — come fu accennato nella relazione del precedente anno — il Patronato istituito in San Carlos do Pinhal e l'altro consimile che doveva fondarsi a Campinas vennero fusi con quello di San Paolo.

Patronato degli emigranti in San Paolo. — Il Commissariato è lieto di constatare i buoni risultati conseguiti da questo Patronato, che funziona sin dal 1° luglio 1903, la cui azione si andò via via estendendo per il concentramento suaccennato, in seguito al quale il sussidio accordato al patronato stesso fu accresciuto da lire 12,000 a

lire 24,000 e anzi sarà in avvenire portato a lire 40,000, riunendovi il sussidio dapprima dato a Santos.

L'ispezione compiuta dall'ispettore viaggiante attestò l'uno e l'altro fatto ed il console generale di San Paolo è concorde nell'affermare lo zelo posto dalle persone che presiedono al Patronato. Anche rispetto ad esso non mancarono critiche e polemiche, talora aspre ed incresciose, nella stampa locale; ma esse si comprendono, data la vita ed i contrasti delle nostre colonie all'estero, in ispecie negli Stati del Brasile. È da augurare che — niuna opera, soprattutto se di così difficile attuazione come i Patronati, potendo riuscire da principio perfetta, — la critica abbia per effetto di togliere difetti ed inconvenienti, non di recidere iniziative che solo gradatamente possono conseguire gli scopi propostisi.

La Società di Patronato di San Paolo esplica la sua azione in prò degli emigranti di passaggio per la città di San Paolo col difenderli da albergatori disonesti e da speculatori che li frodano nel cambio della moneta e nella custodia dei risparmi, coll'assisterli nelle trattative coi fazendieri e colle compagnie di navigazione, nelle operazioni per il rimpatrio, nell'acquisto di biglietti ferroviari per proseguire per l'interno dello Stato.

Circa al collocamento sul lavoro, la Società di Patronato non ha ancora fatto molto. Ma per provvedere a questo vitale interesse dei nostri emigranti occorre prima procurarsi una cognizione esatta delle fazende e delle condizioni dei loro proprietari in un territorio vastissimo. A ciò intende il nostro Console generale cav. Gherardo Pio di Savoia, sotto la cui direzione si sta compilando un elenco delle fazende con una descrizione particolareggiata di ciascuna di esse.

B) Argentina.

1. Forme di tutela e di assistenza degli emigranti in Argentina.

Sebbene le condizioni della nostra emigrazione in Argentina siano diverse da quelle, tuttora dolorose, cui accennammo per il Brasile, non mancano tuttavia ragioni per cui l'assistenza ai nostri emigranti nelle terre del Plata dovrebbe essere assai più estesa e vigorosa.

Anzitutto, dovremo dare maggior incremento a quanto riguarda il collocamento sul lavoro. L'ufficio di lavoro argentino annesso al ricovero degli emigranti (che il governo della repubblica mantiene nel porto di Buenos Aires e che ora intende ampliare) rende senza dubbio utile servizio ai nostri emigranti in arrivo, distribuendoli con trasporto gratuito nei vari centri del paese. Ma uffici di lavoro italiani, connessi coi Patronati, potrebbero con vantaggio cooperare con l'ufficio nazionale e sopratutto provvedere al collocamento della massa di disoccupati che si forma dopo cessati certi lavori o alla fine dei raccolti, ed alla quale più non viene in soccorso quell'ufficio.

Varia è attualmente la richiesta di mano d'opera per l'Argentina. Essa dipende precipuamente dalle vicende dell'agricoltura, soggetta alla mutevole azione delle pioggie od eccessive od insufficienti, delle gelate tardive, delle cavallette, ma che pure acquista d'anno in anno nuovi terreni. L'economia dell'Argentina essendo ancora agricola e pastorale non ostante il sorgere di alcune industrie, i raccolti abbondanti o scarsi influiscono sulla richiesta della mano d'opera, non pure agricola, ma anche di operai e di braccianti occupati in lavori edilizi, stradali o di altro genere. Presentemente, la domanda di lavoro, con differenze secondo le stagioni dell'anno e le operazioni agricole, è, in principal modo, di giornalieri (*peones*) per il tempo del raccolto del grano o del lino o dell'*alfalfa* da novembre a marzo; di coloni-agricoltori per la messa in cultura delle terre in nuove " colonie " che si vengono fondando in alcune parti dallo Stato, come, ad esempio nelle parti meridionali della provincia di Cordoba; di orticultori, per per lo sviluppo preso dagli orti nelle vicinanze dei centri più popolosi; di braccianti, muratori, scalpellini per i lavori di fognatura ed edilizi, più o meno rilevanti secondo le più o men buone condizioni economiche e finanziarie; ed anche, sebbene in minor numero, di veri e propri artigiani ed operai.

Un altro punto di vitale importanza per la protezione dei nostri in Argentina è la tutela, il patrocinio legale od ufficioso per abusi contro di loro commessi, per inadempimento di clausole contrattuali soprattutto per l'acquisto della terra e nei contratti di lavoro, per

fornire quelle conoscenze delle leggi e delle consuetudini di cui da principio son privi e la cui mancanza dà spesso occasione a quelle frodi e soperchierie che poi si lamentano. A quest'opera di difesa legale già si sono rivolti, come vedremo, i Patronati, ma questi debbono estenderla e ad essa debbono coadiuvare le autorità diplomatiche e consolari. Noi riteniamo che ai progressi economici che si rapidamente l'Argentina va compiendo, andranno congiunti miglioramenti anche nell'ordine politico, amministrativo, giudiziario. Tuttavia, da questo punto di vista, ancora le condizioni non sono tali, in ispecie nei municipii rurali più lontani dai centri, che un'opera vigile non debba spiegarsi, affinchè non manchi in ogni caso ai nostri connazionali quella tutela giuridica che, in virtù delle leggi e della costituzione stessa dell'Argentina, può esser loro assicurata.

In ordine a questi bisogni e condizioni della nostra emigrazione nell'Argentina, il Commissariato ritenne opportuno di mandarvi frattanto un Ispettore viaggiante, il signor Umberto Tomezzoli. Oltre il compito generale di esaminare sul posto le condizioni degli immigrati italiani e raccoglierne i reclami e le lagnanze, gli furono assegnati incarichi speciali, ossia la ispezione dei vari patronati, già sorti col sussidio del Fondo dell'emigrazione e lo studio del loro coordinamento, e l'esame delle condizioni di quei numerosi nostri emigranti che dall'Italia si recano ogni anno in Argentina per la stagione dei raccolti.

2. Opera delle Associazioni di patronato in Argentina.

I Patronati fin qui istituiti in Argentina sono quelli di Buenos Aires, di Cordoba e di Paranà, nè dallo scorso anno ne furono fondati di nuovi, sebbene pur in altre parti della Republica siano numerosi nuclei italiani, alla tutela dei quali potrebbero utilmente cooperare sodalizii locali di Patronato.

Società di Patronato e di rimpatrio per gli immigranti italiani in Buenos Aires. — Duole di dover riconoscere che, non ostante il sus-

525

sidio abbastanza rilevante (lire 25,000 all'anno), le cure del Console e degli egregi nostri connazionali che sono a capo della istituzione, questa non ha tuttora dato quei frutti che se ne speravano, nè presa quella estensione che era ragionevole attendersi, considerando che essa sorgeva in uno dei centri nostri all'estero più ricchi e più popolosi, più pronti alle caritatevoli iniziative. Questa deficienza nell'azione del Patronato era stata riconosciuta — prima ancora che dal nostro ispettore — dalla Presidenza e dal Consiglio direttivo stesso, che avevano nominato una Commissione per riferire sull'andamento della Società e per proporre i mezzi per migliorarlo. Da ciò, una serie di riforme e di innovamenti in parte attuati, in parte da attuarsi e per i quali è da credere che il Patronato prenderà maggiore incremento. Occorre soprattutto diffonderne la conoscenza ed aumentare il numero dei soci contribuenti, finora molto scarsi, in modo che il concorso volontario ad una istituzione, che vorrebbe essere non di Stato ma privata, rimane troppo al disotto del concorso governativo.

Parimenti, l'opera non deve essere tanto di beneficenza (buoni di alloggio e di vitto, ricovero notturno a prezzi ridotti e talora gratuito, sussidii) o di rimpatrio (che si riduce anch'esso ad una forma di beneficenza e che attiene in parte ad una funzione assegnata ai Consoli in esecuzione si del Regolamento consolare che della legge sull'emigrazione) quanto di collocamento sul lavoro, di informazioni, di assistenza legale. Sinora può dirsi che la beneficenza ed il rimpatrio — relativamente più facili — abbiano maggiormente occupato il Patronato che non l'azione più difficile dell'assistere i lavoratori col dare ad essi ragguagli, sovente più utili di un materiale soccorso, col difenderne i giusti diritti, col procurare lavoro. La Società spera di raggiungere questi fini organizzando un servizio di corrispondenti nelle provincie, così da costituire come una rete di informatori e di piccoli uffici di collocamento. Intanto il Patronato è venuto ad accordi col Dipartimento dell'immigrazione, per cooperare direttamente con esso nel trovare occupazione a quegli immigranti che si rivolgono ad esso. Il Commissariato è fermo nell'insistere perchè la Società di Buenos Aires si rinnovi in questo senso, come pure si propone di meglio di-

sciplinare il servizio dei rimpatri e la concessione di biglietti a tariffa ridotta per indigenti (art. 25 della legge), servizio che sembra aver dato luogo ad abusi.

Società di Patronato per gli immigranti italiani in Cordoba — Il Patronato di Cordoba, che ha, sul Fondo dell'emigrazione, un sussidio limitato (lire 3000 all'anno), è di recente istituzione (marzo 1904) e qualora dovesse estendere l'azione sua, oltrechè alla città ed alla provincia di Cordoba, alla intiera giurisdizione consolare, avrebbe una ben larga estensione territoriale. Il consolato di Cordoba comprende, infatti, oltre questa provincia, ben altre dieci, e fra esse alcune in cui sono relativamente importanti gli interessi nostri, come la provincia di Mendoza, dove la viticultura fu già, per opera di capitali e di mano d'opera italiana, così fiorente e che attraversa ora un periodo di crisi, quella di Tucuman, di Salta, di Jujuy ai confini della Bolivia, dove non pochi nostri braccianti e lavoratori sono occupati nelle costruzioni che dovranno allacciare il sistema ferroviario argentino a quello boliviano.

Fin da principio il Patronato di Cordoba cercò di aver soci nelle varie provincie ed intese la convenienza che si formassero delle sezioni nei luoghi più lontani, ai quali l'opera di assistenza esercitata dall'ufficio centrale non avrebbe potuto giungere che lenta e poco efficace. Fu così che sul principio del 1905 si è costituita una sezione in Salta ed altre si sta cercando di costituire in Santiago del Estero, a nord della provincia di Cordoba, e in Moreros, nella provincia stessa cordovense. Importa infatti provvedere all'assistenza dei nostri anche in quelle regioni argentine che rimangono in parte al di fuori delle consuete correnti migratorie.

Costretto per ora a limitare la propria azione ai distretti più vicini, il Patronato di Cordoba ha dimostrato di vivere una vita modesta, ma non senza utilità. Ciò si deve allo zelo dimostrato per questa istituzione dal Console italiano in Cordoba, cavalier Notari, ed all'opera volenterosa di alcuni connazionali che lo coadiuvano. Il Patronato ha specialmente svolta l'assistenza legale a favore di lavoratori bisognosi

e che non avrebbero altrimenti potuto far valere i propri diritti; raccogliendo prove e testimonianze nel caso di processi intentati contro Italiani e nei quali passioni ed interessi tentavano di deviare la giustizia; componendo vertenze private. Il Patronato si è pure occupato del collocamento sul lavoro e del rimpatrio fino a Buenos Aires di indigenti, che non potevano sostenere intiera la spesa del viaggio.

Patronato di Paranà. — Ultimo, per tempo, fra i Patronati dell'Argentina è quello di Paranà (aprile 1904) istituito in quella città con l'intento di assumere la tutela non solo degli Italiani quivi dimoranti, ma pur di quelli sparsi nella provincia di Entre Rios, nella quale, se l'agricoltura e la colonizzazione sono meno sviluppate che nelle provincie di Santa Fè e di Cordoba, pur non mancano in varie località nuclei di nostri connazionali.

Il Patronato di Paranà — superate le prime difficoltà per diffidenze sorte nella colonia stessa — potè incominciare a svolgere l'opera sua con qualche efficacia solo nel 1905. Il numero dei soci raggiunse un numero discreto ed il loro contributo non solo eguagliò, ma superò il sussidio del Commissariato, il che non è ancora avvenuto per gli altri Patronati dell'Argentina e tanto meno per quelli del Brasile. Il Patronato esercitò la sua azione su per giù nei modi che abbiamo veduto per quello di Cordoba. Furono dati gratuitamente consulti legali a nostri connazionali in caso di acquisti di proprietà rurali ed urbane, di operazioni ipotecarie, di successioni, di ricupero di crediti, di contratti di lavoro e di affitto. Così pure furono composte in via amichevole vertenze sorte fra nostri connazionali, la quale funzione di arbitrato sarebbe da augurare potesse più largamente compiersi da parte dei Patronati.

Circa al collocamento sul lavoro, il Patronato potè riuscir utile a non pochi operai, specialmente siciliani, che, nello scorcio del 1905, trovarono impiego nei lavori portuali e di fognatura della città con salari sufficientemente rimunerativi. Il Patronato ha anche tenuto un servizio di segreteria per gli operai illetterati. Simile compito non è dei meno utili, quando si pensi al numero pur troppo ancora così

rilevante di analfabeti fra i nostri immigranti e alle frodi di cui sono vittima per questa loro deficenza. Infine, il Patronato di Paranà si occupò del rimpatrio, cercando di ottenere ribassi ferroviari per i più poveri, costretti a recarsi a Buenos Aires per tornare in Italia. Anche questa è una forma di assistenza che può avere, sebbene non debba costituire la principale funzione dei Patronati, la sua utilità, date le mutevoli condizioni economiche di un paese nuovo e di rapido sviluppo come l'Argentina, dove la disoccupazione succede talora improvvisamente alla richiesta di coloni e di braccianti, i salari alti ad un tratto si deprimono, un cattivo raccolto disperde le economie accumulate.

C) Cile.

Verso il Cile sussiste una corrente non numerosa ma scelta di emigrazione italiana, la quale ha condotto alla formazione di nuclei di nostri connazionali, principalmente commercianti, in parte anche operai, nelle città e nei distretti minerari di quello Stato. Tuttavia fin qui assai poca parte aveva avuto l'elemento italiano nella messa in cultura delle terre e nella colonizzazione agricola. Da qualche anno si vengono tentando alcuni esperimenti in questo senso, cui giova seguire con attenzione, atteso lo sviluppo che nell'avvenire potrà avere, dal punto di vista della colonizzazione, la Repubblica del Cile.

Nel febbraio del 1903, un primo manipolo di 23 famiglie italiane (135 persone) fu arruolato in Italia dalla ditta Ricci Hermanos e C. di Santiago, con un contratto approvato dal Commissariato e pel quale si garantiva a ciascuna famiglia la proprietà, dopo alcuni anni, di un lotto di terra (circa 70 ettari) in un centro di colonizzazione (Nuova Italia) nella provincia cilena di Malleco. Nel febbraio del 1904, un altro gruppo di 62 famiglie (347 persone) veniva, con un contratto consimile, arruolato dalla stessa ditta. Le famiglie appartevano in gran maggioranza, così nel primo come nel secondo arruolamento, alle provincie di Modena e di Bologna. L'una e l'altra volta furono accompagnate nel viaggio ed assistite nel loro primo collocamento da un inviato del Commissariato, il dottor A. Lomonaco.

Della prima spedizione e del buon esito da essa avuto, per ciò che concerne il viaggio e lo stabilirsi dei coloni, fu reso conto nelle precedenti relazioni di quest'Ufficio e più ampiamente narrato in una speciale relazione del dott. Lomonaco (1).

Anche per la seconda spedizione l'arrivo nel Cile fu felice. La zona di terreno assegnata ai nuovi arrivati occupa la sommità ed i declivi di una sezione della Cordigliera di Nahualbuta che attraversa tutta la concessione. La zona stessa è attraversata da una strada carreggiabile; la vegetazione vi si presenta rigogliosa; sorgenti di acqua pura e ruscelli la irrigano. Alcuni coloni tra i più esperimentati e pratici giudicarono favorevolmente dei terreni e della possibilità di buoni raccolti.

In seguito, insorsero peraltro difficoltà e disordini, che nella precedente spedizione non erano occorsi. Ciò fu dovuto ad alcune deficienze nei servizi e nei preparativi da parte della Impresa di colonizzazione; al fatto che non erano forse state bene scelte le famiglie alla partenza ed erano stati accolti, fra i veri e propri agricoltori, alcuni non contadini e non avvezzi alla fatica, e senza una determinata professione; alle notizie sfavorevoli propalate con leggerezza sulle condizioni dei coloni precedentemente stabiliti e circa il rendimento dei terreni; al ritardo frapposto, per ragioni non completamente imputabili alla Impresa, alla costruzione delle case da servire ai nuovi arrivati. Si determinò pertanto in una parte di questi un vivo malumore, che diede luogo a dimostrazioni ostili contro l'Impresa e contro lo stesso dott. Lomonaco e da ultimo un certo numero di persone, una trentina forse, uscirono dalla colonia.

Dopo il trasferimento di queste famiglie in Santiago, ritornò la quiete e l'ordine fu ristabilito. Il Commissariato non aveva però mancato di insistere presso le regie autorità diplomatiche e consolari italiane nel Cile, e presso il proprio delegato perchè fosse provveduto alla tutela dei legittimi interessi dei coloni e alla rigorosa applicazione delle clausole del contratto stipulato fra essi e l'Impresa.

(1) La relazione intorno alla prima spedizione è pubblicata nel Bollettino n. 1 del 1905; quella relativa alla seconda nel fascicolo n. 9 del corrente anno.

Il delegato del Commissariato ispezionò (come ne aveva incarico) le condizioni delle famiglie precedentemente stabilite nella colonia e le trovò per alcune eccellenti, per altre buone o discrete, per qualcuna soltanto, cattive a causa di particolari circostanze.

Il dott. Lomonaco non tralasciò poi di studiare le condizioni della colonizzazione nel Cile ed i vantaggi che coloni italiani potrebbero ricavare collo stabilirsi in quella Repubblica.

Il territorio di colonizzazione del Cile — rappresentato, a stretto rigore, dalle provincie di Arauco, Malleco, Cautin e Valdivia comprese nella regione meridionale della zona agricola — offre condizioni favorevoli per la salubrità e generale mitezza del clima e per la fertilità delle terre che si prestano a svariati generi di coltura (cereali, viti, alberi da frutto, legumi, ortaggi e via dicendo). Anche la pastorizia e l'allevamento del bestiame possono esercitarsi utilmente.

In questo territorio, nel quale vari nuclei coloniali già si sono formati, compreso quello della Nuova Italia, il Governo cileno possiede notevoli estensioni di terre adatte per la colonizzazione, in gran parte già misurate dagli ingegneri catastali, alcune già pronte per la coltivazione, altre tuttora coperte di boschi. Peraltro, non pochi tratti di questi terreni sono occupati abusivamente da privati, a danno del Governo, ed a questo riguardo pende avanti al Congresso un progetto di legge circa le terre fiscali.

Il Governo, che prima tentò di colonizzare per proprio conto, sembra ora preferire il sistema di dare a Società od a privati concessioni più o meno vaste di terreni, coll'obbligo di coltivarle con un certo numero di famiglie tratte dall'Europa. A queste famiglie sono accordati una determinata estensione di terreno, l'uso di una casa, animali ed attrezzi da lavoro, anticipi in generi ed in denaro (da restituirsi in un certo numero di annualità) ed infine riduzioni considerevoli sul prezzo di passaggio dal luogo d'origine al Cile.

In conclusione, il Cile, a giudizio del dott. Lomonaco, quando sia meglio regolata, specialmente, la condizione della proprietà fiscale, potrà offrire un utile sbocco al lavoro e ai capitali europei, e quindi anche agli italiani che intendano volgersi all'agricoltura e alla colonizzazione di nuovi paesi.

IV. — Tutela della emigrazione in Africa.

1. L'emigrazione italiana in Africa.

La nostra emigrazione in Africa, mentre forma correnti abbastanza numerose verso le regioni mediterranee (Tunisia, Algeria, Egitto) si riduce a pochi individui od a scarsi manipoli di operai più scelti (muratori, costruttori di strade o ferrovie, ecc.), per il resto del continente ed in ispecie per le colonie inglesi dell'Africa meridionale. Essa non ha avuto, nè nell'una nè nell'altra regione, notevole incremento durante gli ultimi anni ed anzi notammo in altra parte di questa relazione, accennandone le ragioni, una qualche diminuzione tanto verso la Tunisia quanto verso l'Africa australe.

Mentre in Africa così notevoli avvenimenti si sono compiuti e tuttora si vanno compiendo per ciò che riguarda la colonizzazione, i progressi economici, l'assetto politico e l'influenza dei vari Stati europei, mentre anche questa parte del mondo è ormai entrata nel giro della storia e pesa nelle condizioni generali della produzione e dei commerci, essa non ha richiamato, nè pur ora richiama che scarsamente (all'infuori dell'Africa mediterranea) la nostra emigrazione.

Tuttavia, il Commissariato non ha trascurato di occuparsi nè delle condizioni presenti dei nostri emigranti nè delle possibilità future, se anche non immediate, che possa in questo rispetto presentare quella parte d'Africa - l'Eritrea - che è, col Benadir, sola nostra effettiva colonia all'estero, mentre così numerosi nuclei di cittadini italiani abbiamo fuori d'Italia (1).

(1) Il Commissariato non trascurò pure, mediante una missione eseguita dal dottore E. Baccari, capitano medico della Regia Marina e di cui fu data relazione nel num. 5 del Bollettino dell'emigrazione (anno 1905), di rendersi conto della possibilità, da taluni affermata, di avviare correnti di emigrazione nell'alto bacino del Tanganica (Stato del Congo); possibilità che, a parere dell'inviato del Commissariato, è per ora assai lontana. Così pure, essendosi manifestata nella Colonia del Capo una certa richiesta di mano d'opera, specialmente agricola europea, si ritenne conveniente far studiare sul posto le condizioni da un Ispettore dell'emigrazione, il quale dovette però rilevare come i salari ed i patti che sarebbero stati proposti ai nostri contadini non erano tali da consigliarne la partenza per quei lontani paesi. (Veggasi il Bollettino dell'emigrazione del 1903, n. 9).

L'immigrazione nostra in Eritrea è stata sinora pressochè nulla, in ispecie rispetto a famiglie agricole che potesseso darsi alla coltivazione di terre e divenirne proprietarie. Non è questo il luogo nè per esporre le ragioni che si sono fin qui opposte ad un tal movimento, nè per discutere se ed in quali limiti esso possa in avvenire determinarsi e se e come convenga promuoverlo.

La quistione fu largamente discussa nel Congresso coloniale italiano tenutosi all'Asmara nello scorso autunno (1905), ed al quale il Commissariato ritenne opportuno partecipare, inviando, come suo rappresentante il prof. Augusto Bosco. Le discussioni fatte misero capo a due ordini del giorno, presentati il primo dall'on. marchese Di San Giuliano, presidente del Congresso, l'altro dallo stesso on. Di San Giuliano, dal senatore Di Martino e dal cav. Corsi, direttore degli affari civili della Colonia; ordini del giorno che riassumono e pongono un problema che interessa ad un tempo l'azione pubblica dello Stato e la nostra emigrazione, ed al quale giova che si volga l'attenzione dei poteri pubblici e dei cittadini.

Nell'ordine del giorno dell'onorevole Di San Giuliano, mentre si riconosce che le condizioni agricole della colonia sono tali da consentire il collocamento di coloni italiani, e si esprime il desiderio che una parte della emigrazione nostra — la quale ora va tutta in paesi stranieri — si diriga verso l'Eritrea, si dichiara ad un tempo che ciò non sarebbe presentemente possibile se non in una molto esigua misura, dovendo la immigrazione di lavoratori essere preceduta da quella di capitali e da opere pubbliche (in ispecie idrauliche e di irrigazione, strade e mezzi di comunicazione) indispensabili per la colonizzazione. S'invocano frattanto maggiori studi ed esperimenti intesi a determinare i modi ed i limiti della messa in cultura e della appropriazione di terre da parte di contadini italiani, facendo altresì alcune proposte circa i mezzi finanziari per questa " preparazione " dell'Eritrea alla colonizzazione ed alla immigrazione. Nell'altro ordine del giorno — che s'inspira allo stesso concetto della possibilità e della convenienza di attrarre nella colonia una parte dei nostri emigranti — si afferma la necessità che ciò avvenga grado a

grado e mediante una continuata e bene diretta azione dei poteri pubblici, proponendosi, come mezzo pratico per dar principio a codesta azione, la costituzione di uno speciale fondo di colonizzazione.

2. Istituzioni di patronato per gli immigranti italiani.

Patronato degli immigranti in Tunisi. — Una Società di patronato per gli immigranti funziona già da qualche anno nella regione di maggiore nostra emigrazione in Africa, ossia in Tunisia. Fu istituita nel maggio 1904 per cura e sotto gli auspici di istituti italiani di quella città (Camera di commercio, Società di beneficenza, Società operaia di mutuo soccorso, Sezione della Dante Alighieri).

Lo scopo precipuo che la Società si propone è quello di consigliare ed aiutare i lavoratori italiani che arrivano in Tunisia e di regolare ad un tempo, nei limiti del possibile, l'afflusso delle nostre correnti migratorie a seconda della domanda. A tal fine la Società ha provveduto all'istituzione di un ufficio di collocamento e di consulenza legale gratuita ed alla pubblicazione di notizie concernenti il mercato di lavoro nella Reggenza.

L'ufficio di collocamento non ha avuto fin qui quello sviluppo che sarebbe stato desiderabile, poichè parecchi dei nostri emigranti preferiscono ancora rivolgersi ai sensali e non alla Società. Tuttavia l'Ufficio ha cercato di mettersi in relazione con gruppi di pescatori e di operai, con mediatori e con imprese importanti e riuscì in effetto a collocare vari operai ed alcune famiglie coloniche.

La Società ha invece potuto dare un utile sviluppo all'assistenza legale, intervenendo in casi di infortuni, in vertenze concernenti salari e contratti di lavoro. Spesso potè ottenere il gratuito patrocinio per l'azione giudiziaria; in altri casi procurò direttamente risarcimenti ed accordi amichevoli oppure affidò la difesa degli emigranti ad avvocati italiani di Tunisi che prestarono senza compenso l'opera loro. Talora, in ispecie trattandosi di liquidazioni di salario, la Società anticipò le spese di giudizio per provvedere in modo sollecito e rendere meno frequenti i soprusi in danno dei nostri operai. Del pari la

Società ha dato pareri e consigli sulla conclusione di contratti di mezzadria, di fitto e di acquisto di terre: ultimamente si è occupata di regolarizzare i titoli di acquisto per 65 famiglie coloniche di Oned-Ellil, assicurando ad esse l'indisturbato possesso dei fondi.

Infine la Società assiste gli emigranti all'arrivo e nella trasmissione del denaro; fa piccoli prestiti sull'onore e dà sussidi ai più bisognosi per le spese di viaggio fino sul luogo dei lavori.

3. Arruolamento di operai italiani pel Damaraland.

Com'è noto, nell'estate del 1904 un certo numero di operai italiani (circa 800) fu arruolato per lavori ferroviari nel Damaraland (Africa meridionale occidentale tedesca) dalle ditte Koppel e Audibert. L'arruolamento fu compiuto secondo quanto la legge sull'emigrazione (articolo 18) prescrive, e furono imposte alle ditte diverse condizioni e cioè: *a*) obbligo di stipulare con gli emigranti contratti di lavoro contenenti determinate garanzie (*minimum* di salari, assistenza sanitaria, assicurazione contro gl'infortuni, ecc.); *b*) obbligo di sottoporre tutte le controversie che sorgessero fra gli operai e la Ditta arruolatrice, sul luogo dei lavori, ad una Commissione arbitrale con sede in Swakopmund, composta del Magistrato locale e di un rappresentante dell'Impresa e di uno degli operai; *c*) versamento di una cauzione, che fu determinata in rapporto al numero degli operai arruolati, e cioè in lire 50,000 per la ditta Koppel e in lire 10,000 per la ditta Audibert.

Il prof. A. F. Labriola, Ispettore viaggiante dell'emigrazione, accompagnò gli operai arruolati dalle due ditte nel Damaraland, e, durante la sua permanenza sui luoghi del lavoro, vigilò sulla osservanza delle condizioni stipulate nel contratto di arruolamento, assistè gli operai nelle controversie con le ditte, si adoperò a trovare impiego a quelli di essi rimasti disoccupati. Del modo con cui l'arruolamento fu eseguito, delle vicende corse dai nostri operai, delle controversie sorte fra essi e l'Impresa, degli scioperi avvenuti e delle tentate conciliazioni,

dell'opera dell'Ispettore Labriola fu reso conto nella relazione dell'anno precedente.

Ma poichè i dissidii fra gli operai e l'Impresa continuarono anche dopo la partenza dell'Ispettore d'emigrazione e, anche dopo il ritorno in patria, parecchi operai convennero in Roma per invocare l'assistenza del Commissariato, importa accennare qui appresso all'ulteriore corso avuto dalle vertenze.

Nel novembre 1904, in seguito a contrasti fra le due Ditte, il signor Audibert, che era di fatto un subimprenditore della ditta Koppel per i lavori di posa del binario, della nuova linea ferroviaria rinunciò all'impresa e licenziò gli operai. Questi ricorsero alla Commissione di arbitrato, prevista dal contratto di arruolamento: la Commissione dichiarò che il contratto era stato rotto per colpa dell'Audibert e lo condannò a rimpatriare gli operai, come pure a pagare loro una indennità di lire 3 al giorno fino all'arrivo nel paese d'origine. Con sentenza del 29 novembre, il Giudice circondariale di Swakopmund dichiarò esecutiva la sentenza degli arbitri, che fu confermata in appello dal Tribunale superiore della colonia. Essendosi la Ditta Audibert rifiutata di dare esecuzione alla sentenza, il Commissariato, in applicazione di quanto stabilisce l'articolo 27 della legge sull'emigrazione, con decreto in data 17 maggio 1905, ordinò che la cauzione versata dall'Audibert presso la Cassa depositi e prestiti fosse messa a disposizione del Commissariato stesso per ripartirla fra gli aventi diritto, senza pregiudizio delle altre maggiori indennità che potessero loro competere.

È stato già proceduto al pagamento delle quote spettanti a 90 operai sui 137 designati nella sentenza della Commissione arbitrale. Restano a distribuirsi le quote spettanti a taluni operai non compresi nella sentenza degli arbitri, come pure quelle degli operai non ancora rimpatriati. Non si potè provvedere al pagamento di queste ultime, perchè nella colonia tedesca del Damaraland non vi sono autorità consolari italiane.

Altri e più vivi dissidi intervennero fra gli operai e la ditta Koppel, non tutti ancora giudiziariamente definiti.

Questa Ditta aveva alla sua dipendenza circa 600 operai. Un certo numero abbandonò i lavori, adducendo a motivo che la Ditta non si era attenuta alle condizioni del contratto circa il vitto, l'alloggio e l'assistenza medica, come pure che le condizioni climatiche e sanitarie erano diverse da quelle loro indicate.

La maggior parte di questi operai, appena arrivati in Italia, presentarono reclami contro la Ditta, per ottenere il pagamento delle mercedi arretrate, il rimborso delle ritenute ad essi fatte e quello delle spese pel viaggio di ritorno. In seguito all'intervento del Commissariato, il rappresentante in Italia della Ditta, mentre rifiutava di pagare le spese di viaggio e le altre indennità richieste, ritenendole non dovute ai termini del contratto, quanto al resto (mercedi arretrate e rimborso di ritenute), aderì a corrispondere ad ogni operaio che ne avesse fatta richiesta un acconto di lire cento, in attesa della liquidazione definitiva, da farsi quando fosse pervenuta da Swakopmund la lista degli operai arruolati, con l'indicazione del loro avere. Nel dare partecipazione di ciò agli operai interessati, per mezzo dei municipi locali, si ebbe cura di avvertirli che avrebbero potuto adire l'autorità giudiziaria per altre richieste di natura controversa, dipendenti da interpetrazione del contratto di lavoro o da valutazione di particolari fatti. Il Commissariato, contemporaneamente, dava corso a reclami, con esito sovente favorevole, per casi speciali, come, ad es., per divergenze sorte fra la Ditta e gli operai nel cambio della moneta, per infortuni sul lavoro, per mancate assicurazioni e via dicendo.

Intanto 186 operai, con atto giudiziario del 26 settembre 1905, dichiararono alla ditta che, per risolvere le questioni rimaste insolute e per conseguire il risarcimento dei danni subiti, intendevano rivolgersi alla Commissione di arbitrato prevista dal contratto di arruolamento, composta da un presidente (il presidente del Tribunale od un giudice delegato) e da due membri (uno delegato dall'Impresa e l'altro dagli operai). I ricorrenti elessero il loro delegato nella Commissione e invitarono la Ditta ad eleggere il proprio, avvertendola che in caso contrario, si sarebbero rivolti al Tribunale perchè provvedesse alla nomina d'ufficio. La Ditta rispose contestando la competenza della

Commissione di arbitrato di cui all'articolo 20 del contratto. Ma il Tribunale civile e penale di Roma con sentenza dell'11 dicembre 1905, dichiarò legale ed eseguibile la clausola compromissoria di cui al precitato articolo 20, e, preso atto della nomina del delegato degli operai, nominò d'ufficio il rappresentante nella Commissione di arbitrato, condannando la Ditta alle spese di giudizio. La Ditta ricorse in appello, chiedendo che la sentenza fosse revocata e che fosse dichiarata competente, anzichè la Commissione stabilita dall'articolo 20 del contratto, la Commissione arbitrale provinciale per l'emigrazione prevista dall'articolo 27 della legge 31 gennaio 1901 sull'emigrazione.

La Corte d'appello di Roma con sentenza del 23 marzo 1906, ritenuto che il procedimento arbitrale di cui all'articolo 27 della legge fu istituito per le liti fra emigranti e vettori e non per le questioni che sorgono nella esecuzione del contratto di lavoro, per le quali è in facoltà delle parti di rivolgersi ai Tribunali ordinari, di scegliersi il giudice stipulando la clausola compromissoria, confermò la sentenza dal tribunale, e ne ordinò la esecuzione, condannando la ditta Koppel alle spese. La controversia sta seguendo ora il suo corso dinanzi alla Commissione di arbitrato.

V. — Azione del Commissariato per l'incremento delle Scuole italiane all'estero.

Durante la discussione del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906, fu presentata ed approvata la proposta d'iniziativa parlamentare per lo stanziamento di lire 200,000 da erogarsi per l'incremento delle scuole italiane in America. Siffatta deliberazione dava modo di sperimentare una nuova, alta azione di tutela, indiretta ma efficace, a vantaggio dei nostri emigranti. L'azione della scuola, oltre a riuscir utile da un punto di vista morale e politico, costituisce in paesi nuovi un mezzo di difesa da abusi e da frodi, ed un ausilio efficace per un più facile collocamento al lavoro. Speciale importanza ha poi la scuola quando sorge in luoghi isolati e dispersi, lontani dai centri abitati, e dove mancano anche

scuole locali, perchè allora riesce non solo un utile legame colla patria di origine, ma costituisce l'unico centro di cultura cui i nostri emigranti possano ricorrere per attingervi quel minimo d'istruzione che è necessaria alla vita.

In seguito agli accordi presi dal Commissariato col Ministero degli esteri, fu compilato un elenco di scuole da sussidiarsi, che fu sottoposto all'esame di una speciale Commissione, composta dell'Ispettore generale delle scuole all'estero, di un Commissario dell'emigrazione e di un rappresentante della Società " Dante Alighieri ". La somma stanziata in bilancio fu così ripartita secondo speciali criteri, discussi dalla Commissione speciale ed accettati poi dalla Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo dell'emigrazione.

Anzitutto, si riconobbe la necessità di assegnare un maggior numero di sussidi alle scuole dell'America meridionale, dove l'istruzione è meno diffusa e dove gli emigranti italiani sono sparsi in centri coloniali isolati. In queste condizioni, il sussidio ha, non pure un'importanza morale, ma costituisce una condizione indispensabile per la vita stessa della scuola, alla quale non può venire in ausilio il contributo, come invece accade nei grandi centri, dell'elemento italiano locale.

Nell'assegnare i sussidi, anche alle scuole delle piccole città disseminate nelle campagne, si cercò di commisurare il sussidio stesso alla potenzialità economica degli enti che hanno fondato e mantengono gli Istituti scolastici. Si tenne conto, altresì, del numero degli alunni iscritti ad ogni scuola e realmente frequentanti; del numero delle classi e dei maestri; del grado e della qualità delle scuole; del sistema d'insegnamento, ecc. Si stabilì anche che il sussidio dovesse essere corrisposto, a seconda dei bisogni, oltrechè in denaro, anche in materiale scolastico e principalmente in libri di testo o quaderni di scrittura, opportunamente istoriati con ritratti, fatti e documenti che valgano come utili e gloriosi ricordi della patria lontana.

In omaggio a detti criteri, poche sono le scuole degli Stati Uniti cui furono assegnati sussidi (Nuova York e San Francisco), mentre in maggior numero sono quelle dell'America meridionale.

Nella città di Buenos Ayres furono accordati sussidi a 14 scuole;

a quattro nella provincia di Buenos Aires (La Plata, Bahia Blanca, Ensenada e Barracas al Sud); a due nei capiluoghi di Cordoba e Mendoza; a dieci nella provincia di Santa Fè (Rosario, Santa Fè, San Carlos Centro, Canadà de Gomez e Rafaela); a tre nella provincia di Entre Rios (Paranà e Victoria), centri ove gl'Italiani sono numerosi ed hanno fondato anche nuclei coloniali e municipi.

Nel Brasile saranno pure sussidiate altre scuole di Rio de Janeiro, Cascatinha, Curitiba, Santa Felicitade, Bello Horizonte, Santos, Campinas, San Carlos do Pinhal, e 26 scuole situate in piccoli nuclei coloniali nel municipio di Urussanga. Per altre scuole negli Stati di San Paulo, di Rio Grande del Sud e di Santa Caterina si è stabilito un sussidio complessivo, lasciandone la ripartizione ai consoli rispettivi, stante il carattere di precarietà delle scuole stesse ed il frequente mutare di sedi e di maestri.

Sono state comprese nell'elenco anche alcune scuole del Perù (Lima e Callao), del Chilì (Santiago, Iquique e colonia Nuova Italia), dell'Uruguay (Montevideo, Paysandù e Salto) e del Messico (Messico e Xavier Minas).

I sussidi da corrispondersi alle scuole sopraindicate, compreso il materiale scolastico da distribuire, ammontano a lire 150,000. Sulla somma rimanente di 50,000 lire furono infine assegnate lire 20,000 alla Società Dante Alighieri, a titolo di contributo per l'opera scolastica che essa intende svolgere anche nei paesi d'America. La residua somma di lire 30,000 è tenuta come fondo di riserva per altre scuole che si stimasse utile sussidiare.

VI. — Tutela, deposito e trasmissione nel Regno dei risparmi degli emigrati.

Diamo qui appresso alcuni dati riassuntivi circa al servizio di tutela, deposito e trasmissione dei risparmi degli emigrati affidato al Banco di Napoli, rimandando per notizie più particolareggiate alla relazione preparata dal Banco stesso per il Ministro del tesoro (1).

(1) Il Banco di Napoli ha istituito anche un servizio di *chèques* per emigranti, di cui è parola a pag. 45 della presente relazione.

Rimesse di emigrati. — Complessivamente nel 1905 furono fatte, a mezzo del Banco di Napoli, n. 183,900 rimesse per lire 38,417,886. 39. Facciamo seguire i dati relativi alle rimesse per gli anni dal 1902 al 1905.

Anni	Rimesse nel Regno		
1902	N. 62,381	per Lire it.	9,304,835. 23
1903	» 133,545	» »	23,576,694. 63
1904	» 157,743	» »	28,299,399. 84
1905	» 183,900	» »	38,417,886. 39
Totale	N. 537,569	per Lire it.	99,598,816. 09

Delle 183,900 rimesse, eseguite dal Banco nel 1905, n. 179,647, per lire 28,131,981. 90 sono costituite da rimesse alle famiglie, provenienti dai seguenti Stati:

Stati Uniti	N. 144,606	per Lire it.	21,799,320. 48
Canadà	» 83	» »	26,311. 89
Brasile	» 14,223	» »	2,167,893. 17
Repubblica Argentina	» 20,734	» »	4,138,256. 36
Marocco	» 1	» »	200. —
	N. 179,647	per Lire it.	28,131,981. 90

La media di ciascuna rimessa è di lire 150 per gli Stati Uniti, 317 pel Canadà, 152 pel Brasile e 199 per la Repubblica Argentina. La media generale è di lire 156 a rimessa.

Da una prima statistica delle rimesse secondo le regioni italiane di destinazione, risulta la seguente ripartizione proporzionale:

Italia settentrionale	17,12 %
Italia centrale	10,90 %
Italia meridionale (compresi gli Abruzzi)	57,82 %
Sicilia	14,08 %
Sardegna	0,08 %
	100,00 —

Il Banco curerà in appresso maggiormente questa statistica, che è del massimo interesse.

Depositi nelle Casse di risparmio. — Le somme pervenute al Banco di Napoli per essere depositate a risparmio ascesero a lire 10,285,904. 49, corrispondenti a 4253 operazioni, così ripartite:

PROVENIENZA	Casse del Banco		Casse postali		Totale	
	Numero delle operazioni	Ammontare	Numero delle operazioni	Ammontare	Numero delle operazioni	Ammontare
Stati Uniti	118	48,597. 45	2,901	5,928,060. 60	3,019	5,976,658. 05
Canadà.	»	»	3	2,500. »	3	2,500. »
Brasile.	531	3,469,723. 70	443	606,137. 54	974	4,075,861. 24
Repubblica Argentina	76	78,590. »	181	152,295. 20	257	230,885. 20
	725	3,596,911. 15	3,528	6,688,993. 34	4,253	10,285,904. 49

La media di ciascun deposito risulta dal seguente prospetto:

STATI	Media		
	Pei depositi nelle casse del Banco	Pei depositi postali	Generale
Stati Uniti	412	2,044	1,976
Canadà	»	833	833
Brasile.	6,534	1,368	4,183
Repubblica Argentina	1,034	841	898
Media generale . . .	4,920	1,896	2,415

Nella cifra dei 725 depositi fatti al Banco per la somma di lire it. 3,596,911. 15 sono compresi 42 depositi per lire it. 1,148,591. 50

fatti per invio di somme pervenute al Banco *direttamente dagli emigrati*, senza l'intervento dei corrispondenti locali; e sono quasi tutti provenienti dal Brasile.

Andamento del servizio. — Come risulta dai dati suesposti, il servizio delle rimesse in patria dei nostri emigranti, affidato al Banco di Napoli dalla legge del 1° febbraio 1901, va acquistando continuo sviluppo, vinte le prime inevitabili resistenze ed opposizioni di interessati e mercè l'attiva propaganda esercitata dal Banco nei maggiori centri della nostra emigrazione. A tale propaganda ha contribuito e contribuisce tuttora anche il Commissariato, facendo pubblicare e diffondere fra gli emigranti numerose avvertenze circa il funzionamento del servizio delle rimesse.

Cura precipua del Banco di Napoli è di mettersi sempre più in comunicazione con coloro che raccolgono direttamente le rimesse dagli emigranti, acciocchè, passando traverso a più intermediari, non divengano maggiormente gravose le condizioni della rimessa. Tanto più che non sempre le Banche intermedie assumono la piena responsabilità del fatto dei loro corrispondenti.

In considerazione della importanza che potrebbe assumere il servizio delle rimesse negli Stati Uniti, ove somme molto rilevanti sono depositate anche presso banchieri locali o trasmesse nel Regno per mezzo di essi, il Consiglio di amministrazione del Banco di Napoli, nella tornata del 24 gennaio 1906, stabilì di istituire un Ispettorato del Banco in Nuova York. Questo Ispettorato, sorto allo scopo di rendere " più sollecita e meno onerosa la somministrazione dei vaglia e regolare più da vicino l'andamento del servizio „ seguirà il movimento della nostra emigrazione negli Stati Uniti, riorganizzando il servizio dei vaglia nei centri da cui già affluiscono al Banco le rimesse e provvedendo alla istituzione e scelta dei corrispondenti anche in altre località, appena se ne manifesti il bisogno. Notevoli vantaggi sono da attendersi da questa nuova istituzione.

PARTE QUARTA.

DEGLI UFFICI E DEL FONDO DELL'EMIGRAZIONE

I. — Degli Uffici dell'Emigrazione.

1. Commissariato e personale addetto ai servizi dell'emigrazione.

Ordinamento e personale centrale del Commissariato. — Nessuna innovazione, in questo ultimo anno, è intervenuta nell'ordinamento del Commissariato e nel suo personale. Alla progressiva e più completa attuazione degli scopi della legge risponde il costante sviluppo dello Ufficio, che vede di giorno in giorno aumentare le proprie mansioni (1). Si rende, perciò, ognora più urgente l'attuazione di un nuovo organico del personale, in favore del quale si pronunziarono già, e ripetutamente, i Corpi consultivi che coadiuvano l'opera del Commissariato e la Giunta generale del bilancio.

Molte e svariate e sempre crescenti sono le attribuzioni affidate al Commissariato per la tutela degli emigranti, ma ad esse sono assolutamente insufficienti gli attuali pochissimi impiegati di ruolo, fra i quali mancano affatto, com'è noto, funzionari di concetto.

Giova dare finalmente all'Ufficio, dopo cinque anni, per la stessa importanza della missione che gli è affidata, un assetto stabile, che sarà coefficiente non trascurabile del suo futuro sviluppo. Sicchè, il Commissariato si augura e fa voti, nell'interesse stesso dell'Ufficio, cui

(1) Il movimento della corrispondenza è sempre molto rilevante. Il totale della corrispondenza in arrivo e partenza durante il 1905 fu di circa 55,000 fra lettere e telegrammi, cioè 150 in media, al giorno. Il primo quadrimestre di questo anno segna ancora un notevole aumento con un totale di circa 21,500 pratiche corrispondenti ad una media giornaliera di 179.

sono intimamente legate le sorti del personale, che il nuovo organico, già da tempo concretato, sia portato alla discussione del Parlamento insieme col Bilancio dell'emigrazione, e possa quindi entrare in vigore col prossimo esercizio finanziario.

Ispettorati dell'emigrazione nei porti d'imbarco. — In altra parte della presente relazione si è discorso dell'azione di questi uffici, nei quali si concentra quasi interamente la parte dei servizi dell'emigrazione concernente il trasporto degli emigranti. Anche per gli Ispettorati si è manifestato il bisogno di un personale più numeroso e rispondente alle molteplici esigenze del servizio.

Ispettori viaggianti dell'emigrazione. — Il Commissariato ha cercato di valersi nel miglior modo dell'opera degli Ispettori viaggianti e di mettere alla prova quest'organo della tutela degli emigranti all'estero, a cui la legge affida attribuzioni importanti e che, per un complesso di motivi, non si era potuto fin qui adoperare se non per missioni particolari e temporanee.

Nell'agosto 1905 furono inviati all'estero con diverse destinazioni tre ispettori viaggianti: il cav. Adolfo Rossi agli Stati Uniti, l'ing. Silvio Coletti al Brasile e il sig. Umberto Tomezzoli nell'Argentina. L'altro ispettore, il prof. A. F. Labriola, che si aveva in animo di destinare ai paesi di Europa, fu trattenuto in Roma presso il Commissariato per ragioni di servizio ed in ispecie per dar corso a varie questioni e vertenze riguardanti gli operai italiani arruolati per lavori ferroviari nel Damaraland (Africa occidentale tedesca), dove egli era stato per accompagnare ed assistere i detti operai, secondo che fu ampiamente esposto nella precedente relazione.

A ciascun ispettore furono date istruzioni speciali, in ordine al particolare oggetto della missione affidatagli. Il Commissariato, oltre a siffatte istruzioni, dava delle norme generali, intese a disciplinare l'opera degli ispettori viaggianti, a stabilirne gli obblighi (tenuta di un libro-giornale, relazioni quindicinali, sede e recapiti temporanei); a

determinarne la condotta verso le nostre autorità diplomatiche e consolari ed i doveri verso di esse. Pure a questo fine il Ministro degli esteri, prima della partenza dei tre ispettori per le loro destinazioni, aveva emanato un decreto (24 agosto 1905) per regolare l'azione dei funzionari dipendenti dal Commissariato dell'emigrazione, incaricati di missioni all'estero, ed i rapporti che devono intercedere fra essi ed i regi ufficiali diplomatici e consolari (1).

In altra parte della presente relazione (2) sono date notizie particolareggiate circa i modi coi quali, per opera del cav. A. Rossi, in cooperazione con il regio console generale a New York, è stato provveduto così a procurare un migliore accordo fra le varie società di patronato in quella città, come ad istituire un ufficio di lavoro, studiando pure i mezzi per assicurare l'assistenza, anche legale, degli emigranti residenti negli Stati Uniti in casi di infortunii sul lavoro e di abusi. L'azione diretta di uno speciale incaricato del Commissariato in quel grande centro della nostra emigrazione, e in questo momento in cui si cerca di estendere la tutela dell'emigrante a forme più generali ed integrali di protezione, si è mostrata praticamente utile.

La missione del cav. Rossi, che volge ora verso il suo termine, rivestiva il carattere di un *incarico speciale*, a differenza di quelle dei signori Coletti e Tomezzoli, che rientrano nel compito normale affidato dalla legge agli ispettori dell'emigrazione, ossia quello (articolo 12 della legge) di informare il Commissariato sulle condizioni dell'emigrazione italiana nelle zone a ciascun ispettore assegnate, di raccogliere e trasmettere i voti dei nostri connazionali.

Dei particolari scopi proposti all'azione così dell'ispettore Coletti negli Stati del Brasile, come dell'ispettore Tomezzoli nell'Argentina — scopi coordinati con le condizioni ed i bisogni attinti dalla emigrazione nostra in quei paesi — fu già detto altrove.

L'ing. Silvio Coletti, arrivato a Rio de Janeiro nell'ottobre 1905,

---

(1) Vedasi questo decreto nel *Bollettino dell'emigrazione*, n. 18, del 1905.

(2) Vedasi la parte terza della presente relazione: Tutela dell'emigrazione all'estero (Stati Uniti).

rimase alcune settimane presso la sede della nostra Legazione in Petropolis, allo scopo di acquistare una prima conoscenza del paese e delle questioni concernenti i nostri coloni ed i loro rapporti coi *fazendeiros* e gli altri proprietari terrieri.

Durante questo tempo l'ing. Coletti visitò alcune località del distretto federale e dello Stato di Rio de Janeiro, in cui si trovano Italiani. In appresso si occupò principalmente della sistemazione ed organizzazione dei patronati, ispezionando così quello di Rio de Janeiro, come quelli di Santos e di San Paolo, recandosi ad un tale intento in questo Stato, dove dovrà ora compiere gli altri incarichi affidatigli.

Il signor Tomezzoli raggiunse la sua destinazione di Buenos Aires pur egli nell'ottobre 1905. Incominciò da una ispezione del patronato esistente in quella città, inviando proposte, che si stanno attuando, per renderne l'azione più efficace. Si recò poi nelle provincie di Cordoba e di Santa Fé, che sono fra quelle ove gli Italiani sono più numerosi e dove la colonizzazione agricola ebbe negli ultimi anni maggiore sviluppo. Visitò le città ed i municipi e percorse le regioni più importanti, nel riguardo dell'agricoltura, di dette provincie, in ispecie di quella di Santa Fé, soffermandosi particolarmente nei luoghi in cui fosse da provvedere in vantaggio di coloni italiani. Il Tomezzoli ha inoltre ispezionati gli altri due patronati di Paranà e di Cordoba.

Sarebbe difficile il pronunciare fin d'ora un giudizio sull'azione degli ispettori viaggianti, secondo i criteri a cui s'inspirò il legislatore nell'istituirli, come funzionari, cioè, alla diretta dipendenza del Commissariato, con una propria zona o circoscrizione in paesi esteri di immigrazione italiana, aventi l'ufficio di procedere ad un continuato esame ed ispezione dei nuclei coloniali formati dai nostri e di rendersi strumento efficace della loro tutela.

La esperienza fatta non è ancora sufficiente per stabilire entro quali limiti ed in quali modi debba svolgersi, in generale, l'opera degli ispettori viaggianti e sin dove, praticamente, essi possano rispondere ai desideri ed al proposito del legislatore. Tuttavia sono stati posti sin d'ora in luce alcuni vantaggi non dubbi ed alcune difficoltà non sempre agevolmente superabili, su cui ci par doveroso ri-

chiamare, con intiera sincerità, l'attenzione del Governo e del Parlamento.

I vantaggi sono quelli che derivano dall'avere all'estero funzionari ed organi, con lo scopo, a così dire, specializzato di conoscere e provvedere ai bisogni degli emigranti; di poter sorvegliare sul posto il modo onde procedono i patronati e le altre istituzioni di tutela degli emigranti. Il miglior frutto sin qui conseguito dagli ispettori inviati nel Brasile e nell'Argentina è stato quello appunto che riguarda i patronati. Ma, ad un tempo, si è dovuto riconoscere come sia talora difficile il coordinare l'azione degli ispettori viaggianti con quella delle nostre autorità diplomatiche e consolari. A queste, sopratutto nei paesi di molta immigrazione, spetta con gli altri loro uffici, e spetta naturalmente, il compito di tutelare ed assistere i connazionali immigrati, e se quest'azione di assistenza e di tutela non si è finora dimostrata sempre così operosa come sarebbe stato necessario, non è da dimenticare come per ristrettezze del bilancio, prima che fosse costituito il Fondo per l'emigrazione, talvolta mancavano a ministri ed a consoli volenterosi i mezzi indispensabili per procedere a visite e ad ispezioni sui luoghi e per occuparsi dei più vitali interessi degli emigranti. Ora, data questa funzione naturale dei consoli di attendere pure a quanto concerne l'emigrazione, non si è potuto evitar sempre un certo conflitto, ancor più latente che palese, fra essi e gli ispettori viaggianti, conflitto in ultimo risultato nocevole a quello che dovrebbe essere il fine comune, ossia il vantaggio degli emigranti. Una migliore coordinazione di mezzi e d'intenti, di organi e di funzioni si è dimostrata necessaria, ed essa così il Commissariato come il Ministero degli esteri intendono conseguire.

Addetti dell'emigrazione. — Nella precedente relazione furono indicati i motivi che consigliarono l'istituzione degli addetti per l'emigrazione, motivi che si riassumono nella convenienza di porre a lato dei nostri operai, ignari della lingua e delle leggi dei paesi che li ospitano, una guida sicura che li sovvenga di aiuto e di consiglio nella ricerca di occupazione, nella difesa di interessi e diritti non riconosciuti o

conculcati, nei rapporti con le Autorità e con le organizzazioni operaie locali.

Questi speciali funzionari hanno agio di seguire attentamente le variazioni che si verificano nel mercato di lavoro, prevenire la ricerca o la congestione di mano d'opera di una data località, e pur mantenendo una doverosa, stretta neutralità, adoperarsi, quando le circostanze lo consentano, per la pacifica soluzione dei conflitti fra capitale e lavoro in cui siano implicati operai italiani, esercitando un'assistenza che i consoli, anche per lo speciale carattere del loro delicato ufficio, non potrebbero prestare in tutti i casi, almeno direttamente.

Anche per gli addetti l'esperienza fattasi finora non è sufficiente per pronunciare su di essi un giudizio definitivo (1). Come per gli Ispettori, così per gli addetti potrebbe osservarsi esser necessario meglio regolare i loro rapporti con le Autorità consolari, ottenendo o una divisione di lavoro o un più stretto legame di dipendenza. Quanto alla azione esercitata dagli addetti, essa va sempre più acquistando di estensione e di efficacia, e specialmente utile è riuscita quando, non limitandosi ad un'opera amministrativa e di assistenza caso per caso, ha potuto estendersi ad un'azione di studio e di tutela *generale*, in ordine ai vari problemi ed alle questioni che interessano la nostra emigrazione.

Gli addetti finora nominati sono due: uno per la Svizzera, con residenza a Ginevra, cav. G. De Michelis; l'altro per la Germania, con residenza a Colonia, dott. G. Pertile. Data la vastità della zona assegnata a quest'ultimo, e trattandosi d'altra parte di paesi nei quali è forse più che altrove necessaria una intensa azione di tutela, si sta studiando se non convenga nominare un nuovo addetto per la Germania, al quale verrebbe assegnata una parte dell'attuale zona del dott. Pertile.

---

(1) Per notizie sull'opera degli Addetti vedasi la parte terza della presente relazione.

2. Consiglio dell'emigrazione e Comitato permanente.

Variazioni intervenute nella composizione del Consiglio e del Comitato. — Come fu detto nella relazione precedente, il Consiglio dell'emigrazione, scaduto per compiuto triennio nel dicembre 1904, fu ricostituito nel febbraio successivo. Nel febbraio di quest'anno, poi, essendosi, per essere stati assunti ad altro ufficio, dimessi gli onorevoli Luzzatti e Pantano, rispettivamente presidente e vice presidente del Consiglio, si resero vacanti due posti. Con decreto in data 8 marzo 1906, accettate le dimissioni degli onorevoli Luzzatti e Pantano, fu provveduto a sostituirli, come membri di nomina regia, nelle persone degli onorevoli Francesco Saverio Nitti e Francesco Paolo Materi. Con successivo decreto del 15 marzo, furono poi nominati rispettivamente presidente e vice-presidente del Consiglio l'onorevole deputato Luchino Dal Verme e l'on. senatore Luigi Bodio. Il Consiglio rimane quindi costituito come appresso:

On. Dal Verme conte Luchino, deputato al Parlamento, *presidente*.
On. Luigi Bodio, consigliere di Stato, senatore del Regno, delegato del Ministero della pubblica istruzione, *vice-presidente*.
On. Francesco Saverio Nitti, deputato al Parlamento.
On. Francesco Paolo Materi, deputato al Parlamento.
Contrammiraglio Carlo Leone Reynaudi, commissario generale, delegato del Ministero degli affari esteri.
Comm. Augusto Mortara, ispettore generale, delegato del Ministero del tesoro.
Comm. Carlo De' Negri, direttore generale della statistica, delegato del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.
Comm. Emilio Alessio, direttore capo di divisione, delegato del Ministero dell'interno.
Prof. Giovanni Montemartini, direttore dell'Ufficio del lavoro.
Cav. Carlo Bruno, direttore capo di divisione, delegato del Ministero della marina.
On. Alberto Merlani, ex-deputato al Parlamento, delegato della Lega nazionale delle Società cooperative italiane.
On. Filippo Turati, deputato al Parlamento, delegato delle Società di mutuo soccorso delle più importanti città marittime del Regno.
Comm. Nicola Miraglia, direttore generale del Banco di Napoli.

Il Consiglio, così ricomposto, ha proceduto alla nomina, a norma dell'articolo 21 del regolamento sull'emigrazione, del Comitato permanente, incaricato di coadiuvare l'opera del Commissariato, e che è riuscito formato dell'on. senatore Bodio, del comm. Mortara e del prof. Montemartini. Il Consiglio ha altresì designato come proprio rappresentante nel Consiglio superiore della marina mercantile, in sostituzione dell'on. Edoardo Pantano, l'on. Francesco Paolo Materi.

Opera del Consiglio (1). — Il Consiglio ha tenuto nel corrente anno e a tutto aprile, dodici adunanze. Le prime sei, dal 1° febbraio al 17 marzo, riguardarono argomenti di varia natura, le altre sei, dal 20 marzo al 4 aprile, furono destinate tutte all'esame delle proposte di modificazione alla legge sull'emigrazione.

Nelle prime adunanze furono specialmente trattate questioni d'indole interna amministrativa, sulle quali il Commissariato o il Ministro degli esteri richiesero il parere del Consiglio.

Le discussioni avvenute circa alcuni provvedimenti relativi al diniego di ammissione al servizio di emigrazione di certi piroscafi, diedero occasione al Consiglio di enunciare un importante criterio di massima, quello, cioè, che tra gli elementi di giudizio che determinano l'ammissione di una nave in servizio di emigrazione e la conseguente iscrizione in patente, debba tenersi speciale conto della data di costruzione della nave stessa. Con tale deliberazione il Consiglio manifestava chiaramente l'intendimento di voler rinnovato il naviglio adibito al trasporto degli emigranti.

Il Consiglio ebbe pure ad occuparsi delle operazioni di assicurazione per emigranti le quali, per il modo e le forme in cui praticamente si svolgono, dànno luogo a frequenti e gravi abusi. Dopo aver dato la sua piena approvazione a quanto il Commissariato aveva fatto in ordine ad esse, per la difesa degli interessi degli emigranti, il Consiglio espresse il parere che quelle operazioni dovessero essere,

(1) Dell'opera compiuta dal Consiglio nell'anno 1905 è dato conto nel *Bollettino dell'emigrazione*, n. 2 del 1906, il quale contiene i resoconti sommari delle adunanze tenute in quell'anno.

per legge, sottoposte all'approvazione e al controllo del Commissariato. Tale concetto venne poi tradotto in una proposta concreta di modificazione alla legge, che fu discussa e approvata in seguito, insieme alle altre modificazioni alla legge stessa.

Anche in questa sessione il Consiglio si intrattenne lungamente intorno all'assistenza degli emigranti nell'America del Nord, la quale fu esaminata dal punto di vista della necessità di completare il patronato finora esercitato a pro' degli emigranti al momento del loro sbarco, con forme più integrali di protezione, consistenti nell'istituzione di uffici di lavoro e di collocamento. Il Consiglio, che fu lieto in questa occasione di udire il nostro ambasciatore agli Stati Uniti, barone Mayor, accolse unanime tale concetto, e approvò un progetto concreto di *Ufficio di lavoro* a Nuova York, il quale dovrà poi essere completato da altri uffici di collocamento in altri centri, specialmente agricoli, dove sia possibile l'attuazione di intraprese di colonizzazione. L'ufficio di lavoro a Nuova York funziona già dal 1° di maggio e dei suoi intenti e della sua azione si è discorso in altra parte della presente relazione.

Al Consiglio fu pure sottoposta, per averne parere circa la questione di massima, una domanda di sussidio presentata da un Comitato ordinatore per la fondazione di un istituto agricolo coloniale in Firenze. Consiglio e Commissariato furono concordi nel ritenere meritevole di incoraggiamento le iniziative che tendano a costituire in Italia dei centri di cultura agricola coloniale, ma, per il caso speciale, si ritenne opportuno di sospendere ogni deliberazione, finchè non si avessero notizie più concrete sull'ordinamento dell'Istituto e sui mezzi di cui potrebbe disporre all'infuori del sussidio chiesto sul Fondo dell'emigrazione.

In apposita seduta, il Consiglio si fermò sulle condizioni in cui tuttora avvengono l'imbarco e lo sbarco degli emigranti nel porto di Napoli. Dopo udita una particolareggiata relazione del capitano del porto comm. Witting, confermò i precedenti voti per un sollecito compimento dei lavori per la stazione marittima di Napoli, dai quali solo può attendersi un rimedio agli inconvenienti che si lamentano.

Il Consiglio si è infine intrattenuto sul servizio delle rimesse degli

emigrati, interessandosi alle ampie notizie che sullo svolgimento di esso vennero date dal comm. Miraglia, direttore del Banco di Napoli, il quale dimostrò come detto servizio sia in costante e promettente sviluppo.

Nel secondo ciclo di riunioni il Consiglio si occupò esclusivamente dello studio delle proposte di modificazione alla legge. Il Ministro degli affari esteri che già, accogliendo molte delle proposte formulate dal Consiglio nelle sue precedenti discussioni, aveva preparato uno schema di disegno di legge da presentare al Parlamento, essendosi dimostrata la necessità di aggiungere nuove modificazioni a quelle già comprese in quel progetto, decise di sottoporre nuovamente il progetto stesso al Consiglio, perchè questo potesse proporre le modificazioni ritenute necessarie, tenendo conto delle nuove esigenze che si erano manifestate. In questo nuovo esame compiuto della legge, il Consiglio ebbe occasione di affermare principii nuovi ed importanti. Delle proposte fatte, di alcune delle quali è stato discorso a proposito dei vari servizi nel corso della presente relazione, si accennano qui appresso le principali.

Speciale menzione meritano le modificazioni apportate all'articolo 13 — che disciplina la concessione della patente di vettore — delle quali la più importante è la esclusione dei noleggiatori dalla facoltà di ottenere patente. Detta modificazione, dovuta ad iniziativa del Commissariato, che la non breve esperienza ha convinto della sua opportunità, trovò l'unanime consenso del Consiglio. Questo si mostrò pienamente conscio del perturbamento che ai servizi dell'emigrazione deriva dall'esistenza dei noleggiatori, che perpetuano i sistemi e gli abusi degli antichi agenti di emigrazione.

Come temperamento alla disposizione sopra indicata, il Consiglio ha creduto di consentire alle Società che già abbiano la patente di vettore e dispongano di un determinato tonnellaggio, di prendere a nolo piroscafi nel limite di metà del materiale di loro proprietà. Detta concessione, in omaggio ad un concetto di giusta protezione della marina nazionale, si è peraltro limitata alle sole Società nazionali.

Degna di attenzione è pure la modificazione per la quale le Società di navigazione e gli armatori non possono ottenere patente di vettore se non dispongano di due o più piroscafi. Questo concetto fu accolto, considerando che il possesso di almeno due piroscafi costituisce maggiore garanzia per la continuità e la sicurezza del servizio.

La facoltà di aver patente è stata pure esclusa per il caso di piroscafi che facciano capo di linea in porti esteri e che, durante la rotta, facciano più di due scali in porti esteri non transoceanici, per operazioni d'imbarco e sbarco di passeggieri e di merci. Questa disposizione ntende ad eliminare gli inconvenienti, dalla pratica messi in evidenza, derivanti dal lungo indugio nel viaggio e dalla soverchia frequenza di contatti con emigranti di altra nazionalità, che si verificano quando i piroscafi fanno molti scali in paesi europei.

È stato infine modificato il trattamento delle Compagnie estere per ciò che riguarda la tassa sugli atti costitutivi, giacchè attualmente le Compagnie straniere sfuggono in parte agli oneri fiscali che gravano sui vettori nazionali.

Il Consiglio ha pure fermato la sua attenzione sulla disparità di condizioni nelle quali vengono a trovarsi, per i viaggi di ritorno dai paesi transoceanici nel Regno, le compagnie non aventi patente di vettore di fronte a quelle fornite di patente, le quali ultime, a differenza delle prime, sono obbligate anche nel ritorno a sottostare a tutte le prescrizioni della legge e del regolamento. A togliere questa disparità, che va poi, sotto forma di peggior trattamento a bordo, anche a svantaggio dell'emigrante, il Consiglio ha pensato che sarebbe opportuno sottoporre il trasporto degli emigranti di ritorno, quando fosse eseguito da Società sfornite di patente, ad una licenza speciale da concedersi sotto determinate condizioni.

Sempre a proposito dei viaggi di ritorno, il Consiglio ha ritenuto equo di estendere la tutela assicurata per essi ai passeggieri di terza classe indistintamente, cioè anche agli stranieri.

Grave e lungo fu il dibattito a proposito delle disposizioni riguardanti i rappresentanti di vettore. Il Consiglio, unanime, ha riconosciuto che l'azione dei rappresentanti, nelle forme in cui praticamente si

svolge, riesce contraria ai fini della legge e anche dannosa, sia come elemento che grava indebitamente sul nolo, sia perchè, sotto lo stimolo del lucro, imprime alla emigrazione un impulso in parte artificiale. Di fronte, tuttavia, alla difficoltà di trovare subito un sistema atto a sostituire quello dei rappresentanti, il Consiglio si limitò a suggerire, in primo luogo, che sia reso possibile all'emigrante di rivolgersi, per assicurarsi l'imbarco, ai comitati locali, i quali perciò dovrebbero essere ricostituiti su basi più solide e rafforzati nella loro azione; in secondo luogo che l'emigrante sia messo in grado di acquistare dalle stazioni ferroviarie od anche dagli uffici postali dei biglietti cumulativi per il percorso ferroviario-marittimo. Siffatto sistema, riuscendo a buoni risultati pratici, potrebbe costituire la base e l'indirizzo di una seria e radicale riforma. Il Consiglio ha tuttavia opinato che gioverebbe, fin d'ora, sottoporre a speciale cauzione i rappresentanti, e ciò sia per rendere veramente effettiva la responsabilità di essi, sia per riuscire a diminuirne praticamente il numero.

Ad impedire gli abusi e le frodi che derivano da un disonesto commercio di biglietti prepagati, il Consiglio, pur ritenendo che la vendita di siffatti biglietti possa valere come elemento moderatore dei noli, ha proposto di sottoporla a speciali cautele, fra cui una licenza speciale e l'obbligo di una cauzione.

Due importanti modificazioni ha introdotto il Consiglio riguardo agli obblighi dei vettori nei porti di imbarco (art. 22).

La prima consiste nello stabilire che il vettore debba bensì provvedere all'emigrante, nei giorni prima della partenza, vitto ed alloggio, ma che, quanto al primo, debba fornirgli la spesa relativa. È noto che i locandieri forniscono in realtà il vitto agli emigranti solo nei limiti di pochi centesimi, molto al di sotto, cioè, delle apposite tariffe stabilite dai prefetti. Facendo obbligo al vettore di passare all'emigrante il vitto in danaro contante, questa indegna speculazione sarà evitata.

La seconda modificazione consiste nello stabilire che il vettore debba, esso stesso e a proprie spese, provvedere al trasporto del bagaglio dell'emigrante, dalla stazione ferroviaria di arrivo nel porto d'imbarco al bordo del piroscafo. Con ciò, si sottraggono gli emigranti

alle spogliazioni e alle piccole truffe, cui sono esposti per parte dei numerosi faccendieri che li assediano alle stazioni, offrendo d'incaricarsi del trasporto del bagaglio.

Con uno speciale articolo aggiuntivo si pone un freno ed una regola alle operazioni di assicurazione per gli emigranti, che hanno in pratica dato luogo a gravissimi abusi. Il Consiglio ha approvato che ogni impresa di assicurazione per emigranti debba avere la preventiva autorizzazione del Commissariato, aggiungendo altresì l'obbligo di una cauzione.

Varie sono le aggiunte e le modificazioni proposte rispetto a quei vari oggetti che la legge sancisce in via di massima, rimandandone l'ulteriore disciplina al regolamento (art. 32 della legge).

Ricordiamo, fra le altre, la sanzione pecuniaria per il caso di inadempimento delle ordinanze emesse dal Commissariato nell'interesse dell'igiene, della tutela e della sicurezza degli emigranti.

A proposito dei ricoveri, il Consiglio, accogliendo analogo concetto del Commissariato, ha ammesso che essi possano essere costruiti ed esercitati sia direttamente dal Commissariato, sia da associazioni di vettori nazionali. Tale disposizione risponde così ad esigenze pratiche come ad un più esatto apprezzamento dei limiti dell'azione dello Stato, il quale deve, possibilmente, intervenire solo ad integrare le deficienti iniziative private. Vi è anzi, nel caso presente, tutto l'interesse a non gravare il Fondo per l'emigrazione di una spesa, che può invece essere sostenuta da privati e che sarebbe tale da assorbire la più gran parte di quel Fondo. D'altro canto, l'esercizio dei ricoveri, anche affidato a privati, sarebbe sempre sottoposto al severo controllo del Commissariato.

Altre modificazioni meritevoli di considerazione sono quelle riguardanti i requisiti dei piroscafi adibiti al trasporto degli emigranti e pei quali si è proposto:

a) che siano mantenuti in servizio di emigrazione i piroscafi già inscritti in patente aventi 10 miglia di velocità all'ora, soltanto per altri tre anni dall'applicazione delle nuove disposizioni, trascorsi i

quali tutti i piroscafi indistintamente debbano avere una velocità non inferiore a 12 miglia;

b) che il regolamento possa stabilire anche un minimo di tonnellaggio e un massimo di età per i piroscafi in servizio di emigrazione.

Le modificazioni sopra accennate sono le principali di quelle approvate dal Consiglio. Questo ha pure confermato le proposte già fatte in precedenti sessioni riguardanti altre importanti modificazioni alla legge, come ad es. quelle all'articolo 14, per la determinazione semestrale, anzichè quadrimestrale, dei noli per emigranti e quelle agli articoli 26 e 27, intese a rendere sempre più efficace e sollecito il procedimento innanzi alle Commisioni arbitrali.

Notizie ampie e precise sulle modificazioni alla legge potranno poi rilevarsi dallo speciale numero del Bollettino contenente i rendiconti sommari delle adunanze del Consiglio.

Disposizioni legislative riguardanti il Consiglio dell'emigrazione. — Tra le varie modificazioni alla legge studiate e discusse nell' ultima sessione, ve n'ha una pure, che riguarda la composizione del Consiglio. Si è ritenuto che convenga aumentare il numero dei componenti il Consiglio, chiamando a farne parte sia un rappresentante delle classi popolari agricole, che sono le più direttamente interessate nella emigrazione, sia elementi tecnici che, per studi o conoscenze pratiche, possano portare al Consiglio valido contributo di pensiero e d'azione. Si è proposto pertanto di aggregare al Consiglio, oltre al Direttore dell'Ufficio del lavoro e al Direttore generale del Banco di Napoli, che già vi appartengono in virtù di leggi speciali, anche: il membro del *Consiglio del lavoro* che rappresenta in quel consesso i lavoratori della terra; quattro (invece di tre, come è attualmente) membri di nomina regia, da scegliersi fra i cultori delle discipline geografiche, statistiche ed economiche; un socio della Società geografica, nominato dal rispettivo Consiglio, e ciò per la speciale importanza delle discipline geografiche in rapporto all'emigrazione; un delegato del *Consiglio superiore della marina mercantile*, scelto fra i membri *designati*, e ciò allo

557

scopo di avere nel Consiglio, insieme alla rappresentanza diretta degli interessi dei lavoratori agricoli, anche una rappresentanza di quelli dell'industria marittima.

E' stato altresì mantenuto, oltre il rappresentante della Lega nazionale delle Società cooperative italiane, anche il rappresentante delle Società di mutuo soccorso, che anch'esso è una emanazione delle classi popolari, aggiungendo peraltro, affine di evitare gli inconvenienti derivanti dall'attuale sistema elettivo (dei quali fu fatto cenno nella precedente relazione annuale (1) che esso debba essere scelto, — analogamente a quanto è disposto per le Società cooperative — dalla *Federazione nazionale* delle Società di mutuo soccorso.

Per le modificazioni sopraccennate, risulterebbe notevolmente accresciuto il numero dei componenti il Consiglio, rendendosi così relativamente difficile o non opportuno convocarlo per tutte le svariate contingenze che si presentano. A ciò si è ovviato, sia deferendo al *Comitato permanente* molte delle minute attribuzioni ora di competenza del Consiglio, sia, d'altra parte, aumentando e fissando per legge il numero dei componenti il Comitato a *cinque*, in modo da rendere il Comitato stesso pari, anche per numero, alle più estese funzioni che sarebbe chiamato ad esercitare.

3. Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione.

La Commissione parlamentare sotto alla cui vigilanza, per l'articolo 29 della legge sull'emigrazione è posto il *Fondo per l'emigrazione*, risultò per la prima sessione della 23ª legislatura, composta degli onorevoli senatori Adamoli Giulio, Candiani Camillo e Odescalchi Baldassarre e degli onorevoli deputati De Amicis Mansueto, Libertini Gesualdo e Morpurgo Elio. Quest'ultimo, tuttavia, essendo stato chiamato ad altro ufficio, ha rassegnato le sue dimissioni. La Camera dei Deputati non ha ancora provveduto alla sua sostituzione.

(1) Vedasi il Bollettino dell'emigrazione n. 14 del 1905, pag. 118 e seguenti.

La Commissione, che ha a suo presidente l'onorevole senatore Giulio Adamoli, ha tenuto, nell'anno 1906, varie sedute per l'esame del conto consuntivo del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio 1904-905, del bilancio di assestamento per l'esercizio 1905-906 e del bilancio di previsione per l'esercizio 1906-907. I bilanci di assestamento e di previsione furono in seguito presentati al Parlamento, ed il conto consuntivo venne inviato alla R. Corte dei conti, coi relativi documenti, per i riscontri di sua competenza.

La Commissione, inoltre, si è occupata di altre svariate proposte d'ordine finanziario. Il resoconto particolareggiato della sua opera della Commissione emergerà dalla relazione che sarà presentata al Parlamento dalla Commissione stessa.

II. — Bilancio e Fondo per l'emigrazione.

Per l'art. 28 della legge 31 gennaio 1901, sono versate alla Cassa depositi e prestiti per essere attribuite ad un *Fondo per l'emigrazione* tutte le somme riscosse in seguito all'applicazione della legge stessa. Con esse si provvede al pagamento delle spese ordinarie e straordinarie pel funzionamento dei vari servizi relativi all'emigrazione. La parte del Fondo non devoluta a tali pagamenti deve essere investita in titoli di Stato o garantiti dallo Stato.

Discorriamo ora partitamente delle entrate e delle spese.

1. Entrate.

Delle entrate in generale. — Le entrate effettive del Fondo per l'emigrazione sono costituite dalle *rendite patrimoniali* (ricavato degli interessi delle somme giacenti presso la Cassa depositi e prestiti od impiegate in titoli di Stato o garantiti dallo Stato); dai *contributi a carico dei vettori* (tassa di patente, tassa speciale per ogni emigrante imbarcato, diarie, trasferte, ecc. ai Commissari viaggianti sui piroscafi che trasportano emigranti) e dalle *entrate diverse e impreviste*

(pene pecuniarie per contravvenzioni alla legge sull'emigrazione, quota sugli utili netti del servizio delle rimesse degli emigranti affidato al Banco di Napoli, vendita del Bollettino e di altre pubblicazioni, ricuperi di spese, ecc.). A tali entrate sono da aggiungere le altre provenienti dal rimborso delle obbligazioni ferroviarie di proprietà del Fondo per l'emigrazione, comprese nella categoria II del bilancio (*Movimento di capitali*).

Diamo qui appresso l'ammontare delle entrate effettive (escluse quelle riguardanti il movimento di capitali), che si sono realizzate nei quattro esercizi finanziari 1901-902, 1902-903, 1903-904 e 1904-905, quali risultano dai conti consuntivi degli esercizi stessi. È necessario notare che la legge sull'emigrazione entrò in vigore il 2 settembre 1901 e che quindi l'esercizio finanziario 1901-902 ebbe la durata di soli 10 mesi.

Nel prospetto che segue si sono tenute distinte le cifre accertate per il rimborso degli stipendi ed indennità ai medici militari e commissari viaggianti, perchè le cifre stesse dovrebbero trovare il corrispettivo nella parte della spesa che riguarda il pagamento delle somme spettanti agli interessati. Alle cifre effettive si fanno seguire, per i vari gruppi di entrate, le cifre proporzionali ottenute ragguagliando a 100 il totale delle entrate.

Entrate effettive accertate negli esercizi finanziari.

SPECIFICAZIONE delle entrate	1901-902	1902-903	1903-904	1904-905
		Cifre effettive.		
Entrate patrimoniali . . .	23,576. 52	75,536. 48	141,408. 71	178,950. 65
Contributi a carico dei vettori (meno le competenze dei medici militari e commissari viaggianti) . . .	1,733,524. „	2,003,631. 68	1,833,793. 55	2,239,326. „
Entrate diverse	15,062 47	16,112. 12	28,555. 98	24,965. 09
Totale . . .	1,772,162. 99	2,095,280. 28	2,003,758. 24	2,443,241. 74
Competenze dei medici militari e commissari viaggianti a carico dei vettori	306,292. 83	346,925. 47	318,728. 25	318,177. „
Totale delle entrate effettive	2,078,455. 82	2,442,205. 75	2,322,486. 49	2,761,418 74
		Proporzioni su 100.		
Entrate patrimoniali . . .	1. 13	3. 09	6. 09	6. 48
Contributi a carico dei vettori (meno le competenze dei medici militari e Commissari viaggianti) . . .	83. 40	82. 04	78. 96	81. 09
Entrate diverse	0 72	0. 66	1. 23	0. 91
Totale . . .	85. 25	85. 79	86. 28	88. 48
Competenze dei medici militari e Commissari viaggianti a carico dei vettori	14. 75	14. 21	13. 72	11. 52
Totale delle entrate effettive.	100. 00	100. 00	100. 00	100. 00

Rendite patrimoniali. — Le entrate di questa categoria sono prodotte dall'interesse sulle somme in deposito presso la Cassa depositi e prestiti e dagli interessi dei titoli di Stato o garantiti dallo Stato in cui,

secondo le disposizioni di legge, sono stati impiegati gli avanzi dei vari esercizi.

Queste entrate, nei quattro esercizi, hanno rappresentato rispettivamente l'1. 13 per cento, il 3. 09 per cento, il 6. 09 per cento, 6. 48 per cento delle entrate totali. Siffatto aumento è dovuto principalmente alla rendita dei titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione.

L'ammontare degli interessi corrisposti dalla Cassa depositi e prestiti fu:

Esercizio	1901-902	L. 4,858.62
»	1902-903	» 16,248.72
»	1903-904	» 23,626.31
»	1904-905	» 25,609.00

La rendita dei titoli di proprietà del Fondo ammontò:

Esercizio	1901-902	L. 18,717 90
»	1902 903	» 59,287.76
»	1903-904	» 117,782.40
»	1904-905	» 153,341.65

Siffatto aumento molto accentuato è dovuto all'impiego di somme in dipendenza degli avanzi dei vari esercizi, le cui cifre sono indicate più sotto.

Contributi a carico dei vettori. — Le somme accertate per questo titolo sono dovute nella maggior parte alla tassa pagata dai vettori in ragione del numero degli emigranti da essi trasportati (articolo 28 della legge).

Senza considerare la tassa per concessione di patenti ai vettori, che non ha subìto quasi variazioni nei quattro esercizi, la tassa di imbarco dette il seguente prodotto:

Esercizio	1901-902	L. 1,716,524
»	1902-903	» 1,979,746
»	1903-904	» 1,812,628
»	1904-905	» 2,222,326

Le tasse accertate in ogni mese e per ogni esercizio risultano dal seguente prospetto:

Tasse d'imbarco accertate negli esercizi finanziari distinte per mesi.

Cifre effettive.

MESI	1901-902	1902-903	1903-904	1904-905
Luglio	»	80,348	86,860	48,262
Agosto	»	87,766	109,086	62,042
Settembre	108,336	145,212	152,024	107,808
Ottobre	182,668	182,636	196,970	169,540
Novembre	169,682	144,386	169,960	162,070
Dicembre	118,892	84,586	89,262	93,552
Gennaio	116,378	106,090	66,932	99,672
Febbraio	165,996	185,792	139,450	222,574
Marzo	248,222	314,848	317,582	330,764
Aprile	240,418	294,124	259,924	379,140
Maggio	253,946	227,942	139,944	316,278
Giugno	111,986	126,016	84,634	230,624
Totale	1,716.524	1,979,746	1,812,628	2,222,326

Il prodotto variò nei diversi mesi di ogni esercizio in ragione della maggiore o minore affluenza dell'emigrazione. Il massimo prodotto si è avuto infatti nei mesi di ottobre e novembre di ogni anno, per il maggior numero di partenti per l'America meridionale e nei mesi di marzo, aprile e maggio per la maggiore emigrazione verso l'America settentrionale e specialmente per gli Stati Uniti.

Difatti, senza calcolare l'esercizio 1901-902, che ebbe la durata di soli 10 mesi, nei tre esercizi seguenti si ebbero, su ogni cento lire accertate per tasse d'imbarco, i seguenti risultati per i vari mesi di ogni anno.

Tasse d'imbarco accertate negli esercizi finanziari, distinte per mesi.

(*Proporzioni su* 100)

MESI	1902-903	1903-904	1904-905
Luglio	4.06	4.79	2.17
Agosto	4.43	6.02	2.79
Settembre	7.34	8.39	4.85
Ottobre	9.23	10.87	7.63
Novembre	7.29	9.38	7.29
Dicembre	4.27	4.92	4.21
Gennaio	5.36	3.69	4.49
Febbraio	9.38	7.69	10.02
Marzo	15.90	17.52	14.88
Aprile	14.86	14.34	17.06
Maggio	11 51	7.72	14.23
Giugno	6.37	4.67	10.38
Totale	100.00	100.00	100.00

L'accertamento delle tasse pagate viene fatto generalmente nei porti del Regno stabiliti dalla legge per l'imbarco degli emigranti. Deve però anche tenersi conto delle tasse pagate per gli emigranti imbarcati nel porto di Havre per gli Stati Uniti, in seguito a speciale autorizzazione concessa alla " Compagnie Générale Transatlantique " ed eccezionalmente in altri porti per speciali concessioni date dal Commissariato.

Le somme accertate nei vari porti per i tre esercizi finanziari completi risultano dal seguente prospetto:

Tasse d'imbarco accertate negli esercizi finanziari distinte per porti d'imbarco.

PORTI d'imbarco	1902-903	1903-904	1904-905	1902-903	1903-904	1904-905
	Cifre effettive			*Proporzioni su* 100		
Genova	369,612	469,938	639,960	18.67	25.92	28.80
Napoli	1,397,072	1,129,418	1,337,116	70.57	62.31	60.17
Palermo	110,914	112,342	102,558	5.60	6.20	4.61
Messina	»	»	22,260	»	»	1.00
Havre ed altri porti	102,148	100,930	120,432	5.16	5.57	5.42
Totale . . .	1,979,746	1,812,628	2,222,326	100.00	100.00	100.00

Avuto riguardo alla destinazione degli emigranti, l'importo della tassa per i tre esercizi viene così distinto per linee di navigazione:

Tasse d'imbarco accertate negli esercizi finanziari distinte per linee di destinazione.

PAESI di destinazione	1902-903	1903-904	1904-905	1902-903	1903-904	1904-905
	Cifre effettive			*Proporzioni su* 100		
Plata	215,968	324,210	495,830	10.91	17.89	22.31
Brasile.	88,848	68,608	89,288	4.49	3.79	4.02
Stati Uniti	1,669,326	1,409,434	1,619,546	84.32	77.76	72.87
America Centrale .	3,960	8,038	7,250	0.20	0.44	0.33
Stati del Pacifico .	1,644	1,494	4,588	0.08	0.08	0.21
Australia, ecc. . . .	»	844	5,824	»	0.04	0.26
Totale . . .	1,979,746	1,812,628	2,222,326	100.00	100.00	100.00

Avuto riguardo infine alla bandiera dei piroscafi che hanno trasportato gli emigranti nei tre esercizi sopra indicati, il prodotto della tassa si distingue come segue:

Tasse d'imbarco accertate negli esercizi finanziari distinte secondo la bandiera dei piroscafi.

BANDIERE	1902-903	1903-904	1904-905	1902-903	1903-904	1904-905
	Cifre effettive.			*Proporzioni su 100*		
Bandiera italiana.	761,530	743,608	927,784	38.47	41.02	41.75
Bandiera estera:						
Francese	329,888	305,184	345,752	16.66	16.84	15.56
Germanica . . .	382,408	333,980	448,340	19.32	18.43	20.17
Austro-Ungarica.	.	2,012	26,054	.	0.11	1.17
Inglese.	466,846	376,762	412,210	23.58	20.79	18.55
Spagnuola . . .	39,074	51,082	62,186	1.97	2.81	2.80
Totale bandiere estere	1,218,216	1,069,020	1,294,542	61.53	58.98	58 25
Totale generale	1,979,746	1,812,628	2,222,326	100.00	100.00	100.00

Entrate diverse. — In questa categoria di entrate meritano speciale attenzione le pene pecuniarie per contravvenzione alla legge 31 gennaio 1901, n. 23, e la quota dovuta al Fondo per l'emigrazione sull'utile del servizio delle rimesse degli emigranti affidato al Banco di Napoli.

Per contravvenzioni alla legge sull'emigrazione, vennero accertate nei due ultimi esercizi finanziari, rispettivamente lire 3165. 55 e lire 1226. 85. Numerose furono le pene pecuniarie contestate ai contravventori della legge e del regolamento sull'emigrazione. Però le riscossioni si mantennero in cifra modesta, perchè molte delle sentenze emanate dalle Preture e dai Tribunali del Regno non vennero eseguite per amnistia, e per altre venne applicata la condanna condizionale o sono ancora pendenti i ricorsi in grazia o in appello.

Gli utili netti sul servizio delle rimesse degli emigranti spettanti al Fondo per l'emigrazione, in forza della legge 1° febbraio 1901, n. 24, vennero accertati nell'esercizio 1903-904 in lire 16,564. 35, nell'esercizio 1904-905 in lire 578. 14 e nell'esercizio 1905-906 in lire 822. 80.

Il conto degli utili e spese di tale servizio fu esaminato, a norma delle disposizioni della citata legge 1° febbraio 1901, n. 24, e del relativo regolamento, dal Ministero del Tesoro, per mezzo di un Ispettore per la vigilanza sugli Istituti di emissione. Il detto Ministero osserva che la tenuità degli utili accertati rispecchia il carattere della funzione essenzialmente sociale che il Banco di Napoli ha assunto prescindendo da ogni scopo utilitario e non deriva dalla scarsezza delle rimesse, ma dal fatto che, per combattere la grande concorrenza in America, il Banco di Napoli è stato costretto a ribassare le tariffe e a sostenere spese straordinarie per ispezionare l'andamento del servizio e studiare i mezzi per agevolarne lo sviluppo.

2. — Spese.

Le spese effettive, a carico del Fondo per l'emigrazione, sono distinte in *Spese generali* (personale, fitto di locali, spese d'ufficio, di posta, per il bollettino, guide, circolari, ecc.), in *Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti* (ispettori viaggianti, missioni all'estero e all'interno, commissari viaggianti, visite di navi, disinfezioni del bagaglio degli emigranti, assistenza, sorveglianza, spese di liti e delle Commissioni arbitrali, ecc); in *spese per la protezione degli emigrati* (sussidi ad istituzioni di patronato all'estero e all'interno, sussidi ed anticipazioni per spese di liti ad operai italiani all'estero) ed infine in *Spese straordinarie* (costruzione di ricoveri e altri locali ad uso degli emigranti nei porti d'imbarco, arredamento locali, lavori straordinari, ecc.).

Il seguente prospetto dimostra l'ammontare delle spese effettive ordinarie e straordinarie sostenute dal Fondo per l'emigrazione nei quattro esercizi finanziari dal 1901-902 al 1904-905, tenendo distinte, come si è fatto per l'entrata, le somme pagate per indennità ai medici

militari e commissari viaggianti imbarcati in servizio di emigrazione. Anche per la spesa deve tenersi conto del fatto che l'esercizio finaziario 1901-902 ebbe principio il 2 settembre 1901, con una durata quindi di soli 10 mesi:

Spese accertate negli esercizi finanziari.

SPECIFICAZIONE delle spese	1901-902	1902-903	1903-904	1904-905
	Cifre effettive.			
I. — *Spesa ordinaria:*				
Spese generali	94,724.40	113,353.77	120,683.95	133,829.62
Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti	75,409.30	113,971.46	121,381.62	118,875.77
Spese per la protezione degli emigrati	28,782.36	135,735.58	232,104.14	272,057.87
II. — *Spesa straordinaria* .	33,694.15	165,535.93	98,862 48	195,878.12
Totale . . .	232,610 21	528,596 74	573,032.19	720,641.38
Competenze ai medici militari e Commissari viaggianti (Spesa ordinaria)	306,037.55	353,583.66	340,578.05	336,159.97
Totale della spesa . . .	538,647.76	882,180.40	913,610.24	1,056,801.35
	Proporzioni su 100.			
I. — *Spesa ordinaria:*				
Spese generali	17 58	12.85	13.21	12 67
Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti	14.00	12.92	13 28	11.25
Spese per la protezione degli emigrati	5.34	15.39	25 41	25.74
II. — *Spesa straordinaria* .	6.26	18 76	10 82	18.53
Totale . .	43.18	59.92	62.72	68.19
Competenze ai medici militari e Commissari viaggianti (Spesa ordinaria)	56.82	40.08	37.28	31.81
Totale della spesa . . .	100.00	100.00	100.00	100.00

Le spese generali e quelle speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti effettivamente accertate nei vari esercizi finanziari hanno avuto un aumento quasi insensibile.

Ove peraltro tali spese siano ragguagliate a 100 della spesa totale, si nota come esse abbiano avuto un'importanza sempre minore in relazione alle altre categorie. Ciò è dovuto principalmente al fatto che, coll'accrescersi e perfezionarsi dei servizi, solo le spese relative alla protezione degli emigrati hanno avuto un aumento sensibile (dal 5.34 °/₀ nel 1901-902 al 25. 74 °/₀ nel 1904-905) in modo da assorbire, nell'ultimo esercizio finanziario, oltre la quarta parte della spesa totale del bilancio.

Questo aumento si spiega, quasi esclusivamente, colla estensione data alle istituzioni ed uffici di patronato e di assistenza all'estero e all'interno, che il Commissariato, sul parere favorevole della Commissione parlamentare di vigilanza e del Consiglio della emigrazione, ha creduto conveniente di incoraggiare o di fondare nell' interesse dei nostri emigranti.

Lo stesso fatto si verifica nelle spese per il servizio dei medici militari a bordo dei piroscafi che trasportano emigranti, le quali, pur mantenendosi effettivamente in limiti quasi costanti, hanno una percentuale sempre in diminuzione rispetto alla spesa totale del bilancio.

Nelle spese straordinarie si è verificato un notevole aumento negli esercizi finanziari 1902-903 e 1904-905 rispetto agli altri due esercizi, dovuto principalmente alla costruzione di speciali edifici e tettoie ad uso degli emigranti nei porti di Napoli e Palermo.

3. — Relazione tra l'entrata e la spesa.

Ponendo a confronto le entrate effettive accertate in ogni esercizio finanziario colle spese effettive accertate nello stesso esercizio, si ha una eccedenza delle prime sulle seconde, che in parte è stata impiegata in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, a termini dell'articolo 28 della legge 31 gennaio 1901, ed in parte è stata lasciata in deposito fruttifero presso la Cassa depositi e prestiti. Tali avanzi, cumulati nei

vari esercizi finanziari, costituiscono il *Fondo per l'emigrazione* propriamente detto, ossia la parte che rimane disponibile dopo provveduto alle spese.

Il seguente prospetto dimostra gli avanzi verificatisi in ogni anno finanziario desunti dai rispettivi conti consuntivi e secondo i dati esposti nei prospetti precedenti. Giova notare che nel prospetto si è tenuto conto delle variazioni nella gestione dei residui nei vari esercizi, per aumenti verificatisi sia nei residui attivi in seguito a migliori accertamenti, sia nei residui passivi per maggiori o minori pagamenti eseguiti in seguito a reintegri di somme, o rettifiche.

Avanzi verificatisi nei vari esercizi finanziari.

	Entrata effettiva accertata	Spesa effettiva accertata	Avanzo
	—	—	—
Esercizio 1901-902	2,078,455 82	538,647. 76	1,539,808. 06
Id. 1902-903	2,442,205. 75	882,180. 40	1,560,025 35
Id. 1903-904	2,322,486. 49	913,610. 24	1,408,876. 25
Id. 1904-905	2,761,418. 74	1,056,801. 35	1,704,617. 39
Totale . . .	9,604,566 80	3,391,239. 75	6,213,327. 05

Aumenti verificatisi nei residui.

Esercizio 1901-902	+ 4,267. 68	+ 3,483. 04	784. 64
Id. 1902-903	+ 695. 57	+ 655. 30	40. 27
Id. 1904-905	+ 37,191. 20	— 7,138. 70	44,329. 90
Totale . . .	9,646,721. 25	3,388,239. 39	6,258,481. 86

La somma sopra indicata di lire 6,258,481. 86 costituisce l'ammontare del Fondo per l'emigrazione al 30 giugno 1905, composta dagli elementi seguenti:

1° Titoli di Stato o garantiti dallo Stato (rendita italiana 5 per cento e obbligazioni ferroviarie 3 per cento al prezzo di costo) . . . . . L. 4,916,181. 57

Riporto . . .	L.	4,916,181.57
2° Fondo di cassa disponibile (lire 1,474,888.31 ammontare del contante esistente presso la Cassa depositi e prestiti diminuite di lire 132,588.02 ammontare dell'eccedenza dei residui passivi sugli attivi al 30 giugno 1905)	»	1,342,300.29
Totale . . .	L.	6,258,481.86

In attesa della chiusura dell'esercizio in corso, possiamo dare la situazione del Fondo per l'emigrazione a tutto il 30 aprile 1906 come appresso:

Titoli di Stato o garantiti dallo Stato (al prezzo di costo)	L.	7,192,386.77
Contanti in deposito presso la Cassa depositi e prestiti	»	884,325.53
Totale . . .	L.	8,076,712.80

ALLEGATI

Movimento della emigrazione negli anni 1903, 1904 e 1905 per regioni

Cifre assolute.

REGIONI	1903 — Emigranti			1904 — Emigranti			1905 — Emigranti		
	per paesi transoceanici	per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	Totale	per paesi transoceanici	per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	Totale	per paesi transoceanici	per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	Totale
Piemonte	17,721	26,014	43,735	22,167	30,671	*a*) 52,838	30,987	37,409	68,396
Liguria	4,330	734	5,064	5,252	1,302	*b*) 6,554	6,324	1,908	8,232
Lombardia	8,321	28,552	36,873	12,481	32,278	*c*) 44,759	16,211	45,845	62,056
Veneto	6,055	94,223	100,278	8,942	70,776	*d*) 79,718	12,571	95,453	108,024
Emilia	5,923	19,062	24,985	6,822	22,833	*e*) 29,655	9,921	28,659	38,580
Toscana	8,691	16,548	25,239	9,193	17,053	26,246	10,497	21,123	31,620
Marche	10,500	6,519	17,019	11,632	7,093	18,725	21,131	10,788	31,919
Umbria	1,630	3,683	5,313	1,231	5,452	6,683	2,464	7,435	9,899
Lazio	7,218	940	8,158	5,386	1,185	6,571	13,116	1,586	14,702
Abruzzi e Molise	39,100	7,249	46,349	26,284	5,875	32,159	52,020	6,909	58,929
Campania	62,940	7,578	70,518	45,876	4,987	50,863	79,728	4,588	84,316
Puglie	12,137	3,651	15,788	9,243	4,605	13,848	16,541	4,809	21,350
Basilicata	12,852	550	13,402	11,462	394	11,856	16,475	534	17,009
Calabrie	31,701	2,298	33,999	34,116	1,366	35,482	60,777	1,513	62,290
Sicilia	53,173	5,647	58,820	42,016	8,646	50,662	97,879	8,329	106,208
Sardegna	143	2,293	2,436	263	4,309	4,572	441	2,360	2,801
Totale	282,435	225,541	507,976	252,366	218,825	(*f*) 471,191	447,083	279,248	(*g*) 726,331

(*a*) Non compresi 8,190 individui che i sindaci indicarono come emigrati all'estero, ma che non richiesero il passaporto nel 1904. — (*b*) Non compresi 100, come sopra. — (*c*) Non compresi 667, come sopra. — (*d*) Non compresi 26,338, come sopra. — (*e*) Non compresi 736, come sopra. — (*f*) Non compresi 35,540, come sopra. — (*g*) Non compresi circa 17,000, come sopra.

Movimento della emigrazione negli anni 1903, 1904 e 1905 distinto per regioni. *Segue* ALLEGATO **A.**

Cifre proporzionali su 100,000 abitanti.

REGIONI	1903 — Emigranti			1904 (a) — Emigranti			1905 (a) — Emigranti		
	per paesi transoceanici	per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	Totale	per paesi transoceanici	per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	Totale	per paesi transoceanici	per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	Totale
Piemonte	528	776	1,304	658	910	1,568	915	1,105	2,020
Liguria	392	66	458	470	116	586	560	169	729
Lombardia	190	653	843	283	731	1,014	364	1,030	1,394
Veneto	190	2,963	3,153	279	2,212	2,491	391	2,965	3,356
Emilia	239	768	1,007	273	914	1,187	395	1,140	1,535
Toscana	334	637	971	351	651	1,002	397	800	1,197
Marche	974	605	1,579	1,072	653	1,725	1,934	988	2,922
Umbria	239	541	780	179	794	973	356	1,073	1,429
Lazio	580	75	655	425	94	519	1,020	123	1,143
Abruzzi e Molise	2,678	497	3,175	1,791	400	2,191	3,526	468	3,994
Campania	1,967	237	2,204	1,427	155	1,582	2,467	142	2,609
Puglie	602	181	783	453	225	678	801	233	1,034
Basilicata	2,619	112	2,731	2,336	80	2,416	3,357	109	3,466
Calabrie	2,285	165	2,450	2,446	98	2,544	4,335	108	4,443
Sicilia	1,466	156	1,622	1,146	236	1,382	2,640	225	2,865
Sardegna	18	284	302	32	530	562	54	287	341
Totale	853	682	1,535	757	656	1,413	1,330	831	2,161

(a) Le proporzioni per l'anno 1904 furono calcolate sulle cifre della popolazione al 1° luglio 1904 e quelle per l'anno 1905 sulle cifre della popolazione al 1° luglio 1905. Tali cifre di popolazione furono determinate approssimativamente sulla base dell'aumento annuo medio aritmetico accertato fra il censimento del 31 dicembre 1881 e quello del 10 febbraio 1901.

ALLEGATO. B.

Movimento dell'emigrazione per paesi transoceanici dal 1° gennaio 1902 al 31 marzo 1906.

MESI	EMIGRANTI SECONDO I PAESI DI DESTINAZIONE							Ammontare della tassa pagata dai vettori
	Plata	Brasile	Stati Uniti	America centrale	Paesi del Pacifico	Australia	Totale	
1902.								
Gennaio	3,306	5,772	7,531	56	14	»	16,679	116,378
Febbraio	2,502	4,175	15,450	69	104	62	22,362	165,996
Marzo	1,684	4,005	27,023	50	7	»	32,769	248,222
Totale del 1° trimestre	7,492	13,952	50,004	175	125	62	71,810	530,596
Aprile	1,740	1,494	28,146	65	25	»	31,470	240,418
Maggio	2,280	617	30,766	79	13	»	33,755	253,946
Giugno	1,001	725	13,490	46	»	»	15,262	111,986
Totale del 2° trimestre	5,021	2,836	72,402	190	38	»	80,487	606,350
Luglio	1,199	973	9,020	»	17	»	11,209	80,348
Agosto	1,237	627	10,247	1	»	»	12,112	87,765
Settembre	2,581	1,076	16,330	»	22	»	20,009	145,212
Totale del 3° trimestre	5,017	2,676	35,597	1	39	»	43,330	313,325
Ottobre	6,284	2,137	16,684	26	18	»	25,149	182,636
Novembre	5,856	1,588	12,250	67	20	»	19,791	144,386
Dicembre	2,420	762	8,408	56	21	»	11,667	84,586
Totale del 4° trimestre	14,570	4,487	37,342	149	59	»	56,607	411,608
Totale dell'anno	32,100	23,951	195,345	515	261	62	252,234	1,861,880

Segue ALLEGATO **B**.

MESI	EMIGRANTI SECONDO I PAESI DI DESTINAZIONE							Ammontare della tassa pagata dai vettori
	Plata	Brasile	Stati Uniti	America centrale	Paesi del Pacifico	Australia	Totale	
1903.								
Gennaio	1,924	954	11,157	50	19	»	14,104	106,000
Febbraio	1,408	675	21.864	34	13	»	23,994	185.792
Marzo	1,929	1,187	37,450	66	20	»	40,652	314,848
Totale del 1° trimestre	5,261	2,816	70.471	150	52	»	78,750	606,730
Aprile	1,804	796	35,928	51	29	»	38,608	294,124
Maggio	1,628	1,139	27,498	104	17	»	30,386	227,942
Giugno	1,431	711	14.948	72	19	»	17,181	126,016
Totale del 2° trimestre	4,863	2,646	78,374	227	65	»	86,175	648,082
Luglio	1,287	699	9,906	59	10	»	11,961	86,860
Agosto	1,542	670	12,674	59	10	»	14,955	109,086
Settembre	4,319	872	15,547	100	»	»	20,838	152,024
Totale del 3° trimestre	7,148	2,241	38,127	218	20	»	47,754	347,970
Ottobre	8,674	1,229	17,034	156	20	»	27,113	196,970
Novembre	9,281	1,106	12,862	144	»	»	23,193	169,960
Dicembre	5,354	797	6,035	102	13	53	12,354	89,262
Totale del 4° trimestre	23,309	3,132	35,731	402	33	53	62,660	456,192
Totale dell'anno	40,581	10,835	222,703	997	170	53	275,339	2.058.974

Segue ALLEGATO **B**.

MESI	EMIGRANTI SECONDO I PAESI DI DESTINAZIONE								Ammontare della tassa pagata dai vettori
	Plata	Brasile	Stati Uniti	America centrale	Paesi del Pacifico	Australia	Africa	Totale	
1904.									
Gennaio	2,568	566	5,831	42	27	53	»	9,087	66.932
Febbraio	2,537	569	15,154	42	22	»	»	18,324	139.450
Marzo	2,708	752	37,510	75	39	»	»	41,084	317.582
Totale del 1° trimestre	7,813	1,887	58,495	159	88	53	»	68,495	523,964
Aprile	2,309	980	30,905	88	20	»	»	34,302	259,924
Maggio	1,875	850	16,063	110	22	»	»	18,920	139.944
Giugno	1,783	695	9,180	96	19	»	»	11,773	84,634
Totale del 2° trimestre	5.967	2,525	56.148	294	61	»	»	64,995	484,502
Luglio	1,789	771	4,169	77	19	1	»	6,826	48.262
Agosto	3,167	477	5,076	52	26	»	»	8,798	62,042
Settembre	5,894	995	7,498	33	20	»	727	15,167	107.808
Totale del 3° trimestre	10,850	2,243	16,743	162	65	1	727	30,791	218,112
Ottobre	15,665	1,623	6,121	75	33	»	»	23,517	169,540
Novembre	12,708	1,808	7,545	182	37	»	»	22,280	162,070
Dicembre	6,961	871	5,067	102	23	»	»	13,024	93,552
Totale del 4° trimestre	35,334	4,302	18,733	359	93	»	»	58,821	425,162
Totale dell'anno	59.964	10,957	150,119	974	307	54	727	223,102	1,651,740

MESI	EMIGRANTI SECONDO I PAESI DI DESTINAZIONE							Ammontare della tassa pagata dai vettori
	Plata	Brasile	Stati Uniti	America centrale	Paesi del Pacifico	Australia	Totale	
1905.								
Gennaio	4,591	736	8.130	62	36	»	13.555	99,672
Febbraio	3,680	679	24,356	50	416	»	29.181	222,574
Marzo	3,625	824	38,145	40	22	»	42,656	330,764
Totale del 1° trimestre	11,896	2,239	70,631	152	474	»	85,392	653,010
Aprile	3.372	1,434	44,513	51	8	»	49,378	379,140
Maggio	3.797	1,880	35,836	97	26	»	41,636	316,278
Giugno	2,580	781	27,577	114	22	»	31,074	230,624
Totale del 2° trimestre	9,749	4,095	107,926	262	56	»	122,088	926,042
Luglio	3,077	1,330	14.115	80	10	»	18,612	134,194
Agosto	3,937	1,012	14,547	78	28	»	19,602	141,622
Settembre	9,540	1,473	18.105	117	17	»	29,252	211,778
Totale del 3° trimestre	16,554	3,815	46,767	275	55	»	67,466	487,594
Ottobre	22,249	1,066	16,819	143	29	»	40,306	292,556
Novembre	14,244	1,004	13,841	154	35	4	29,282	212,910
Dicembre	11.654	2,814	9,006	118	28	»	23,620	170,196
Totale del 4° trimestre	48,147	4,884	39,666	415	92	4	93,208	676,062
Totale dell'anno	86,346	15,033	264,990	1,104	677	4	368,154	2.742,708
1906.								
Gennaio	8,802	2,030	9,833	70	29	»	20,764	150,976
Febbraio	6,280	1,244	29,287	67	28	»	36,906	281,508
Marzo	5,886	1.068	44,099	86	38	»	51,177	396,868
Totale del 1° trimestre	20,968	4,342	83,219	223	95	»	108,847	829,352

ALLEGATO C.

Dati relativi ai vari servizi nei singoli porti d'imbarco degli emigranti.

		GENOVA	NAPOLI	PALERMO	MESSINA	TOTALE
Visite ai piroscafi	di idoneità	52	98	1	»	151
	preliminari	316	126	28	3	473
	sommarie	»	142	»	2	144
	definitive	316	271	81	25	693
	con emigranti di ritorno	150	40	»	»	190
	di cui agli articoli 72 e 73 del Regolamento	4	45	»	»	49
	di cui agli articoli 63 e 186 del Regolamento	189	118	124	631	1,062
	Totale	1,027	840	234	661	2,762
Visite ad alberghi e locande	notturne	274	62	56	163	555
	diurne	712	96	50	94	952
	Totale	986	158	106	257	1,507
	Ricorsi trasmessi alle Commissioni arbitrali	»	37	4	7	48
	Denuncie fatte all'autorità giudiziaria	62	58	70	79	269
Controversie	giudicate direttamente	»	7	»	»	7
	composte in via amministrativa	182	91	291	502	1,066
	Numero degli emigranti partiti con biglietto di chiamata	16,429	64,969	10,957	1,423	93,778
	Numero dei rimpatriati come indigenti	3,922	459	»	12	4,393
	Numero complessivo degli emigranti partiti	106,159	216,248	23,425	4,549	350,381
	Numero dei ritornati	34,272	68,335	234	48	102,889

ALLEGATO D.

Emigranti trasportati negli anni 1902-1905 da piroscafi di bandiera nazionale e da quelli di bandiera estera, divisi per linee di navigazione.

PAESI DI DESTINAZIONE		TOTALE	BANDIERA italiana		BANDIERA estera	
			Cifre assolute	Per cento	Cifre assolute	Per cento
Plata	1902	32,100	22,955	71.5	9,145	28.5
	1903	40,581	28,994	71.4	11,587	28.6
	1904	59,964	43,564	72.7	16,400	27.3
	1905	86,346	71,793	83.1	14,553	16.9
Brasile	1902	23,951	19,114	79.8	4,837	20.2
	1903	10,835	8,649	79.8	2,186	20.2
	1904	10,957	8,164	74.5	2,793	25.5
	1905	15,033	12,825	85.3	2,208	14.7
Stati Uniti (1)	1902	183,330	57,763	31.5	125,567	68.5
	1903	207,869	75,497	36.3	132,372	63.7
	1904	138,835	45,871	33.0	92,964	67.0
	1905	247,091	76,779	31.1	170,312	68.9
America centrale	1902	515	365	70.9	150	29.1
	1903	997	440	44.1	557	55.9
	1904	974	731	75.1	243	24.9
	1905	1,104	850	77.0	254	23.0
Paesi del Pacifico	1902	261	57	21.8	204	78.2
	1903	170	»	»	170	100.0
	1904	307	»	»	307	100.0
	1905	677	»	»	677	100.0
Australia ed Africa	1902	62	»	»	62	100.0
	1903	53	»	»	53	100.0
	1904	781	1	»	780	100.0
	1905	4	»	»	4	100.0
Totale (1)	1902	240,219	100,254	41.7	139,965	58.3
	1903	260,505	113,580	43.6	146,925	56.4
	1904	211,818	98,331	46.4	113,487	53.6
	1905	350,255	162,247	46.3	188,008	53.7

(1) Non compresi gli emigranti partiti dal porto di Havre ed imbarcati sui piroscafi della *Compagnie Générale Transatlantique*.

Contravvenzioni alla legge e al regolamento sull'emigrazione denunciate nell'anno 1905.

SPECIE DELLE CONTRAVVENZIONI	NUMERO delle denuncie	NUMERO degli imputati	ESITO DEL GIUDIZIO						PROCESSI rimasti da giudicare o pei quali non fu ancora comunicato l'esito	
			Sentenze di condanna		Sentenze di assoluzione		Ordinanze di non luogo a procedere			
			Numero delle sentenze	Numero dei condannati	Numero delle sentenze	Numero degli assolti	Numero delle ordinanze	Numero dei prosciolti	Numero dei processi	Numero degli imputati
Contravvenzioni constatate a vettori . . .	93	103	12	14	34	34	„	„	48	53
Contravvenzioni constatate a rappresentanti	204	241	56	60	82	94	1	2	69	83
Contravvenzioni constatate ad agenti clandestini d'emigrazione	218	288	76	90	74	102	3	3	69	94
Contravvenzioni constatate a capitani ed altri componenti l'equipaggio delle navi che trasportano emigranti	32	32	5	5	26	26	„	„	1	1
Contravvenzioni constatate ad esercenti alberghi e locande autorizzati a fornire vitto e alloggio agli emigranti	65	65	29	29	5	5	„	„	31	31
Contravvenzioni constatate ad altre persone	44	59	34	42	8	9	„	„	3	5
Frodi e truffe in danno di emigranti . . .	59	107	8	8	6	8	6	9	39	81
Totale . . .	715	895	220	248	235	278	10	14	260	348

Elenco dei sussidi accordati sul Fondo per l'emigrazione ad Istituti od Associazioni di patronato o di assistenza per gli emigranti all'interno e all'estero (1).

Italia.

Opera di assistenza degli operai italiani, emigrati in Europa e nel Levante	L.	10,000
Consiglio provinciale dell'emigrazione friulana in Udine (da distribuirsi alle Società di patronato esistenti nella provincia)	»	6,000
Comitato di patronato per i distretti di Feltre e Fonzaso (Belluno)	»	1,500
Società di patronato per gli emigranti in Palermo	»	2,250
Comitato comunale per l'emigrazione in Napoli	»	7,000
Società Dante Alighieri	»	10,000

Nel bilancio preventivo per l'esercizio 1906-907 sono stati proposti anche i seguenti nuovi sussidi:

Segretariato dell'emigrazione nella provincia di Belluno	L.	1,500
Comitato genovese di patronato degli emigranti	»	1,500
Consorzio per l'emigrazione temporanea in Europa	»	6,000

Europa.

Ricovero notturno per gli emigranti a Zurigo	L.	3,750
Dormitorio italiano in Innsbruk	»	2,000

Nel bilancio preventivo 1906-1907 è stato proposto anche il seguente nuovo sussidio:

Società filantropica italiana in Ginevra	L.	500

(1) I sussidi sono concessi senza impegno continuativo, dovendo essere confermati per ogni esercizio finanziario, dopo sentito il parere della Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione. Le cifre riportate nel testo si riferiscono all'esercizio finanziario 1905-1906.

Stati Uniti e Canadà

Investigation Bureau	L.	30,000
Società per gli immigranti italiani in Nuova York	»	35,000
Istituto italiano di beneficenza in Nuova York	»	25,000
Società di San Raffaele in Nuova York	»	8,000
Columbus Hospital in Nuova York	»	5,000
Società di soccorso e beneficenza per gli immigranti italiani in Boston	»	8,000
Società di San Raffaele in Boston	»	5,000
Orfanotrofio delle suore italiane del Sacro Cuore in Nuova Orleans	»	1,000
Comitato di soccorso e di patronato per gli immigranti italiani in San Francisco di California	»	6,000
Società per la protezione degli immigranti italiani in Montreal	»	10,000

Nell'esercizio 1906-1907 sono stati proposti anche i seguenti sussidi:

Labor Bureau a Nuova York	L.	150,000
Cassa di previdenza per gli operai italiani in Pittsburg	»	2,500

Brasile.

Ufficio per la protezione degli emigranti italiani in Rio de Janeiro	L.	18,000
Società di patronato per gli emigranti in San Paolo	»	24,000
Ospedale Umberto I in San Paolo	»	17,000
Contributo per l'istituzione di un asilo notturno in San Paolo	»	10,000
Ufficio di protezione per gli emigranti in Santos	»	6,000

Paraguay.

Comitato di patronato per gli emigranti	L.	3,000

Argentina.

Società di patronato e di rimpatrio per gli immigranti italiani in Buenos-Aires	L.	25,000
Società di patronato per gli immigranti italiani in Cordoba	»	3,000
Ufficio di patronato e rimpatrio per gli emigranti italiani in Paranà	»	3,000
Ospedale Italiano di Santa Fè	»	3,000

Africa.

Società di patronato per gli emigranti in Tunisi	L.	3,000

EMIGRAZIONE E COLONIE

Raccolta dei rapporti dei RR. Agenti Diplomatici e Consolari:

Volume I, Europa: Parte I — Francia e Principato di Monaco.

Volume I, Europa: Parte II — Svizzera — Austria-Ungheria — Gran Bretagna — Spagna e Gibilterra — Portogallo — Malta.

Volume I, Europa: Parte III — Germania — Lussemburgo — Belgio — Olanda — Stati Scandinavi — Russia — Penisola Balcanica.

NB. — *La parte 3ª è stata pubblicata nel giugno* 1905.

Prezzo di ciascuna parte **lire due.**

(Pubblicazioni del Commissariato dell'emigrazione)

Le pubblicazioni del Commissariato dell'emigrazione sono in vendita presso la Libreria Bocca in Roma e presso i suoi corrispondenti in tutto il Regno.

Prezzo del presente fascicolo L. 0.30
